IL PICCOLO

Anno **108** / *numero* **135** / *L.* **1000** — *Giornale di* **Trieste** — *Giovedì* **15** *giugno 1989*

ELEZIONI

Per l'Europa scegliere i partiti ma soprattutto votare gli uomini

Editoriale di
Paolo Francia

Per qualche giorno è mancata la voce del 'Piccolo'; e ce ne scusiamo con i nostri lettori. Ma su un argomento, la crisi di governo collegata alle ormai imminenti elezioni europee, non ci sarebbe stato comunque da dire granchè. Dc e Psi hanno imposto al Paese un mese (allungabile) di letargo. All'interno della cosiddetta 'maggioranza' solo il segretario del Pri La Malfa ha timidamente obiettato. Dalle opposizioni, gli strilli di Occhetto e Fini sono rimasti inascoltati. Spadolini, assolta la nobile funzione di far passare nel nulla un paio di settimane, è rientrato al Senato. De Mita ha avuto da Cossiga l'incarico, con la raccomandazione di far finta di niente almeno fino a martedì prossimo. Il sistema politico italiano è questo qui. Se qualcuno si meraviglia, c'è soltanto da meravigliarsi della sua meraviglia.

Però fra settantadue ore una croce su uno dei simboli di partito la dovremo pure mettere. Sempre che non si preferisca stare a casa e non andare a votare, scelta non elogiabile in sè e per sè ma purtuttavia largamente comprensibile. La legge prevede ancora oggi, in pieno 1989, che un'eventuale astensione dalle urne non giustificata provochi la segnalazione del fatto sul certificato di buona condotta (ancora richiesto per certi concorsi pubblici e per ottenere il rilascio di taluni documenti). Sarà interessante verificare quanti e quali sindaci avranno la faccia tosta di applicare alla lettera la norma. Al confronto di una 'infrazione' del genere, il certificato di buona condotta dei partiti dovrebbe occupare le pagine di un elenco telefonico, quanto a rilievi.

In ogni caso non intendiamo certo invitare alla diserzione. Ma non è facile fornire indicazioni e suggerimenti al termine di una campagna elettorale che ha visto partiti e candidati accapigliarsi per tutto e su tutto meno che sul tema che sarebbe stato d'obbligo, l'Europa. A quale Europa il nostro Paese intende partecipare? Come pensa di essere pronto fra meno di quattro anni al grande incontro con democrazie forti e consolidate come l'Inghilterra, la Danimarca e i Paesi del Benelux; o con realtà economicamente e amministrativamente solide come la Francia e la Germania; o con entità in tumultuosa e arrembante crescita come la Spagna? In quale modo ritiene di accostarsi al Duemila senza perdere il treno giusto dell'Occidente e senza rischiare di scivolare verso i Balcani, ai margini ancora più giù?

Meglio dunque guardare più agli uomini che ai partiti. Specialmente in città come Trieste e Gorizia e in una regione come il Friuli Venezia Giulia che per via dell'ingrato meccanismo elettorale hanno ben poche possibilità di portare propri candidati al parlamento di Strasburgo. Ecco, questa volta più di altre volte sarà importante non votare soltanto un partito ma esprimere anche, all'interno del partito prescelto, una o due (di più non se ne possono dare, pena l'annullamento della scheda) preferenze individuali. E' il primissimo ragionamento che oggi riteniamo di proporre all'attenzione dei lettori e degli elettori.

Della situazione politica generale avremo modo di parlare diffusamente da martedì (a risultati conosciuti) in poi, fino a Ferragosto, prevedibile momento di chiusura della crisi, in un senso o nell'altro. Per i parlamenti di Roma, Camera e Senato, si è votato due anni fa. Da allora, due anni perduti, per le liti interne alla Dc, per i congressi dei partiti, per il crescente dissidio tra democristiani e socialisti. Si riparla con insistenza di elezioni anticipate. Che nulla potranno cambiare, se prima non sarà cambiato in qualche modo il sistema. Un sistema che non può pretendere essere cambiato, perché i partiti non vogliono. Ci avvitiamo su noi stessi. Da anni. Da decenni. Il Paese tutto sommato tira avanti lo stesso. Intanto l'Europa, quella vera, si allontana.

COSSIGA NON RACCOGLIE LE CRITICHE

Un altro pentapartito l'auspicio di Forlani

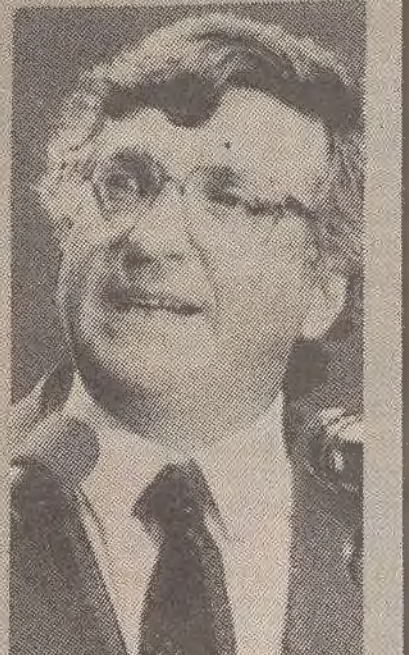
ROMA — Di fronte alle critiche mosse da Craxi, Cossiga risponde che, «se qualcuno è dell'opinione che il Presidente della Repubblica non esista, lo pensi pure, ma resta il fatto che il Presidente c'è». A pranzo con Spadolini, Cossiga ha poi detto che non ha niente da replicare, perché non si sente «colpito».
Intanto, la Dc non prende in esame ipotesi diverse dal pentapartito per il prossimo governo. Forlani garantisce laici e socialdemocratici che la Dc persegue «con risolutezza» la riproposizione del governo a cinque.
E Craxi da parte sua, parlando di accordi disattesi dalla maggioranza, ripete che la situazione è confusa e attacca i laici soprattutto perché hanno accolto Pannella (che attacca pesantemente il Psi). Craxi ribadisce di non aver gradito l'incarico a De Mita, pur dicendo che non c'è nessun veto.

Servizi a pagina **2**

LA MALFA AL «PICCOLO»

Governo fino al '92

Replica agli attacchi di Craxi

ROMA — Fatto oggetto nelle ultime ore di pesanti attacchi da parte del leader socialista Bettino Craxi, il segretario nazionale del Pri, Giorgio La Malfa (nella foto), replica senza remore. «Non ci facciamo fare l'esame del sangue da nessuno», ha dichiarato in un'intervista al nostro giornale. Ha ribadito che il punto fermo per la partecipazione dei repubblicani al prossimo governo è la sua «durata» fino al '92, senza ulteriori interruzioni. Per quanto concerne, invece, il risultato delle europee ha espresso ottimismo per il polo laico.

Manzin a pagina **2**

PROLOGO EUROPEO

Urne in cinque Paesi

I dati saranno resi noti domenica

ROMA — Con le elezioni europee si comincia già oggi. Almeno in cinque paesi della Comunità. Urne aperte di giovedì in Gran Bretagna, Irlanda, Olanda, Danimarca e Spagna. Domenica invece saranno aperti i seggi negli altri sette paesi della Cee: Portogallo, Francia, Belgio, Lussemburgo, Germania federale, Grecia e Italia.
Per non influenzare in qualche modo il voto nelle nazioni vicine i dati riguardanti le elezioni di oggi saranno resi noti soltanto domenica sera, alla chiusura delle urne in tutti i paesi della Comunità.
In Italia, dunque, si voterà come sempre di domenica, e solo domenica, e agli elettori saranno consegnate due schede: una per l'elezione europea e l'altra per il referendum sui maggiori poteri da assegnare al Parlamento della Cee.
Soltanto lunedì quindi si avrà il quadro europeo completo dei risultati della consultazione, che in tutta la Comunità viene vista come un nuovo passo avanti verso l'integrazione non solo economica ma anche politica.

Servizi a pagina **3**

Come Marilyn

LONDRA — Il suo corpo formoso sul letto, privo di vita. Accanto, una bottiglia di vodka mezza vuota e un flacone di sonnifero. Immagini che riportano alla mente quelle di 27 anni fa, quando il corpo era di Marilyn Monroe. Stavolta, a imitare la sorte della star-mito, è stata Kay Kant (nella foto), ventiquattrenne sosia inglese della scomparsa attrice americana. Aveva cominciato a lavorare come fotomodella, poi, resasi conto della sua straordinaria somiglianza con M. M., si era addirittura ingrossata il seno per averne le stesse misure. E via a «recitare la parte di Marilyn» in fotografie e sfilate di moda. Ma qualcosa non ha funzionato nella sua vita, com'era accaduto in quella di Norma Jean Baker. E ha deciso di imitare il suo modello anche nell'andarsene.

Servizio a pagina **7**

MENTRE CONTINUANO GLI ARRESTI DI STUDENTI

Cina-Usa, rapporti tesi

Feng, mediazione fallita? - Espulsi 2 giornalisti americani

PECHINO — Continua «in grande stile» la repressione in Cina: gli studenti e gli operai che hanno partecipato alle manifestazioni di piazza Tienanmen, conclusesi nel tragico massacro ordinato dalle autorità, continuano ad essere braccati ovunque, e gli arresti si contano quotidianamente a decine. Peggiorano nel frattempo i rapporti tra Pechino e Washington.
Il nodo della discordia è il fisico dissidente Fang Lizhi, rifugiatosi subito dopo l'intervento dell'esercito contro i manifestanti, assieme alla moglie, nell'ambasciata americana della capitale cinese.
Il segretario di Stato americano Baker ha proposto all'ambasciatore cinese a Washington che la coppia venga autorizzata ad espatriare ed ospitata in un Paese terzo.
Pechino da parte sua non ha ancora risposto. Non solo, ma ha mostrato la sua scarsa «disponibilità» ordinando l'espulsione dal Paese dei corrispondenti statunitensi della Associated Press e dell'emittente «Voice of America».
C'è, infine, da registrare una iniziativa che parte da Oslo, dove due deputati socialisti hanno proposto di assegnare il premio Nobel per la pace 1990 alla studentessa Chai Ling, che fece arrivare a Hong Kong la cassetta con le terribili immagini dell'eccidio perpetrato dalle forze armate in piazza Tienanmen.

Servizi a pagina **7**

LA VISITA DI GORBACEV IN GERMANIA

L'ombra lunga dell'Uzbekistan

Dopo gli incontri, pomeriggio dedicato ai fatti interni

BONN — Anche Stoccarda ha accolto con entusiasmo il leader sovietico Mikhail Gorbacev (nella foto) alla terza giornata di visita nella Repubblica Federale tedesca. Il presidente sovietico ha diviso la sua giornata in due parti. Nella prima ha preso contatto con la parte più nuova dell'economia tedesca, quella più legata alla ricerca delle tecniche del futuro. Non a caso Stoccarda viene considerata la «Silicon valley» della Germania Ovest. Nella seconda si è chiuso nell'ambasciata sovietica di Bonn per occuparsi dei problemi interni. In particolare l'Uzbekistan dove continuano i disordini interetnici tra la maggioranza e la minoranza dei turchi meskheti che sono stati oggetto di veri e propri «pogrom». Da tre giorni prosegue l'evacuazione di questa popolazione dalla regione, nella quale venne trasferita forzatamente da Stalin.

Servizi a pagina **6**

CINQUE IMPORTANTI BLITZ DELLE FORZE DELL'ORDINE

«Scardinata» la camorra pugliese

Milano, in carcere trafficanti di droga - 7 arresti a Genova, 3 a Torino e 37 in Sicilia

ROMA — Maxi-blitz delle forze dell'ordine da Milano alla Sicilia nella lotta ai trafficanti di armi e di droga. Nel capoluogo lombardo sono finiti in carcere i componenti di una banda che gestiva un ingente traffico di stupefacenti; a Torino tre esponenti di una banda mafiosa sono stati arrestati; sette arresti per droga a Genova; in Puglia è stata sgominata la maggiore cosca della camorra; nella Sicilia Orientale, infine, manette per 37 pregiudicati. Nel corso delle singole operazioni sono state sequestrate ingenti quantità di sostanze stupefacenti e di armi.
Nella maxi-operazione anticrimine compiuta in Puglia sono stati spiccati sessantuno mandati di cattura, 52 dei quali immediatamente eseguiti anche se alcuni a carico di persone già in carcere. Sono stati emessi altresì 73 mandati di comparizione e circa 400 avvisi di reato.
Le accuse a carico degli arrestati vanno dall'associazione a delinquere di tipo mafioso finalizzata al controllo del traffico di droga, di bische e di estorsioni.
I destinatari dell'operazione sarebbero tutti esponenti e gregari che dopo lo smantellamento del gruppo camorristico «Famiglia salentina libera» avrebbero dato vita alla «Sacra corona unita», la principale cosca pugliese collegata alla 'ndrangheta calabrese.
Il blitz attuato a Milano ha bloccato un grosso traffico di stupefacenti tra la Turchia e l'Italia. La droga arrivava in Italia attraverso la Bulgaria e la Jugoslavia con grossi Tir; la consegna avveniva nelle aree di servizio dell'autostrada Venezia-Milano. I ricavi della vendita della droga venivano riciclati ed esportati in Svizzera.

Servizio a pagina **4**

IL BIMBO NATO DALLA MADRE IN COMA

Ancora una speranza per Andrea

Dopo una crisi, il piccolo nella serata si è ripreso

MILANO — Rimangono stazionarie le condizioni del piccolo Andrea, il bimbo nato prematuro lunedì dalla donna in coma al Policlinico San Matteo di Pavia (la foto lo mostra nella culla termica che lo aiuta a sopravvivere). Nel pomeriggio l'improvviso aggravarsi del bambino aveva fatto temere il peggio, ma nella serata Andrea si è ripreso e i medici hanno mostrato un cauto ottimismo: «Nutriamo la speranza che possa riprendersi. Ma non è più di una speranza».

Servizio a pagina **5**

SOSTANZE CANCEROGENE PER FARLE MATURARE?

Trieste, banane «sospette»

Sequestrati quattro quintali - Oggi si avranno i risultati delle analisi

TRIESTE — Quattro quintali di banane «sospette» sono state sequestrate dai carabinieri del Nucleo antisofisticazioni di Udine al mercato ortofrutticolo di Trieste. Nel magazzino di un grossista triestino, Dario Boscolo, i militi hanno anche trovato ventotto chili di dibrometano e polvere di zinco in tanichette. Gli inquirenti hanno il sospetto che le sostanze, definite «altamente cancerogene», siano servite per accelerare il processo di maturazione della frutta. Forse oggi si conosceranno gli esiti delle analisi eseguite dai laboratori dell'Usl sulla presunta «tossicità» delle banane.
Il sequestro di Trieste fa seguito a uno ben più consistente operato la settimana scorsa a Remanzacco: nel deposito di Alfredo Terragoni furono bloccati ben 300 quintali di banane.

Servizio in **Cronaca**

A TRIESTE

Spia Kgb a giudizio

Stancic oggi in Corte d'assise

TRIESTE — Faccia a faccia, oggi, l'elettrotecnico Giorgio Stancic — accusato di spionaggio politico e militare a favore dell'Unione sovietica — e i giudici della Corte d'assise giuliana.
Il processo, particolarmente atteso dalla pubblica opinione per chiarire gli intrecci spionistici che avevano destato allarme a metà dello scorso febbraio, quando Stancic fu tratto in arresto, dovrebbe celebrarsi — stando all'indiscrezione diffusa da un'agenzia di stampa — a porte chiuse. Per avere conferma di tale grave decisione bisognerà comunque attendere l'inizio dell'udienza, dato che i giudici devono decidere in merito nell'aula dell'udienza. Secondo l'ordinanza di rinvio a giudizio Stancic avrebbe cercato di far pervenire a due agenti sovietici con lui coimputati (colpiti da un mandato di cattura internazionale si sono resi nel frattempo irreperibili) materiale coperto dal segreto più rigoroso su un sistema di comunicazione interno del nostro esercito. Stancic avrebbe tentato di concludere l'operazione in territorio jugoslavo, dove egli — poco al di là della linea del confine — abitava prima dell'arresto.

Servizio in **Cronaca**

DUINO

Cartimavo raddoppia

TRIESTE — Il gruppo Burgo punta sulla Cartiera del Timavo di Duino per prepararsi alla sempre più agguerrita concorrenza in Europa. La società ha annunciato ieri di aver scelto proprio la Cartimavo per realizzare, investendo 400 miliardi, una nuova linea produttiva d'avanguardia. Sono previsti da 150 a 190 nuovi posti di lavoro, che si aggiungeranno agli attuali 630. La produzione dello stabilimento raddoppierà. Nella scelta di Duino è stato decisivo l'apporto delle agevolazioni regionali.

Servizio a pagina **13**

SEMPRE PIU' GRAVE IL SOVRAFFOLLAMENTO NEGLI ISTITUTI DI PENA

E New York inventa le carceri galleggianti

Ormai ci si arrangia con le amnistie, gli indulti, i condoni, gli sconti di pena — anche per gli ergastolani — per buona condotta, gli arresti domiciliari, la libertà vigilata. Dove mettere, altrimenti, tanti detenuti? Le prigioni scoppiano. Sovraffollamenti, disagi. Ne soffrono le stesse guardie carcerarie.
Si legge ogni giorno, a proposito di vittime delle guerre per bande o per cosche, di delinquenti, anche già condannati, a piede libero. Perché anche la macchina della giustizia è inceppata, e non può essere che migliaia e migliaia d'imputati restino in prigione per anni, se non siano pericolosissimi banditi, in attesa di giudizio. Ché poi, tra appelli e ricorsi in Cassazione, passerebbero dei lustri.
E' aumentato la criminalità? Forse. Certo è aumentata la popolazione, e in generale è aumentato il contenzioso, mentre le case di pena e gli stessi organici giudiziari sono rimasti ancorati a parametri ottocenteschi. Che fare? In America hanno avuto un'idea, sia pure curiosa, per fronteggiare la «crisi delle celle». La città di New York — si apprende — ha fatto ricorso alle carceri galleggianti.
Non si tratta di un ritorno all'antico, a quelle galere che nel '700 e ancora nell'800 trasportavano i forzati da un continente all'altro, tra epidemie di scorbuto e ammutinamenti. Si tratta, invece, di chiatte ormeggiate lungo l'East River. Sulle prime le autorità di New York avevano pensato di rimediare al cronico affollamento di quelle prigioni con la requisizione di scuole, rifugi per senzatetto o bagni pubblici; poi hanno optato per il noleggio in Gran Bretagna di chiatte che erano servite per alloggiare i soldati nella guerra delle Falkland. Ed è stato un grande successo. Soddisfatti gli amministratori, che hanno risolto un annoso problema con minima spesa, e anche i detenuti, trattati come i passeggeri di una crociera turistica.
«E' un bel posto, pare di essere in albergo», commentano i carcerati. «I guanciali sono morbidi, i piatti lucenti. I corridoi sono stretti e i soffitti bassi, ma ogni cella dispone di una doccia, di un lavabo, di una toilette, perfino di un grazioso tavolino di legno per scrivere. Un vero lusso. Aria condizionata, biblioteca, negozio di barbiere, palestra, ambulatorio medico. Gli oblò sono muniti di sbarre, ma possiamo vedere la statua della Libertà...»
Le chiatte sono perennemente attraccate a un molo recintato, e da bordo è impossibile tuffarsi in mare. Ma, non fosse per le sbarre, «sembrerebbe — ha detto un secondino — di prestare servizio in marina». Un esperimento, dunque, quanto mai riuscito. Al punto che le carceri galleggianti stanno ora per diffondersi anche altrove. Anche al di qua dell'Oceano?

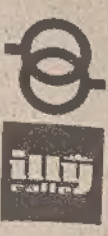
[r. t.]

IL CONTE AVEVA 66 ANNI

La morte di Agusta

Da moto ed elicotteri allo spazio

ROMA — Il conte Corrado Agusta (nella foto) è morto a St. Moritz. Aveva 66 anni. Il suo nome è legato a uno dei maggiori gruppi industriali italiani, che sotto la sua guida da fabbrica di motociclette ed elicotteri è cresciuta fino a diventare un gruppo integrato nel sistema delle industrie aerospaziali. L'Agusta, dopo essere stata a lungo ditta privata, era poi stata rilevata dal gruppo delle Partecipazioni statali Efim.

Servizio a pagina **5**

IL PICCOLO
fondato nel 1881

PAOLO FRANCIA direttore responsabile
RICCARDO BERTI vicedirettore

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA: con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 128.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copia arretrata L. 2000.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012
Prezzi modulo: Commerciali L. 150.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 180.000) - Redaz. L. 162.000 (festivi L. 194.400) - Pubbl. istituz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Finanziari e legali 5600 al mm altezza (festivi L. 6720) - Necrologie L. 3500-7000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3200-6400 - Partecip. L. 3500-7000)

La tiratura del 14 giugno 1989 è stata di 68.900 copie

Certificato n. 1376 del 15.12.1988

GOVERNO / CRAXI CONTINUA A DIRE DI «VEDERE TROPPA CONFUSIONE ATTORNO»

Dc, un forte governo a cinque

E Forlani ricorda che malgrado gli squilibri questo sistema ha consolidato la democrazia

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — La Dc non prende in esame ipotesi diverse dal pentapartito. Il segretario democristiano Forlani è sceso in campo garantendo laici e socialdemocratici che la Dc persegue «con risolutezza» l'obiettivo di ricostituire un governo a cinque. Le sortite di Craxi non sono piaciute al segretario dc, che inoltre a più riprese ha preso le distanze da un'altra delle proposte socialiste: la riforma per l'elezione del Presidente della Repubblica.

Le posizioni dei partiti alla vigilia del test elettorale appaiono cristallizzate. Così Craxi continua a ripetere in una intervista di vedere troppa confusione intorno, ad attaccare i partiti laici soprattutto perché hanno accolto Pannella accusato di attaccare pesantemente il Psi. Forlani non si sbilancia per il futuro, ma alcune cose le ha volute mettere in chiaro. Non lascerà fuori la porta gli altri alleati e terrà fede alla linea politica decisa dall'ultimo congresso.

Forlani non è disposto ad accettare uno stravolgimento del sistema costituzionale che, «malgrado litigiosità, contraddizioni e squilibri ha consentito in 40 anni di consolidare la democrazia». Su questi anni si può discutere, ha aggiunto, a patto però che non siano posti come pregiudiziali per la formazione del governo. Il confronto potrà riguardare altre questioni, come il bicameralismo, la riforma della legge elettorale, cioè tutte quelle misure che possono consentire una maggiore stabilità.

Le divergenze che interessano per la soluzione della crisi sono quelle che riguardano i cinque partiti della coalizione. Craxi ha insistito anche ieri in una intervista e in un discorso a Palermo, lamentando una eccessiva confusione politica. Al segretario socialista non ha fatto piacere che Cossiga abbia chiamato De Mita a formare il nuovo governo, ma assicura che da parte socialista non ci sono veti personali. Craxi sposta il problema non tanto sulla disponibilità a collaborare con De Mita, ma sulla possibilità di riprendere un rapporto con la Dc che, in questi primi due anni di legislatura, non avrebbe dato dei buoni risultati. Dunque conferma che prima di riprendere la collaborazione con la Dc ci penserà «quattro volte».

Le difficoltà, afferma Craxi, sono politiche. Ci sono stati accordi disattesi, altri rimessi in discussione. Il chiarimento deve riguardare prima di tutto i rapporti Dc-Psi. Craxi ha confermato tutte le sue titubanze su una riedizione del pentapartito. Ne ha spiegato anche i motivi. L'attacco principale è ai laici per aver accolto Pannella.

Alcuni ex socialdemocratici sono candidati nelle liste socialiste. La cosa, dopo i risultati elettorali sardi, sembra preoccupare poco il segretario del Psdi Cariglia che ha, invece, perso le staffe, minacciando di scendere anche sul piano giudiziario quando ha visto dei manifesti nei quali si afferma: i socialdemocratici votano Psi. Il manifesto è stato affisso dagli esponenti dell'Uds, i fuoriusciti dal Psdi.

Con Craxi sono arrabbiati anche i repubblicani. E il segretario del Pli, Altissimo, non condivide, invece, la scelta di De Mita di rinviare le consultazioni perché se «un segretario di un partito può essere a Roma per registrare alla Rai l'appello elettorale, può rinviare qualche comizio per contribuire a risolvere la crisi di governo» a meno che dietro questa decisione non ci sia il timore che manchino le condizioni per «concludere positivamente il compito assegnatogli dal Presidente della Repubblica».

A turbare Occhetto è il ricordo di quel colloquio tra Craxi e Forlani al congresso socialista di Milano. Il segretario del Pci teme che i due politici abbiano stretto patti segreti e in particolare la «ricostruzione di un'alleanza tra Dc e Psi che ritardi la strada dell'alternativa». Occhetto vorrebbe una semplificazione del sistema politico italiano con due schieramenti, uno moderato e uno progressista. Per arrivare a questo si dovrebbe passare attraverso una riforma del sistema istituzionale. Un governo che faciliti questo sarebbe gradito al Pci che potrebbe anche garantire il proprio appoggio.

Senza appello il giudizio critico sul governo del segretario del Msi, Fini, che considera l'incarico a De Mita soltanto un modo per prendere tempo in una fase in cui è in atto uno scontro nel pentapartito.

GOVERNO / COSSIGA
«Ma il presidente c'è»

E non si sente toccato dalle critiche

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — «Se qualcuno è dell'opinione che il Presidente della Repubblica non esista, lo pensi pure; ma resta il fatto che il Presidente c'è». Cossiga ha spiegato sostanzialmente così ieri con poche parole come la pensa sulle critiche che gli piovono addosso.

Ieri Cossiga è stato invitato a pranzo da Spadolini, al Senato. Crostini alla toscana, secondo i gusti del padrone di casa, ma il vino era sardo in omaggio all'ospite. Un incontro durato quasi tre ore, e si è parlato per tutto il tempo delle polemiche che in questi giorni hanno investito le due massime autorità dello Stato. Craxi parla di interferenze? «No ho nulla da replicare — ribatte Cossiga — in quanto per replicare bisogna sentirsi colpiti: ma io non mi sento colpito».

Lo aveva detto anche prima, al termine della cerimonia di insediamento del Cnel: «La critica fa parte del libero giudizio dei cittadini». Insomma, il Capo dello Stato non se la prende per le critiche e non si presta alle polemiche; ma difende la propria decisione di spezzare l'attesa e dare una svolta alla crisi affidando l'incarico a De Mita.

Cossiga non è amareggiato dalle critiche, piuttosto è sorpreso. E ricorda anche che altrettante critiche gli sono state rivolte in passato per il motivo opposto, cioè per non avere restituito l'incarico al presidente dimissionario. Nell'86 a dimettersi fu Craxi, e quando il Capo dello Stato affidò l'incarico a Fanfani, il presidente socialista dimissionario lo accusò di non avergli restituito l'incarico «saltando a piè pari la prassi». Ora che la prassi è stata rispettata, Craxi parla di interferenze. Ma Cossiga, che è professore di diritto, ha imparato anche a prenderla con filosofia. D'altra parte, critiche gliene erano venute anche da Forlani, ma anche questo s'aspettava Cossiga, sapendo che il segretario dc avrebbe preferito che l'esplorazione continuasse a scalfire i contrasti; e sapeva che il segretario dc avrebbe finito con il riconoscere la correttezza della sua decisione. E infatti ieri Forlani, partecipando a «Tribuna politica» si è distaccato dall'atteggiamento di Craxi per ammettere che le decisioni del Capo dello Stato vanno rispettate.

Il segretario dc ha ribadito la sua convinzione che «quando purtroppo la crisi di governo è intervenuta nella vicenda elettorale era logico pensare che il suo svolgimento si sarebbe ulteriormente complicato». Forlani non ha difficoltà «ad ammettere che il mandato esplorativo era stato interpretato come la via utile per stemperare polemiche e asperità e tenere aperto il dialogo». Infatti era nell'ordine delle previsioni «che il mandato esplorativo si concludesse dopo la campagna elettorale». Ma a questo punto Cossiga ha deciso per un incarico «e quando la decisione del Capo dello Stato interviene, da parte di tutti bisogna avere rispetto, perché si tratta di decisioni che attengono all'autonoma responsabilità del Presidente della Repubblica». In definitiva Forlani accetta la nuova fase che si è aperta nella crisi con la designazione di De Mita.

Non la pensa invece così Andreotti, il quale continua versare critiche sulla scelta del Capo dello Stato. Per il ministro degli Esteri, infatti, Spadolini doveva continuare perché «avrà certamente raccolto dati interessanti».

Ed anche Craxi ripete le critiche, sostenendo che oltre alla confusione politica c'è stata anche «la confusione istituzionale».

La scelta fatta da Cossiga è invece difesa dai partiti laici minori.

GOVERNO / INTERVISTA A LA MALFA
Dalla crisi gravi rischi istituzionali

Il segretario del Pri contesta l'atteggiamento di Craxi

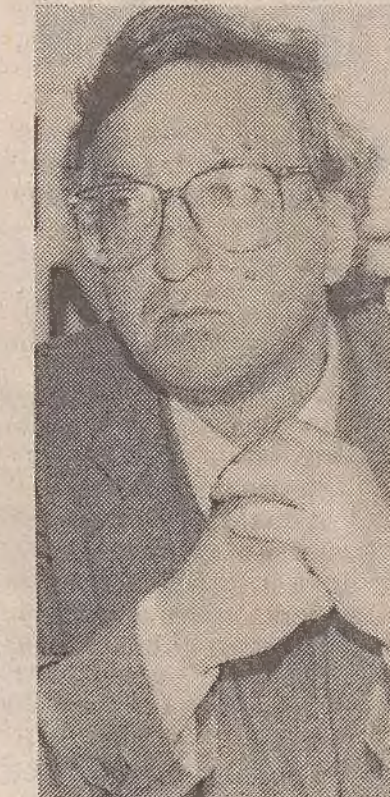
Intervista di
Mauro Manzin

ROMA — Il reincarico per formare il nuovo governo, affidato dal Presidente della Repubblica a Ciriaco De Mita, ha scatenato nuove polemiche e conflittualità tra i partiti di maggioranza. Contrasti acuiti dal clima elettorale, a quattro giorni dall'appuntamento europeo con le urne. Il più «arrabbiato» è il segretario socialista Craxi che non ha lesinato «bacchettate» ai laici, Pri in prima fila. Ma vediamo come risponde il segretario nazionale del partito dell'edera, Giorgio La Malfa.

Il Pri è stato l'unico partito della maggioranza a pronunciarsi contro la prosecuzione del mandato esplorativo a Spadolini, d'accordo col presidente del Senato. Ed è il partito che ha difeso la scelta di De Mita che per altri è «un'indebita interferenza». Come mai?

«Lo ribadisco, è stato un grave errore aprire la crisi in piena campagna elettorale. Ora il rischio è quello di innescare risse nella maggioranza che si sa come iniziano ma non come finiscono. E poi, chi ha aperto la crisi dai saloni dell'Ansaldo, ha palesato di non essere intenzionato a chiudere il discorso se non dopo la conta dei voti del 18 giugno. Per assecondare tale tendenza si era messo in conto di correre dei veri e propri rischi istituzionali, esponendo il Quirinale e il presidente del Senato a inevitabili critiche nei confronti di atteggiamenti dilatori. Per questo abbiamo chiesto di fare in fretta, di non confondere le europee con la crisi».

Però il presidente incaricato De Mita ha subito chiarito di voler attendere le europee anch'egli...

«Vorrei chiarire un punto importante. Il Pri non considera positivo l'incarico in quanto è stato dato a De Mita. Noi abbiamo sempre detto che in questa legislatura la guida dell'esecutivo era giusto andasse al più autorevole esponente della Dc, a quello istituzionalmente più in grado di identificare il suo partito con lo sforzo verso il risanamento».

Allora sì al segretario Forlani e veto a De Mita?

«Non abbiamo pregiudizi, vedremo quale appoggio sarà in grado di ottenere De Mita. Quello degli ultimi mesi è stato del tutto insufficiente».

Eppure lei ha sempre sostenuto De Mita, fino al punto da essere contestato non solo dai socialisti, ma anche da alcuni democristiani...

«Al congresso di Rimini abbiamo fatto il bilancio del governo De Mita. Non era necessaria una crisi. Quel che è certo è che gli effetti dell'indebolimento portato dal congresso dc e dalla linea socialista, secondo cui i governi possono sbagliare anche all'unanimità, c'erano tutti».

Craxi si è stupito dei suoi attacchi e ha detto che era noto a tutti che il governo aveva una scadenza fissata alle europee. E' così o no?

«Ho letto la dichiarazione di Craxi e sono trasecolato. Mai nessuno aveva accennato a scadenze di nessun tipo. Ho anche notato, però, che né il segretario Forlani né il presidente del Consiglio hanno smentito Craxi».

Come valuta questo silenzio?

«Forse ne avevano parlato in qualche modo. Ecco perché chiediamo che l'orizzonte dell'impegno temporale del prossimo governo sia stabilito con chiarezza fino al 1992».

E' una vostra pregiudiziale questa per far parte del prossimo esecutivo?

«Nel modo più assoluto. Servono tre anni di governo senza interruzioni per riprendere il controllo della finanza pubblica».

Ma Craxi sostiene che a questo punto esiste un vero e proprio problema di maggioranza e che bisognerà vedere se i laici alleati di Pannella potranno sedere nel prossimo governo...

«Non cedo alla tentazione e all'errore delle risse. Da parte nostra rispondiamo che non ci facciamo fare l'esame del sangue da nessuno. Se le condizioni programmatiche e di struttura del governo non ci soddisferanno saremo noi a lasciare gli altri e non loro a lasciare noi».

E il «caso» Pannella?

«Vorrei che fosse chiaro che chi aveva Pannella in lista alle politiche nell'87 non può oggi far lezione a nessuno, e tanto meno a noi».

Insomma, La Malfa non rinuncia alla polemica antisocialista nemmeno alle europee?

«Non si tratta di questo. Certo un'Italia più europea non potrebbe avere presidenzialismi sudamericani. Tutto qui. E non è poco. Gli elettori il 18 giugno possono fare molto».

Pannella aggiungerà davvero consensi come lei e Altissimo vi aspettate o finirà per danneggiarvi?

«Sono stato fra i più prudenti nell'accettare l'adesione di Pannella. Ma in queste settimane mi sono ricreduto. Marco si è comportato bene, persino rispetto alla crisi di governo. Direi che sono ottimista».

RIFKIN
Un'udienza annullata in Vaticano

ROMA — E' stata negata all'ultimo momento l'udienza che il Papa aveva concesso a Jeremy Rifkin, uno dei più noti ecologisti americani. Infatti solo poco prima dell'incontro in Vaticano si sono accorti che Rifkin è in Italia per partecipare alla campagna elettorale delle «Liste verdi» (quelle che hanno come simbolo il «sole che ride») e che l'udienza avrebbe potuto essere sfruttata a fini elettorali.

Così il portone del Vaticano è rimasto chiuso per il celebre studioso che aveva già distribuito alla stampa un discorso in cui si toccavano i temi ecologici più cari a Giovanni Paolo II: Rifkin, infatti, non parlava solo dei pericoli che attendono l'uomo «ben prima del secondo millennio cristiano» (come si vede anche il fraseggiare prendeva in prestito un'espressione tipica di Giovanni Paolo II) e che derivano dall'inquinamento dell'atmosfera e dall'«effetto serra», ma criticava anche severamente le sperimentazioni sugli embrioni e le inseminazioni artificiali che la Chiesa ha già condannato.

Nella scheda di presentazione di Jeremy Rifkin, distribuita ai giornalisti, lo studioso americano afferma che dovrebbe essere proibita per legge la commercializzazione delle nuove applicazioni della tecnologia biologica e riproduttiva «compreso l'uso di madri in affitto, l'uso di organi e tessuti fetali per i trapianti e qualsiasi autorizzazione per test e screening genetici».

Sono posizioni identiche a quelle della Chiesa cattolica, anche perché prevedono l'aborto: per gli organi ed i tessuti fetali per i trapianti infatti si ricorre ai feti umani derivati dall'interruzione volontaria della gravidanza.

Ma ieri improvvisamente il Vaticano si è reso conto che dare udienza a Jeremy Rifkin in questi giorni sarebbe sembrato un appoggio alla campagna elettorale dei verdi; questi hanno fatto buon viso a cattivo gioco. «Non vogliamo fare nessuna polemica — dice Gianni Pieroni che con l'onorevole Gianni Mattioli stava per accompagnare Rifkin dal Papa — ma c'è solo un po' di amarezza: busseremo di nuovo e speriamo che seguendo la massima evangelica ci venga aperto».

Quanto al fatto che la visita di Rifkin al Papa in questi giorni avrebbe potuto essere utilizzata in campagna elettorale, i verdi affermano che il calendario di impegni dell'illustre studioso americano è fittissimo e che la coincidenza fra l'appuntamento con Giovanni Paolo II e la campagna elettorale italiana è stata soltanto casuale.

PRESIDI
Regolari gli esami di maturità

ROMA — Gli esami di maturità si svolgeranno regolarmente. I presidi che, per protestare contro l'ambiguità della circolare sull'ora di religione, avevano minacciato di bloccare l'attività scolastica in coincidenza con le prove della maturità, si sono accordati per una tregua.

I presidi si sono impegnati a favorire il normale svolgimento degli esami, mentre il ministero ha garantito che diramerà una nuova circolare nella quale sarà spiegato «che cosa devono fare» e chi «deve controllare i ragazzi» durante l'ora di religione. In sostanza, il ministero dirà che i ragazzi non impegnati nell'ora di religione dovranno essere «sorvegliati» da docenti e bidelli. I chiarimenti specifici arriveranno prima dell'inizio del prossimo anno scolastico, ma la «garanzia» del ministero è stata giudicata sufficiente dai presidi che hanno subito cancellato la decisione di bloccare gli esami.

A questo punto restano solo le minacce dei Cobas dei precari. Su questo punto, però, il ministero si «sente tranquillo». Anche perché se in qualche scuola al momento degli esami dovesse mancare qualche professore l'ordine è di sostituirlo immediatamente, oppure di ricorrere ai colleghi imperfetti.

In effetti, finora i precari non hanno provocato danni particolari. Unica eccezione, Palermo e provincia. I presidi del Palermitano proprio ieri hanno rivolto un appello al governo affinché dica come devono comportarsi con le molte classi in cui non è stato possibile fare gli scrutini per il blocco imposto dai precari.

Se per la maturità non ci dovrebbero essere problemi, la proposta della Cgil di abolire dal prossimo anno gli esami di riparazione e di far predisporre alle scuole, già da questa estate, «corsi di recupero» per i rimandati, ha sollevato non poche polemiche. Il segretario della Cgil, Trentin, illustrando la sua idea a Galloni si era detto convinto che avrebbe incontrato l'assenso delle altre organizzazioni sindacali. Un evidente peccato d'ottimismo perché il siluro più pesante è arrivato proprio da un altro sindacato, la Uil scuola.

I corsi di recupero per rimandati — è la tesi della Uil — sarebbero già possibili, ma non è mai stato possibile farli perché «sono stati concepiti al di fuori di un contesto di riforma». Anche l'abolizione degli esami di riparazione — dice sempre la Uil — è legata alla riforma della scuola secondaria superiore. In sostanza, in mancanza della riforma della scuola di cui si parla da anni, non sono possibili né i corsi per rimandati, né l'abolizione dell'esame di riparazione.

E ancora più netto è il no sulla proposta di Trentin di finanziare i «corsi di riparazione» con il fondo di incentivazione destinato agli insegnanti.

SOLENNE INSEDIAMENTO DEL NUOVO PRESIDENTE

De Rita per rilanciare il Cnel

Più rappresentatività all'organismo consultivo sui problemi economico-sociali

Giuseppe De Rita, nuovo presidente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, durante il discorso d'insediamento.

Servizio di
Itti Drioli

ROMA — «Mera accademia» per i più benevoli, o «cimitero d'elefanti» per i maligni, il Cnel, nato come organo di consultazione delle Camere e del governo sui problemi economici e sociali, e lasciato sonnecchiare per quarant'anni, da ieri è partito alla riscossa, forte di una nuova legge che lo ridefinisce e di una rappresentatività più ampia e più puntuale delle realtà di cui dev'essere interprete. Contemplato dall'articolo 99 della Costituzione come «Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro», istituito con una legge del '57 e riformato nell'86, il nuovo organismo è stato tenuto a battesimo dai massimi rappresentanti dello Stato, dal Presidente della Repubblica a quelli di Camera e Senato, dal presidente del Consiglio a numerosi ministri. E' stato De Mita a indicare le linee della «rifondazione»: un organo-cerniera tra «potere statuale e gli interessi, i bisogni, i comportamenti dei cittadini e delle grandi forze sociali che li rappresentano».

Il rilancio del Cnel — ha fatto notare il presidente del Consiglio — s'inserisce in una difficile vicenda: quella dello sviluppo dei grandi soggetti collettivi (sindacati, organizzazioni imprenditoriali, associazioni professionali) che cercano di coagulare, mobilitare, rappresentare interessi sempre più complessi e frastagliati. «Non sfugge a nessuno che in questi ultimi anni abbiamo assistito a una forte tendenza degli interessi, anche quelli più minuti, a rappresentarsi direttamente, spesso rifiutando ogni livello di mediazione generale». Ecco perché può assumere importanza crescente un organismo che risponda a «quel gran bisogno di regole, e in parte anche di ordinata gestione della realtà di lavoro, che si coglie facilmente nella cultura collettiva del Paese, e su cui il governo da me presieduto — ha concluso De Mita — ha sempre portato grande e prioritaria attenzione».

Presidente del «Cnel bis» è Giuseppe De Rita, segretario generale del Censis, scelto, come ha detto De Mita, in quanto «conoscitore della variegata realtà sociale e non interno alle logiche di appartenenza associativa».

Il nuovo presidente guiderà un'assemblea più númerosa della precedente (112 componenti, anziché 80), e più rappresentativa delle categorie produttive. Il lavoro dipendente può contare su 44 consiglieri, (compresi 5 dei dirigenti pubblici e privati e i quadri), i lavoratori autonomi su 18, le imprese su 37. Per la prima volta i membri del consiglio rappresentano anche produttori di beni e servizi, sia pubblici che privati. Non solo il terziario avrà più voce nel complesso, ma — e questa è una novità — i lavoratori del pubblico impiego avranno una loro rappresentanza, così come le imprese pubbliche.

«Interfaccia tra società e istituzioni», come lo ha definito De Rita, il Cnel autoriformatosi sotto la presidenza dell'ex segretario Cisl, Bruno Storti, vedrà confrontarsi ed elaborare proposte il presidente della Confindustria e i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil, un libero professionista come l'avvocato Franco Grande Stevens e Cesare Dall'Oglio della Coldiretti. Insieme ai presidenti dei tre enti di gestione delle Partecipazioni statali, a quello dell'Intersind, come a quello dell'Ordine dei medici dovranno saper «conciliare le posizioni in gioco — ha detto il presidente del Consiglio — con una visione d'insieme e anticipatrice dei problemi emergenti».

Ce la faranno? Giuseppe De Rita crede di sì. «Non ho alcuna intenzione di fare del Cnel una specie di organo di mediazione dei conflitti più scottanti. Scoppia il caso della scala mobile, ed ecco il presidente che convoca le parti: sarebbe un modo per farsi sbeffeggiare. Molto più credibile invece un lavoro a medio e lungo termine, che porti a ripensare al corpo sociale nel suo complesso facendo proposte da ascoltare, non da riporre nei cassetti».

Perciò — dice il presidente che ha convocato la prima assemblea per il 5 luglio — bisognerà prima di tutto accumulare conoscenze. E a questo scopo, di grande utilità potrà essere quella nuova «commissione dell'informazione» che si dovrà istituire. Una struttura permanente di organizzazione ed elaborazione dei dati economico-sociali, con particolare attenzione agli andamenti retributivi, alle condizioni del lavoro, all'efficienza dei servizi. Alle potenzialità di questa commissione credono pure i sindacati (coautori del resto della legge di riforma posta come condizione nel '76, di un loro rinnovato impegno nel Cnel).

Csm, «plenum» diviso sul caso Sant'Elia

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — Il Consiglio superiore della magistratura si è spaccato ieri sul «caso Sant'Elia», il procuratore della Repubblica di Napoli per il quale è stato chiesto il trasferimento di ufficio. Fino a tarda sera, il plenum non ha trovato un accordo sulla relazione La Penta che propone l'archiviazione del procedimento perché non vi sarebbero elementi sufficienti per ritenere Sant'Elia il colpevole di tutte le disfunzioni riscontrate nell'ufficio di Napoli. Lo stesso procuratore si è presentato nella mattinata di ieri nell'aula Bachelet per confermare le sue difese: «Ho fatto tutto quanto era in mio potere — ha detto — e non dovete ascoltare le accuse di una sparuta pattuglia di giovani procuratori».

Ma la corrente di «Unità per la Costituzione» ha chiesto, con il suo esponente Nino Abbate, che l'archiviazione sia concessa, ma soltanto per il fatto che qualsiasi trasferimento sarebbe inutile dal momento che Sant'Elia andrà in pensione a luglio. A questa proposta si sono associati i «togati» di «Magistratura indipendente», i laici dc e il liberale Palumbo. Il quale ultimo ha anche chiesto, però, l'apertura di procedimento disciplinare nei confronti di alcuni dei denuncianti. I comunisti Brutti e Smuraglia hanno invece insitito per il trasferimento del procuratore di Napoli trovando anche l'adesione dei consiglieri di «Magistratura democratica». Il terzo dei comunisti, Mario Gomez D'Ayala, avvocato di Napoli, si è dissociato clamorosamente, rivendicando indipendenza e autonomia di decisione.

A tarda ora, si è così riaperta la discussione su tutto il caso, e il verdetto è slittato a oggi.

Comunque sia decisa la sorte di Sant'Elia, un dato certo è emerso fin qui. Per il Csm la giustizia a Napoli è al capolinea. Per condizioni ambientali si lavora in condizioni di sfascio. In questo clima magistrati e avvocati si sono assuefatti e adattati «a una condizione che in qualunque altra area del Paese, anche quella più socialmente arretrata, sarebbe giudicata inaccettabile».

I giudici interrogano, a gruppi di due o tre, imputati o testimoni in minuscoli locali ricavati con sottili tramezzi, tavoli di fortuna sono sistemati sui pianerottoli e i fascicoli dei processi sono custoditi in armadi aperti a tutti «senza alcuna possibilità di controllo» («il cortile — annota il Csm — appare un vero e proprio ricettacolo di sfaccendati o di figure discutibili»). Una situazione, insomma, dove «appare assolutamente impossibile che possa essere garantito il segreto istruttorio o la riservatezza delle attività processuali» e dove non si può far nulla per «ovviare agli inconvenienti costatati». Per il Consiglio superiore della magistratura, il tribunale di Napoli è la «casbah» della giustizia, «raccapricciante e scandaloso» come in nessun'altra realtà italiana. E l'emergenza delle strutture inceppa la macchina della giustizia. Questa la diagnosi del «caso Napoli» secondo palazzo dei Marescialli. Ma sulla terapia, per il momento, nessuna indicazione.

Disagio e inquietudine serpeggiano da anni nell'ambiente forense napoletano e nell'opinione pubblica di tutto il Paese. Proteste clamorose sono uscite allo scoperto in occasione di cerimonie ufficiali, come l'inaugurazione dell'anno giudiziario, i maxiprocessi contro la camorra di Cutolo e il «caso Tortora». La situazione di degrado e sfacelo, la caduta di credibilità degli amministratori della giustizia che ha contribuito a creare le tensioni in occasione di eventi politici di grande risonanza, come la campagna referendaria sul delicato e dibattuto tema della responsabilità civile dei giudici.

Tutto questo non si esaurisce con la soluzione da dare al «caso Sant'Elia» a Palazzo dei Marescialli. Al Csm sta maturando la decisione sul trasferimento d'ufficio proposto per il procuratore generale di Napoli, Aldo Vessia e sono attese le richieste della Procura della Cassazione per la procedura disciplinare aperta dal ministro Vassalli contro il giudice Carlo Alemi, per le valutazioni su uomini politici e dirigenti della Dc, contenute nel rinvio a giudizio per il «caso Cirillo».

ELEZIONI / IN CINQUE PAESI DELLA CEE SI VOTA OGGI

Urne già aperte in mezza Europa

Gran Bretagna, Irlanda, Olanda, Danimarca e Spagna hanno scelto il giovedì per le loro consultazioni

BRUXELLES — Urne aperte per le elezioni del Parlamento europeo in cinque Paesi: Gran Bretagna, Irlanda, Olanda, Danimarca e Spagna. Seggi aperti domenica invece per Portogallo, Francia, Belgio, Lussemburgo, Germania Federale, Grecia e Italia, ma i dati saranno noti soltanto nella tarda serata di domenica quando le urne saranno sigillate in tutta la Comunità. Soltanto lunedì avremo quindi il quadro dei risultati della consultazione, ma sappiamo già che i popoli d'Europa sono sostanzialmente d'accordo sulla necessità che la Comunità compia un nuovo passo in avanti verso l'integrazione. Tutti i maggiori partiti politici francesi, tedeschi, spagnoli e italiani sono concordi sulla opportunità di dar vita al mercato unico, in calendario per la fine del 1992, condividono il convincimento che non si possa fare a meno di una unione monetaria che accompagni la creazione di questo più grande mercato e ritengono inevitabile che la Comunità si faccia carico della «dimensione sociale» che i prossimi appuntamenti europei inevitabilmente presenteranno. Solo in Gran Bretagna invece tutto questo è ancora in discussione anche se non mancano segni confortanti di un cambiamento di clima.

Ecco le modalità di voto, Paese per Paese, nell'ordine con cui si succedono le presidenze comunitarie.

Belgio. Il voto è proporzionale, con diritto di preferenza, seppur non pieno. Il Paese ha diritto a 24 seggi (13 fiamminghi e 11 francofoni): un seggio ogni 411.500 elettori. Si vota domenica 18, solo dalle 8 alle 13. La carica di parlamentare a Strasburgo è incompatibile con quella di deputato nazionale, di ministro e di sindaco di centri al di sopra di 50.000 abitanti. Si vota anche per la «regione di Bruxelles».

Danimarca. Voto proporzionale, collegio unico nazionale. I seggi da assegnare sono 16, un seggio ogni 320.563 elettori. Si vota oggi dalle 9 alle 20. Le isole Faroer e la Groenlandia non votano per le Europee. Voto proporzionale senza preferenze. Sbarramento al 5 per cento. Seggi 81, uno per ogni 756.976 elettori. Si vota dalle 8 alle 21 di domenica; elezioni comunali si svolgono contemporaneamente in Renania Palatinato e nel Saar.

Grecia. Voto proporzionale senza preferenze. Collegio unico nazionale per 24 seggi, uno ogni 416.667 elettori. Si vota domenica dalle 7 alle 19.30. I professori universitari non sono eleggibili, mentre la carica di eurodeputato è incompatibile, salvo rare eccezioni, con quella di parlamentare nazionale. Si vota anche per le politiche.

Spagna. Voto proporzionale, senza preferenze. Collegio unico nazionale per 60 seggi, uno ogni 648.567 elettori. Si vota dalle 9 alle 20. Il mandato di eurodeputato è incompatibile sia con quello di deputato nazionale sia con quello di deputato delle assemblee autonome regionali.

Francia. Voto proporzionale, senza preferenze. Collegio unico nazionale. Blocco al 5 per cento, 81 seggi, uno ogni 688.321 elettori. Si vota domenica.

Irlanda. Voto «semiproporzionale» (chi raggiunge il quorum è eletto, i voti in più sono ripartiti in modo proporzionale tra gli altri candidati). Quattro circoscrizioni. Seggi: 15, uno ogni 235.934 elettori. Si vota oggi dalle 9 alle 21. Si vota anche per le politiche.

Italia. Voto proporzionale con preferenze. Cinque circoscrizioni elettorali, ed 81 seggi, uno ogni 708.630 elettori. Si vota domenica dalle 6 alle 22. La carica di eurodeputato è incompatibile con quella di presidente o assessore regionale.

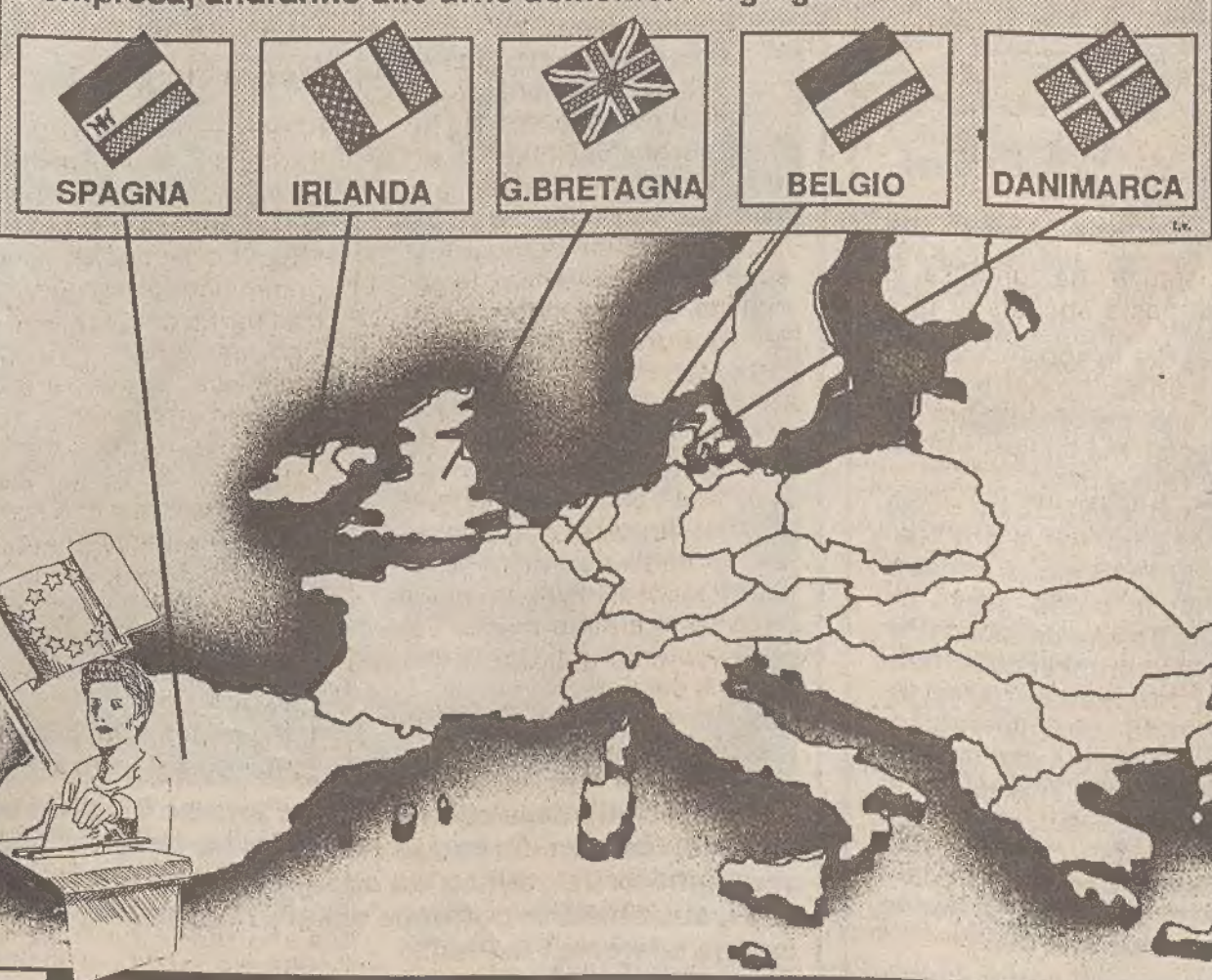
Lussemburgo. Voto proporzionale, con la possibilità di esprimere preferenze anche per liste differenti. Collegio unico nazionale, 6 seggi, uno ogni 62.000 elettori. Si vota domenica dalle 8 alle 14. Oltre che per le europee, si vota per le politiche.

Olanda. Voto proporzionale con preferenze. Collegio unico nazionale (anche se esistono 19 circoscrizioni, ma è un dato puramente amministrativo) per 25 seggi, uno ogni 588.600 elettori. Si vota oggi dalle 8 alle 19. La legge non lo prevede esplicitamente, ma la prassi esclude il doppio mandato, al Parlamento europeo ed a quello nazionale.

Portogallo. Metodo di voto proporzionale senza preferenze. Collegio unico nazionale per 24 seggi, uno ogni 427.917 elettori. Si vota domenica dalle 9 alle 20 (fino alle 21 nelle Azzorre).

Gran Bretagna. Voto maggioritario per le 66 circoscrizioni dell'Inghilterra, le 8 scozzesi e le 4 gallesi. Proporzionale per le tre dell'Irlanda del Nord, 81 seggi, cioè uno in media ogni 703.914 elettori (anche se, trattandosi di sistema maggioritario, tale calcolo ha poca importanza). Si vota dalle 8 alle 23.

Elezioni europee

Spagna, Irlanda, Gran Bretagna, Danimarca e Olanda votano oggi per il rinnovo del Parlamento europeo. Gli altri sette Paesi della CEE, Italia compresa, andranno alle urne domenica 18 giugno.

ELEZIONI / SPAGNA

Tutti contro il Psoe

Un vero esame per i socialisti

Dal corrispondente
Paolo Bugialli

MADRID — Le elezioni europee, in Spagna, come prova generale di quelle politiche: previste fra un anno, ma che potrebbero essere anticipate secondo quello che sarà il risultato del voto di giovedì (in questo paese, come in Danimarca, Irlanda, Olanda, si vota in anticipo rispetto al resto d'Europa). Il partito socialista di Felipe Gonzalez, che governa con maggioranza assoluta dal 1982, affronta un serio check up. Se la sua salute elettorale risulterà accettabile (cioè se la sua perdita di suffragi sarà limitata), la legislatura potrebbe essera accorciata, con chiamata alle urne per la primavera. Se invece la «usura da potere» risulterà notevole, le elezioni generali resteranno fissate per l'autunno, alla ricerca di un recupero.

Il partito che risulterà primo, giovedì, sarà quello dell'astensione. Si teme che arriverà al 50%, la più forte d'Europa. Un poco la delusione per i partiti politici, da tempo impegnati in diatribe senza costrutto, un poco la lontananza di Strasburgo: lo spirito europeista, alto per la classe dirigente, è ancora tiepido nella maggioranza dei ventotto milioni di votanti.

Il confronto sarà fra i socialisti di Gonzalez, e il centro-destra che fa capo al «partito popolare» di Manuel Fraga Iribarne (irruento personaggio del passato, con larga udienza fra i delusi del corso socialista), e alla «Unione del centro» di Adolfo Suarez (antico capo del governo che si è recentemente avvicinato ai conservatori pur di infliggere una «lezione» a Gonzalez che, in effetti, è più centrista di lui).

I socialisti, nelle passate elezioni europee, ottennero ventotto seggi (su sessanta) al Parlamento di Strasburgo. I sondaggi di opinione dicono che ne perderanno fra tre e cinque. Il «partito popolare» (che prima si chiamava «Alleanza popolare») aveva diciassette seggi, e li dovrebbe restare. Così come dovrebbero restare al loro livello di sette seggi i «centristi» di Suarez. Soltanto i comunisti, fra i partiti di livello nazionale, dovrebbero incrementare la loro presenza a Strasburgo, con i voti dei socialisti delusi dall'impronta rosacea del partito di Gonzalez.

La campagna elettorale, sul punto di chiudersi, è stata aspra e sporca, fra accuse generali di corruzione, sabotaggio, compravendita di voti. Un accanimento che può essere compreso soltanto se si considera che il voto per il Parlamento europeo è un semplice tramite, una «primaria»: si vota a Strasburgo come prova generale per Madrid.

ELEZIONI

L'apatia inglese

LONDRA — L'euroapatia degli elettori inglesi si farà sentire anche nelle elezioni che si svolgeranno domani in Gran Bretagna e penserà soprattutto sul partito conservatore che ha sempre osteggiato il rafforzamento del Mercato comune come entità sopranazionale. Alle precedenti elezioni europee del 1984 soltanto 32 elettori del Regno Unito su cento si recarono alle urne e questa volta appena 25 su cento hanno assicurato nell'ultima inchiesta demoscopica che andranno a votare.

Il partito della signora Thatcher rischia di perdere la maggioranza assoluto conquistata cinque anni orsono tra gli 81 seggi nazionali in palio, di cui 45 furono assegnati ai tories e 32 ai laboristi. Ma la «lady di ferro» teme soprattutto di vedere erosa la maggioranza parlamentare di Strasburgo costituita dai raggruppamenti internazionali di centro-destra. «Dobbiamo evitare che il socialismo scacciato dall'uscio di casa rientri dalla porta di servizio europea», ha detto Maggie nel comizio di chiusura della campagna. Per ironia della sorte, il Labour Party può accusare oggi di antieuropeismo i conservatori che portarono la Gran Bretagna nella Comunità con il governo guidato da Edward Heath. La prova più recente dell'ostracismo di Londra nei confronti di Bruxelles è stata offerta lunedì dal voto contrario che i soli ministri inglesi hanno espresso contro la Carta europea per i diritti dei lavoratori. Ancora oggi il Regno Unito rimane estraneo al sistema monetario europeo. Mentre il Cancelliere dello scacchiere Lawson sarebbe favorevole all'ingresso immediato nello Sme, la Thatcher si è impegnata a riconsiderare il suo atteggiamento quando i residui controlli valutari saranno stati smantellati negli altri Paesi della Comunità.

[Luigi Forni]

ELEZIONI

Eire, voto «doppio»

DUBLINO — Le elezioni politiche coincideranno nell'Eire con le elezioni per il Parlamento europeo. Entrambe si svolgeranno oggi secondo la tradizione che impedisce alla popolazione insulare di recarsi alle urne di domenica, la festività riservata al culto religioso.

I seggi della Repubblica irlandese in palio per il Parlamento di Strasburgo sono 15 e la loro aggiudicazione appare strettamente collegata alla sorte del governo Haughey che parte favorito dai pronostici. Il primo ministro dimissionario Haughey è leader del partito Fianna Fail, che fece la parte del leone alle elezioni europee del 1984.

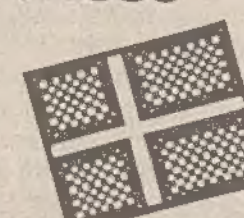
Dovendo presiedere dalle politiche del 1987 un'amministrazione di minoranza, Haughey ha dovuto contare per due anni e mezzo sui sostegni esterni elargitigli, di volta in volta, da Fine Gael e dai democratici progressisti. Sostanzialmente i due maggiori partiti irlandesi concordano sui problemi fondamentali e questo rende appena percettibili le loro differenze programmatiche: il Fianna Fail sta sta al Fine Gael come il partito repubblicano americano al partito democratico. Haughey ha indetto le elezioni politiche sollecitando una maggiore stabilità del mandato conferitogli dall'elettorato.

In politica estera Haughey viene considerato un nazionalista che considera gli accordi sottoscritti dal precedente governo di Dublino con Londra per il futuro dell'Ulster come un tradimento della causa unitaria irlandese.

Sul piano europeo sia il Fianna Fail sia il Fine Gail si rendono conto che l'Eire ha tutto da guadagnare dall'appartenenza al Mec. Per questo motivo il risultato delle euroelezioni irlandesi non modificherà l'atteggiamento di Dublino verso le istituzioni comunitarie.

[John Forbes]

ELEZIONI

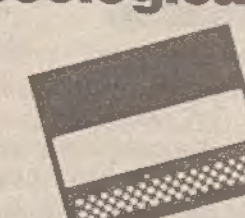
Incertezza danese

COPENAGHEN — Anche la piccola Danimarca alle urne per il nuovo Parlamento europeo: la votazione in programma giovedì 15 ha in ogni caso qui un interesse definitivamente minimo, esattamente come nelle precedenti consultazioni del genere, e passerebbe quasi inosservata se non fosse per la frenetica attività del «movimento del popolo», una coalizione di sinistra accesa nemica dell'unione economica europea fonte, a suo dire, di una quantità di mali passati, presenti e futuri.

In campo Cee la Danimarca ha in ogni caso una singolare tradizione: 17 anni dopo aver cominciato a farvi parte e dopo due referendum popolari (1972 - 1986) risoltosi con un sicuro sì all'Europa, la piccola nazione nordica dimostra ancora una serie di incertezze politiche ed economiche oltre che parecchi , interrogativi sul vero valore dell'adesione.

A queste reminiscenze però non vogliono abbandonarsi i politici odierni decisamente realistici e che vista anche l'industrializzazione in corso hanno una fiducia incrollabile nell'avvenire europeo. E' opinione degli esperti, sarà in ogni caso proprio la Danimarca a fare in avvenire da ponte tra i due blocchi economici europei (Cee e Efta) assumendo così un valore economico-politico di altissimo interesse per l'Europa intera. Negli ambienti politici danesi si sta già parlando in termini reali di un continente unito economicamente da Capo Nord sino a Creta. Ma per fare questo bisogna prima agganciare alla Cee Norvegia e Svezia.

[Marcello Bardi]

ELEZIONI

L'Olanda ecologica

L'AIA — Le elezioni europee vedranno molto probabilmente nei Paesi Bassi un afflusso record alle urne: ci si aspetta una percentuale del 60-70 per cento di votanti, e cioè un livello mai raggiunto prima d'ora. La ragione non va ricercata tanto nella tematica europeistica, quanto nel fatto che lo scrutinio sarà il «test» delle prossime votazioni politiche del 6 settembre.

I 14 milioni e mezzo di olandesi credono fermamente nella necessità di una più spinta integrazione dei dodici Paesi Cee, ma in questo momento hanno una preoccupazione più diretta ed angosciosa, e cioè arrestare il degrado ambientale della loro patria: è questo il problema che li preoccupa maggiormente e fa scivolare ogni questione comunitaria in secondo piano.

E' stata la Regina Beatrice a lanciare per prima l'allarme: «La nostra terra muore lentamente; non tutta di colpo, ma come in un dramma silenzioso». Il Paese è addirittura considerato «il più sporco dell'Europa occidentale» per le piogge acide che corrodono implacabilmente le foreste, l'eccessivo uso di fertilizzanti e le montagne di escrementi dei pur redditizi allevamenti di bestiame. Il primo ministro democristiano Lubbers, ha preparato un piano di 25 anni che prevede per i primi cinque una spesa di cinquemila miliardi per la protezione dell'ambiente. Il governo però è caduto non sulla strategia di protezione di difesa ecologica, bensì sul modo di reperirne il finanziamento.

E' facile dunque capire perché la campagna elettorale per il Parlamento europeo, in Olanda si sia ammantata soprattutto di temi ambientali: la gente voterà certamente i partiti che danno maggiori garanzie sul risanamento ecologico del Paese. Potrebbero trarne benefici i socialisti, legati ad una «etichetta verde» e finora all'opposizione.

[Mila Malvestiti]

ELEZIONI / DOMENICA TOCCA AL NOSTRO PAESE

Italia, come si vota e perché

Due schede, di cui una utile per il referendum sui poteri del Parlamento europeo

ROMA — Quando voteremo, il 18 giugno, non sarà solo per l'Europa. Eppure per la prima volta gli elettori italiani riceveranno due schede. Una per eleggere i rappresentanti italiani nel Parlamento di Strasburgo. L'altra con una domanda formulata in questi termini: Volete voi che ci sia un'effettiva unione di Stati e che i deputati del Parlamento europeo abbiano il potere di redigere il progetto di una costituzione europea?

Quarantasei milioni gli elettori suddivisi in cinque circoscrizioni. Nelle elezioni di cinque anni fa la percentuale dei votanti fu di 83.

E' un vero referendum. Si terrà solo in Italia e in Belgio, ma forse in futuro altri Paesi europei seguiranno il nostro esempio. L'obiettivo è quanto mai ambizioso: costruire uno Stato federale europeo, superare le diffidenze che hanno diviso la comunità, dotare l'Europarlamento di un potere costituente che porti a una unità politica finora restata fuori dalla portata degli organismi comunitari: fuori dal Parlamento di Strasburgo, fuori dal Consiglio europeo, che ha sede a Bruxelles.

Ma anche se gli italiani rispondessero tutti sì al quesito poco cambierebbe nelle capitali europee, poco cambierà per i cittadini dei singoli Stati, almeno fino al 1993. Quando entrerà in vigore non un'unione politica ma quell'unione economica che avrà il nome di Mercato unico europeo.

E' solo un atto di buona volontà il nostro, dovuto all'iniziativa del Movimento federalista europeo, che in Italia è riuscito a fare approvare dalle Camere la legge costituzionale che ha istituito questa forma inconsueta di referendum di indirizzo, in cui si chiede agli italiani non di abrogare norme già esistenti, ma di esprimere un loro orientamento sul futuro.

Quando domenica mattina alle 7 i primi elettori si recheranno ai seggi per votare il «rinnovo» del Parlamento Europeo, riceveranno due schede: una grigia per il referendum propositivo e una di colore diverso a seconda delle circoscrizioni per il voto vero e proprio per mandare i nostri rappresentanti a Strasburgo. Ogni circoscrizione (5 in tutto), come si diceva, avrà una scheda colorata in modo diverso: nella prima sarà verde, nella seconda rosa, nella terza gialla, nella quarta arancione e nella quinta azzurra.

Ricevuta la scheda per l'elettore comincia il difficile: su quella di colore grigio, valida per tutte e cinque le circoscrizioni, si dovrà rispondere a una domanda molto semplice nella sua formulazione quanto difficile nel suo significato politico. L'elettore infatti, dovrà dire se vuole o no che il Parlamento di Strasburgo sia dotato di poteri tali da poter promulgare leggi e farle valere nei Paesi che hanno una loro rappresentanza nel Parlamento europeo (al contrario di quanto avviene oggi dove sono i governi a decidere).

Con la seconda scheda si voterà invece per la lista e per i candidati, ma anche qui con qualche differenza da circoscrizione a circoscrizione. Le liste complessivamente sono 62: 13 nella prima e seconda circoscrizione, 12 nelle altre tre. I candidati sono complessivamente 994, di cui 282 nella prima circoscrizione (Nord-Ovest), 187 nella seconda (Nord-Est), 192 nella terza (Centro), 226 nella quarta (Sud) e 107 nella quinta (Isole). Nelle cinque circoscrizioni saranno assegnati complessivamente 81 seggi (rispettivamente 22, 15, 16, 19 e 9).

Si diceva delle differenze di voto. Gli elettori del Piemonte o della Lombardia o della Liguria sulla scheda potranno esprimere oltre al voto di lista tre preferenze per altrettanti candidati mentre gli elettori del Veneto, del Friuli-Venezia Giulia, del Trentino o della Toscana e dell'Emilia e del Lazio o ancora della Campania, della Puglia e della Calabria (insomma della seconda, terza e quarta circoscrizione) potranno esprimere solo due preferenze. Per chi si reca a votare nelle isole, oltre al voto di lista, sarà consentita una sola preferenza.

E torniamo al referendum: due caselle con un sì e un no. Questa la domanda: «Ritenete voi che si debba procedere alla trasformazione delle comunità europee in una effettiva unione, dotata di un governo responsabile di fronte al Parlamento, affidando allo stesso Parlamento europeo il mandato di redigere un progetto di costituzione europea da sottoporre alla ratifica degli organi competenti degli Stati membri della Comunita?». Chi è d'accordo sigla la casella sì, altrimenti bisogna siglare la casella no.

Complessivamente gli italiani chiamati al voto europeo, e al referendum, sono 46.471.819. Quelli che voteranno per la prima volta sono 4.605.434 e quelli che compiono 18 anni esattamente il 18 giugno sono 1.176.017. Questi 46 milioni e oltre di elettori potranno esercitare il loro diritto-dovere in 86.780 sezioni.

Importante è il dato relativo agli elettori-italiani residenti all'estero: sono in totale 623.248, di cui 602.700 residenti in via permanente a 20.548 in via temporanea. Potranno votare nei Paesi dove risiedono attraverso i nostri consolati.

Le prime elezioni europee si svolsero nel giugno del 1979 e videro affluire alle urne 122 milioni di cittadini (tutta Europa ben inteso). Nel 1984 i votanti furono 114 milioni; in Italia la percentuale dei votanti fu dell'83 per cento, una delle più elevate.

[Riccardo Bormioli]

CEE

Secondo bilancio

BRUXELLES — Il voto europeo di metà giugno chiuderà la seconda legislatura del Parlamento eletto a suffragio universale: per la prima volta, tutti i "Dodici" saranno chiamati a scegliere insieme i propri rappresentanti nell'assemblea comunitaria nel giugno 1984, infatti, Spagna e Portogallo non facevano ancora parte della Cee.

Nei cinque anni della legislatura praticamente conclusasi, il Parlamento europeo ha svolto un'intensa attività, che le cifre fornite dai suoi servizi aiutano a sintetizzare.

Le sessioni plenarie, che l'assemblea ha tenuto tutte a Strasburgo, sono state 60, per un totale di 300 giornate di seduta, nel corso delle quali sono state discusse e votate oltre 1.400 relazioni e 5.600 mozioni.

Per far funzionare il complesso apparato parlamentare il segretariato generale si avvale di 3.405 funzionari e ha un bilancio annuo di 433 milioni di ecu, circa 650 miliardi di lire.

I deputati europei beneficiano di un'idennità che consiste in uno stipendio pari a quello dei deputati del proprio Paese d'origine, maggiorato di una cifra complementare pari a 5.881 ecu al mese (circa 8.800.000 lire), a cui si aggiunge il rimborso delle spese di viaggio e soggiorno.

ELEZIONI / LA «CAMPAGNA» NELLA REGIONE

Cee, continua il dibattito

«Trieste per un'Europa che cambia» fra i temi di oggi

TRIESTE — La campagna elettorale per le «europee», svoltasi fin qui piuttosto in sordina, si è accesa in tutta la regione in questi giorni di vigilia. Un «gran finale» che vede partiti, movimenti e candidati mobilitati in una miriade d'iniziative per un contatto con l'elettorato che prescinda dai comizi classici.

Dc — Il professor Paolo Fusaroli, candidato della Dc triestina, è intervenuto a una riunione della sezione ambiente ed ecologia del partito per rilevare come «le più importanti leggi in tema di politica ambientale, della difesa del suolo e delle acque, di aree protette, si siano potute realizzare soprattutto per iniziativa della Dc, che attesta con i fatti il suo impegno nella politica ambientalistica; ed oggi — ha proseguito — alle soglie di un'Europa veramente unita dobbiamo pensare a un'integrazione europea delle politiche ambientali: di qui la proposta della Dc di parchi europei».

Il prof. Fusaroli è intervenuto anche a una riunione del Movimento anziani del partito — per dire che «lo sviluppo della ricerca scientifica a Trieste porta sicuramente una ricaduta sulle strutture sociosanitarie e cittadine» — e oggi alle 17.15 parteciperà con il dott. Roberto Costa e don Ettore Malnati a un dibattito su «Trieste per un'Europa che cambia» promosso dall'Associazione delle comunità istriane nella propria sede di via Zudecche 1.

Psi — Ed ecco, sul tema dell'Europa, una serie di interventi di dirigenti socialisti. Perelli, segretario provinciale di Trieste, sottolinea il ruolo svolto dai parlamentari del gruppo socialista a Strasburgo per uno sviluppo omogeneo dell'intera comunità europea. «Queste elezioni — soggiunge — hanno un'importantissima valenza perché sono caratterizzate da un vero e proprio scontro tra il blocco conservatore, che in Italia è impersonata dalla Dc, e lo schieramento riformista e socialista che nel Paese è guidato dal «Psi».

Quanto all'accordo fra la direzione nazionale del Psi e la Lista per Trieste, esso «è l'unico — sostiene il vicepresidente della giunta regionale, Carbone — che consentirà ai triestini di avere un proprio rappresentante a Strasburgo. L'on. Camber, indicato a Roma come terzo capolista per il Nord-Est, ha la piena possibilità di venire eletto — secondo Carbone — al contrario di quanto accadrà per altri schieramenti, come il Pci, che accusa un chiaro declino, o la Dc, che non può far affluire voti sufficienti sul candidato giuliano». E il senatore Agnelli: «Camber, se eletto, potrà sviluppare anche una politica di rilancio per il porto internazionale di Trieste».

L'on. Camber — che a Udine ha affrontato il tema della prevenzione dentale, inserendolo nell'esigenza di un programma di medicina sociale, ed a Trieste ha spezzato una lancia per una rapida soluzione dei problemi dell'Istituto per l'infanzia — comunica di aver disertato un dibattito con il candidato comunista Luciano Ceschia perché l'incontro era stato annunciato con manifesti bilingui (e l'Unione economica culturale slovena reagisce denunciando la «grave dimostrazione d'intolleranza»).

Pli-Pri — L'unico candidato regionale per la lista «Liberali Repubblicani Federalisti», l'avvocato Sergio Trauner, parteciperà oggi alle 18, all'auditorium comunale di Roveredo in Piano, alla presentazione del comitato giovanile per la federazione laica di Pordenone. E domani a Trieste, alle ore 19 all'Hotel Jolly, presenzierà con il professor Felice Ippolito a una manifestazione su «Scienza e tecnologia nell'Europa», organizzata congiuntamente dalle segreterie provinciali del Pli e del Pri.

Questo il programma della lista, com'è stato illustrato a Pordenone dall'on. Carlo Di Re: «Liberalizzazione dell'economia in un mercato unico, ripartizione del benessere e maggior giustizia sociale, armonizzazione delle diverse legislazioni per la tutela dell'ambiente e lo sviluppo tecnologico e industriale, agricoltura più competitiva; e una politica estera di difesa collettiva, basata su un impegno a superare disparità e asimmetrie in campo convenzionale ed a continuare a ridurre i sistemi nucleari».

Psdi — Il ministro dei Lavori pubblici Enrico Ferri, capolista del Psdi per il Nord-Est, rivolge un appello agli elettori triestini perché recepiscano «il profondo senso delle istituzioni, della centralità dell'uomo e delle sue libertà civili» che anima i socialdemocratici. «La socialdemocrazia in Europa è forte, per cui una presenza incisiva della socialdemocrazia italiana avrebbe un importante significato politico e operativo».

Pci — L'eurodeputato triestino Giorgio Rossetti, ricandidato dal Pci, ha parlato ieri a Udine, presente Alessandro Natta, della valorizzazione del Friuli-Venezia Giulia che deriverà dall'apertura di relazioni ufficiali Cee-Comecon, cui sono già seguiti due accordi commerciali, con l'Ungheria e la Cecoslovacchia, mentre si stanno definendo quelli con la Polonia e la Bulgaria. «Ciò sposta verso l'Adriatico — ha detto Rossetti, che è stato relatore di nove risoluzioni ufficiali approvate dal Parlamento europeo — il baricentro dei traffici con l'Est, e si tratta di rilanciare in concreto la cosiddetta via adriatica».

Movimento Friuli — Il direttivo del MF, riunitosi ieri sera a Udine, ha deciso di invitare i propri aderenti a scegliere, fra i candidati di altri partiti, l'on. Andreotti e l'eurodeputato uscente, Mizzau, quali «uomini che si sono impegnati a dar voce alle legittime aspirazioni del Friuli». E il comitato dell'«Union Furlane» — che concorre alle elezioni con la lista «Federalismo» — ha reagito con «profondo disagio» a tali indicazioni, frutto del «vuoto d'idee dei superstiti dirigenti del MF».

Msi — L'eurocandidato triestino, del Msi, Sergio Giacomelli, sostiene che «queste elezioni rappresenteranno per Trieste e Gorizia una sorta di referendum a favore o contro il bilinguismo: se qui si voterà come a Bolzano, il progetto governativo del ministro Maccanico rimarrà verosimilmente nel cassetto».

Pli Trieste

Michele Placido, il noto attore candidato per la lista dei liberali, repubblicani e federalisti, incontrerà gli elettori oggi alle ore 12.30 in Galleria Tergesteo.

FLASH

Fiumi in pericolo

ROMA — Gli argini di cemento stanno uccidendo i fiumi italiani e degradando l'habitat circostante. L'allarme è stato lanciato dal Wwf Italia che ha presentato le conclusioni di un censimento condotto su un campione di 83 fiumi e torrenti che attraversano quasi tutto il territorio italiano.

Ammanco in Vaticano

CITTA' DEL VATICANO — E' stato sospeso «per accertamenti contabili» il capo della sezione telegrafica delle Poste vaticane, Evandro Costa, da 40 anni alle dipendenze del piccolo Stato. Secondo le voci non confermate ma neppure smentite, all'ufficio telegrafico nei giorni scorsi sarebbe stata scoperta una doppia contabilità che sarebbe servita per coprire un ammanco di circa 150 milioni di lire.

Fusti tossici sequestrati

MILANO — Un centinaio di fusti contenenti materiale tossico e infiammabile sono stati sequestrati la notte scorsa dai vigili del fuoco in un grande garage in via Tintoretto a Desio (Milano). Ora sono custoditi all'interno di un contenitore in alcuni locali di proprietà del Comune.

Il pellegrinaggio piace

VICENZA — Un italiano su quattro preferisce il pellegrinaggio alla vacanza estiva. Ogni anno, in Italia, circa 15 milioni di persone (35% straniere) visitano i 1.539 santuari e gli altri luoghi di culto. Il record delle presenze turistico-religiose spetta alla basilica di S. Antonio da Padova.

Non lo pagano spacca tutto

ARDONE MARINA (RC) — Non lo pagano per alcuni lavori eseguiti per il Comune, dà in escandescenze e spacca le vetrate della delegazione comunale di Ardone Marina. Si tratta di un operaio del luogo — Cosimo Larocca di 43 anni — che è stato arrestato per interruzione di pubblico servizio e danneggiamenti.

Netturbino arrestato

NAPOLI — Un netturbino di Torre Del Greco, Rafaele Pallone di 33 anni, è stato arrestato dai carabinieri della locale compagnia per truffa aggravata e favoreggiamento. Il dipendente comunale, che da alcuni mesi era addetto alla raccolta di siringhe usate da tossicodipendenti, è stato sorpreso dai militari mentre acquistava una dose di eroina da alcuni spacciatori durante il suo orario di lavoro.

Sul Karakorum in bici

MILANO — Un padre cinquantaduenne, alpinista provetto e i suoi due figli percorreranno in bicicletta 1.200 chilometri lungo la «carovaniera della seta» nel tratto Rawalpindi-Kashgar, salendo sino ai 4.900 metri del Kunjerab Pass tra le montagne del Karakorum. L'impresa sarà tentata il 21 giugno prossimo.

Turista folgorata

FIUME — Una turista della Repubblica federale tedesca, Marianne Elsen, 54 anni di Coblenza, è morta folgorata a Parenzo durante un temporale. La donna si era riparata sotto un albero dove è stata colpita da un fulmine.

MAXI-BLITZ TRA MILANO E LA SICILIA

Traffico di armi e di droga Arresti in mezza Italia

ROMA — Mercoledì da leoni per le forze dell'ordine. Importanti operazioni contro la malavita organizzata, soprattutto quella legata al traffico di droga, sono state portate a termine da centinaia di agenti di polizia, carabinieri e guardia di finanza in diverse regioni italiane. Alcune decine di persone sono state arrestate e ingenti quantità di sostanze stupefacenti e di armi sono state sequestrate. Vediamo nel dettaglio i particolari dei singoli blitz.

PUGLIA — Sessantuno mandati di cattura, 52 dei quali immediatamente eseguiti anche se alcuni a carico di persone già in carcere, 73 mandati di comparizione e circa 400 avvisi di reato, sono il bilancio della più grossa operazione anticrimine mai compiuta in Puglia, effettuata martedì con una azione congiunta polizia carabinieri.

Il maxi-blitz, che ha interessato le zone del Salento e del Brindisino, è scattato la notte scorsa su indicazione del giudice istruttore presso il tribunale di Lecce, Vincenzo Taurino.

Le accuse sono di associazione a delinquere di tipo mafioso finalizzata al controllo del traffico di stupefacenti, di bische e di estorsioni.

I destinatari dell'operazione sarebbero tutti esponenti e gregari che dopo lo smantellamento del gruppo camorristico «Famiglia salentina libera» avrebbero dato vita alla «Sacra corona unità» la principale cosca pugliese collegata alla 'ndrangheta calabrese.

MILANO — Un'operazione fra Guardia di finanza e Polizia di Milano ha portato alla scoperta di un grosso traffico di stupefacenti tra la Turchia e l'Italia attraverso il quale sarebbero stati immessi sul nostro «mercato» negli ultimi due anni almeno 60 chili di eroina pura. Una ventina di persone sono finite in manette. Una parte di queste (una dozzina, tutti arrestati) agiva in Turchia attorno ad una raffineria dove sono stati ritrovati 80 chili di eroina purissima e due chili di morfina base.

Altri cinque chili di sostanze stupefacenti «da taglio» assieme a poco più di un etto di cocaina sono stati trovati a Milano. Tra gli arrestati nel capoluogo lombardo ci sono i pregiudicati Franco Ghezzi, Luciano Gelmi e Gabriele della Torre, tutti implicati nella rapina da 4 miliardi alla Banca nazionale del Lavoro avvenuta nell'83.

La droga arrivava in Italia atraverso la Bulgaria e la Jugoslavia con grossi Tir e la consegna avveniva nelle aree di servizio dell'autostrada Venezia-Milano. I ricavi delle «vendite» al dettaglio venivano riciclati con l'aiuto di un complice, Salvatore Catania, cointeressato a due finanziarie lombarde. Una volta «pulito» il denaro veniva esportato in Svizzera.

TORINO — Tre esponenti di una banda mafiosa ritenuta legata a un'analoga organizzazione siciliana sono stati arrestati dai carabinieri della compagnia San Carlo, i quali hanno anche sequestrato un chilo e cento grammi di eroina, mezzo chilo di cocaina, due chili di dinamite e numerose armi. Gli arrestati sono Giuseppe Ramero, 49 anni, di Borghetto (Palermo) pregiudicato, ricercato per rapina, la sua convivente Marie Mattei, 46 anni nata a Scolca (Corsica) e Giacomo Mura, 32 anni, di Sassari, già arrestato più volte per spaccio di stupefacenti e detenzione illegale di armi. Ramero e Mattei vivevano in un appartamento in piazza Carignano in pieno centro cittadino. Si erano conosciuti in carcere e insieme avevano compiuto una rapina ad un furgone blindato a San Remo negli anni '70. Nel loro alloggio e in un altro appartamento i militari hanno rinvenuto pistole, fucili, munizioni, passaporti e carte d'identità falsi, 100 grammi di eroina.

LIGURIA — Un'altra «banda» che gestiva un traffico di droga Italia-Turchia è stata sgominata dagli agenti della squadra mobile di Genova. Sette persone sono finite dietro le sbarre. Si tratta di Tommaso Sorrentino, 40 anni, il «capo», Dario Mancinelli, 31 anni, Vincenzo Forte, 33 anni, Adem Akbulut, cittadino turco, 26 anni, Giuseppe Sanna, 42 anni, Franca Meloni, 23 anni e Vincenzo Bordoni, 28 anni.

SICILIA — Trentasette persone arrestate, ventuno in flagranza di reato e sedici in esecuzione di provvedimenti dell'autorità giudiziaria, una ventina di armi da fuoco, 30 chili di polvere da sparo, 50 grammi di sostanze stupefacenti e 123 piantine di papavero sonnifero sequestrati, refurtiva per 323 milioni di lire recuperata. E' questo il bilancio di una operazione a vasto raggio condotta dai carabinieri di Messina in tutta la Sicilia orientale.

OMICIDIO

A colpi di revolver

La vittima è un commerciante

ROMA — Un uomo di 33 anni, Salvatore Lo Grasso, è stato ucciso alle 8.40 di ieri mattina mentre alla guida della propria Lancia Thema stava per recarsi al lavoro.

Lo Grasso, originario di Riesi (Caltanissetta), fino all'82 era titolare di una carrozzeria a Mazzarino; a Roma aveva un avviato negozio di generi di abbigliamento sulla via Tuscolana. Ieri mattina, come accennato, è stato all'improvviso raggiunto e avvicinato da una maximoto di color rosso, dalla quale è sceso un giovane che era parzialmente mascherato dal casco integrale: il giovane gli ha esploso contro diverse revolverate. Prima di allontanarsi il killer ha voluto sincerarsi che la vittima fosse deceduta, e quindi è scappato con il complice.

Dopo l'allarme sono giunti sul luogo del delitto la Scientifica e i funzionari della squadra mobile. Il dottor Antonio Del Greco e il dottor Nicola D'Angelo hanno rintracciato e interrogato sul posto una testimone e altre persone che, seppur più distanti, hanno assistito alla spietata esecuzione.

Più tardi si è appreso che Lo Grasso, quando si è reso conto che il sicario stava per sparare, ha tentato di aprire lo sportellino sotto il cruscotto per prendere una pistola calibro 38 special; ma il killer è stato più veloce di lui.

Intanto a Milano un uomo di 42 anni, Salvatore Matta, di Palermo, è rimasto ferito in modo grave da colpi d'arma da fuoco. Secondo i primi accertamenti, però, Matta si sarebbe ferito da solo maneggiando una pistola che tuttavia non è stata rinvenuta. In una tasca del vestito gli sono stati trovati dei proiettili dello stesso calibro di quelli che gli hanno provocato le ferite.

PROCESSO CIRILLO

La parola allo 007

Ascoltato un alto ufficiale del Sismi

NAPOLI — Giuseppe Belmonte, il tenente colonnello del Sismi che partecipò ad alcuni incontri nel carcere di Ascoli con il boss Cutolo, è stato interrogato a lungo ieri nell'aula bunker di Poggioreale dove si è svolta la ventiduesima udienza del processo per le trattative che condussero alla liberazione dell'ex assessore Ciro Cirillo, rapito nell'81 dalla Brigate rosse.

L'interrogatorio ha avuto inizio dopo che il presidente Casotti ha provveduto a nominargli un difensore d'ufficio in quanto Belmonte risulta essere coinvolto in procedimenti commessi per presunte attività illecite dei «servizi deviati». L'uomo ha affermato che ebbe incarico dal generale Mei di accompagnare Adalberto Titta, altro ufficiale del Sismi, nel carcere di Ascoli Piceno.

Più volte il presidente gli ha mosso contestazioni su questo punto: «Ma lei mica era un agente di viaggio. Era un alto ufficiale incaricato di una missione delicata, come fa ad essere all'oscuro?» ha domandato il magistrato, ottenendo risposte evasive.

Belmonte ha poi negato che a Cutolo, al quale sarebbe stata chiesta la collaborazione fossero stati offerti in cambio «i soldi e la libertà», come ha sostenuto un testimone in istruttoria.

E' stato intanto identificato uno dei due sicari che hanno gravemente ferito in un agguato a Carditello (Napoli) Giovanni Auriemma, il «dissociato» della camorra testimone al processo sulle trattative che condussero alla liberazione dell'ex assessore regionale Ciro Cirillo. All'identificazione la squadra mobile è giunta attraverso numerose testimonianze raccolte dopo la sparatoria.

Secondo quanto reso noto dagli investigatori, il presunto assassino è un pregiudicato legato alla criminalità organizzata locale, il quale è ora cercato dalla polizia.

A LOCRI L'ANTIMAFIA

Madre Coraggio in catene come suo figlio Cesare

Continua nell'intera zona dell'Aspromonte il pellegrinaggio della disperazione e della speranza di Angela Casella, che confida così di riuscire a far liberare il figlio Cesare, da diciassette mesi nelle mani dei sequestratori. La donna sta ottenendo la solidarietà più completa da parte delle donne calabresi, e c'è chi dice che il suo obiettivo potrebbe essere raggiunto quanto prima. Nella foto, Angela Casella si è incatenata a una cabina telefonica di Platì.

REGGIO CALABRIA — Angela Casella, madre di Cesare, lo studente sequestrato a Pavia la sera del 19 gennaio dello scorso anno, è andata ieri a Platì presentandosi in paese con una catena appesa al collo e con un cartello con la frase: «Mio figlio è incatenato così da 510 giorni». La madre di Cesare Casella è giunta a Platì intorno alle nove e s'è fermata in una piazzuola lungo la strada provinciale che attraversa il paese, dove era in corso il mercato settimanale. Molte persone hanno avvicinato Angela Casella rivolgendole espressioni di incoraggiamento. Molti l'hanno abbracciata piangendo.

Si è appreso intanto che il presidente della commissione antimafia Gerardo Chiaromonte, accompagnato dai due vicepresidenti Calvi e Vitalone, farà una rapida puntata oggi a Locri «per capire le difficoltà e le lentezze incontrate dalle indagini sui sequestri di persona» e per incontrare la signora Angela Casella.

«Si tratta di una rapida messa a punto della situazione che la commissione aveva già esaminato nella missione compiuta in Calabria nel febbraio scorso» ha detto Chiaromonte ricordando che la commissione antimafia aveva preso l'impegno di continuare a seguire la situazione in Calabria «che ci è parsa particolarmente grave».

«Andiamo non solo per esprimere la nostra solidarietà alla signora Casella, che vogliamo e speriamo incontrare, e a tutte le famiglie che hanno parenti sequestrati che sono sottoposte al ricatto della delinquenza organizzata, ma anche per capire i motivi per cui a Locri continua questo stillicidio di assassini».

La commissione antimafia ha chiesto ieri al capo della polizia un rapporto sull'intera situazione dei sequestri in Calabria.

Il «fatto politico» che preoccupa di più la commissione è comunque la minaccia di dimissioni in blocco da parte del consiglio comunale di Locri e di altri quattro paesi dell'Aspromonte, dimissioni per protesta contro lo Stato per il grave disinteresse mostrato nei confronti della situazione a Reggio Calabria.

Angela Casella ieri ha ricevuto la visita del vicesindaco di Platì, Francesco Mittiga, che le ha espresso, a nome dell'amministrazione, «solidarietà e affetto. A Platì, così come in ogni altro paese — ha detto Mittiga — ci sono gli onesti e i disonesti. La mia convinzione è che i primi rappresentino la maggioranza».

Anche il presidente della giunta regionale della Calabria, Rosario Olivo, ha incontrato la madre di Cesare Casella. L'incontro tra il presidente Olivo e la signora Casella si è svolto nel palazzo municipale di Locri, dove la madre dello studente pavese rapito si era recata per assistere ai lavori del consiglio comunale.

Olivo, in una dichiarazione fatta a conclusione dell'incontro, ha detto di avere espresso alla signora Casella «la solidarietà della giunta regionale per la drammatica vicenda che sta vivendo. Alla signora Casella — ha aggiunto Olivo — ho detto che la Calabria che le sta dimostrando in questi giorni tanto affetto e tanta comprensione, è la Calabria vera, la Calabria che reagisce e si batte contro la mafia. Mi sembra estremamente significativo, in particolare, il risveglio di coscienza civile che la presenza in Calabria della signora Casella ha determinato soprattutto tra le donne. Condivido, inoltre, la lamentela della signora Casella circa l'impegno dello Stato per risolvere il problema dei sequestri di persona».

Angela Casella, nel suo pellegrinaggio, è sempre accompagnata da una delegazione dell'associazione delle donne contro la mafia.

La donna è stata avvicinata anche da molti giovani, che le hanno espresso solidarietà. Angela Casella, ieri mattina, appariva provata, ma ha ribadito l'intenzione di insistere nella sua iniziativa «fino a quando non otterrò — ha detto — la liberazione di Cesare».

La sen. Maria Paola Svevo (Dc), a nome del Movimento femminile nazionale democristiano, intanto, si è rivolta al ministro dell'Interno on. Antonio Gava, «per sollecitare — precisa un comunicato — rigorosi interventi perché sia ripristinata la legalità in Calabria, anche con azioni mirate all'immediato rilascio di Cesare Casella sequestrato da oltre un anno».

In Calabria, una delegazione di donne democristiane della regione, guidata dalla responsabile calabrese Clara Sanginiti, si è recata da Angela Casella per testimoniarle la piena solidarietà.

Partecipazione è stata espressa anche dal Partito socialista calabrese attraverso il suo segretario, avv. Bruno Dominijanni. Il Partito socialista fa appello ai calabresi, alle loro tradizionali doti di lealtà, di generosità e di fierezza — dice l'esponente socialista — perché sostengano e aiutino, con ogni mezzo, l'azione di questa madre disperata, e invita le forze dell'ordine dello Stato a intensificare gli sforzi e le azioni, al fine di pervenire al più presto alla liberazione del giovane Casella e all'individuazione e all'arresto dei responsabili del sequestro.

PROSSIMA UDIENZA A FINE OTTOBRE

Crack Lauro, rinviato il processo

Solo tre dei nove imputati in aula - Gli altri hanno mandato certificati medici

COBAS

Treni «difficili»

ROMA — I macchinisti delle Ferrovie dello Stato aderenti ai Cobas hanno confermato gli scioperi (4 giorni a partire dal 21 giugno) e hanno contestato duramente sia l'Ente ferroviario che i sindacati confederali. «Schimberni - affermano - con l'intenzione di aprire ai Cobas macchinisti aveva intrapreso l'unica strada possibile per la ricerca di soluzioni. Ma l'autoritarismo e l'arroganza dei sindacati con le minacce alla sua poltrona lo hanno convinto, invece, a fare retromarcia sacrificando così gli interessi degli utenti».

NAPOLI — Solo tre dei nove imputati in aula. Gli altri hanno mandato certificati medici e così il processo per il crack che ha posto fine all'impero dei Lauro è stato rinviato al 25 ottobre prossimo. Ieri mattina nell'aula della I sezione penale del tribunale di Napoli sono arrivati soltanto due figli di Achille Lauro, Ercole e Laura, e l'avvocato Paolo Diamante, che già durante un altro famoso processo, quello per l'uccisione di Anna Grimaldi, era stato un chiacchierato testimone.

Poche le battute degli imputati, tutti sorridenti, poche le cose da fare per i loro difensori che hanno atteso l'esito di alcuni accertamenti ordinati dal presidente per poi andar via in tutta fretta. Il processo per il fallimento dell'impero creato dall'«ultimo comandante» in pratica deve ancora effettivamente incominciare.

Nato nel 1887 a Piano di Sorrento, Lauro aveva cominciato la carriera di «comandante» ad appena 20 anni, quando aveva riscattato dal padre una nave che era attraccata in un porto del Sud America. Con i noli ricavati da questa prima nave Achille Lauro riuscì a incamerare lauti profitti.

La prima guerra mondiale non ha frenato la sua ascesa che è continuata in maniera accelerata durante il fascismo. Lauro con l'aiuto di qualche gerarca suo buon amico riuscì infatti a noleggiare al governo le sue navi sia per le spedizioni oltre Africa, sia per la guerra in Etiopia, sia per l'invio in Libia dei coloni italiani.

Gli affari andarono bene a Lauro anche durante i primi anni della seconda guerra mondiale. A sua disposizione aveva una flottiglia di 60 navi (parecchie erano delle carrette, però), un giornale, Il Roma, che si era fatto dare dal Banco di Napoli, una solida posizione all'interno del regime, numerose proprietà immobiliari nel suo paese natale e a Sorrento.

Il vero colpo lo ebbe quando Mussolini fu deposto e l'Italia venne divisa in due: della sua flotta, alla fine della guerra (dal '43 al '45 Lauro è stato internato come collaborazionista dagli alleati) aveva a disposizione solo 5 navi semiaffondate nel porto di Napoli.

Achille Lauro in vita ci ha tenuto molto ad accreditare la storia dell'uomo che, rovinato dalla guerra, si era messo in piedi di nuovo da solo in realtà i pagamenti dei danni di guerra che gli vengono elargiti e l'acquisto di navi liberty di cui gli Usa non avevano più bisogno, lo avvantaggiarono non poco. In pratica senza alcuno sforzo nel '56 era in una posizione più florida di quella occupata all'inizio del conflitto. Dunque danno di guerra, flotta acquistata dagli americani, il giornale Il Roma, il calcio fanno di Lauro un uomo popolare a Napoli e non solo in questa città. Nel 1952 viene eletto sindaco, ma nel '57 venne in rotta di collisione con la Dc locale che riuscì a togliergli lo scettro di primo cittadino. Lauro però rimase il padre-padrone del Napoli calcio, anche se non riuscì a creare mai una squadra da scudetto. Negli anni '60 il declino è completo: perde la presidenza del Napoli calcio, spariscono i monarchici e deve allearsi coi missini dei quali diventa per le elezioni sempre più subalterno. Lascia persino la flotta in mano ai figli che sperperano in poco tempo tutti i suoi beni fino a provocare il fallimento della società della flotta Lauro. Achille Lauro muore nel 1982 e qualche anno dopo i beni della villa vengono messi all'asta, assieme ai gioielli della moglie.

MILANO

Nuove accuse per le tangenti sui lavori della metropolitana

Servizio di **Barbara Consarino**

MILANO — «Vengo a nome del consiglio di amministrazione della Metropolitana milanese. Vogliamo il 5% sull'appalto. Se non ci verrà dato potremmo essere molto duri nella gestione del cantiere». Era il 1987 e l'architetto Bruno De Mico aveva appena ottenuto per la sua Codemi una commessa in trattativa privata per costruire un sottopasso della stazione Garibaldi a Milano. Un lavoro piccolo, da 7 miliardi. Ma la tangente, forse perché si tratta di un incarico «una tantum» è pesante.

«Mister 5%» adesso ha un nome e cognome. Si chiama Angelo Giudici, da oltre dieci anni fa parte del consiglio di amministrazione della Metropolitana milanese, una società municipalizzata posseduta quasi interamente dal Comune. Nella vita fa il dipendente amministrativo dell'ospedale Maggiore. Nell'arco di un anno De Mico gli verserà in più riprese tangenti per 350 milioni, Ma il consigliere della Mm non gli dirà mai chi rappresenta esattamente. Adesso Giudici ha ricevuto un mandato di comparizione per concussione dal giudice istruttore Antonio Lombardi. Durante l'interrogatorio ha negato tutto.

La metropolitana non è nuova a incontri ravvicinati con la giustizia. Lo scandalo della Icomec, un altro giro di tangenti su appalti pubblici molto simile a quello della Codemi, è costato il carcere e il posto al presidente dell'epoca Antonio Natali, socialista e oggi senatore.

Della bustarella pagata alla Mm aveva parlato per primo l'estate scorsa Dino Attorrese, il tecnico del computer di De Mico. Ma il suo datore di lavoro aveva smentito. Poi la memoria gli è tornata improvvisamente nel febbraio scorso su questo e su altri argomenti. Da quel momento i magistrati hanno scoperto che il marcio stava ovunque, praticamente in quasi tutti gli appalti della Codemi.

I più esosi, secondo l'imprenditore, erano i provveditori alle opere pubbliche, a Genova, a Milano, a Venezia dove la funzione di provveditore coincide con quella di magistrato delle acque. Alcuni di questi personaggi sono deceduti o passati a vita privata, altri invece hanno fatto carriera e ora si trovano ai vertici dell'edilizia di Stato.

Uno di questi è Carlo V[illegible], attualmente membro del Consiglio superiore dei lavori pubblici. Secondo De Mico era un vero rullo compressore, molto petulante nelle sue richieste. E lungimirante, tanto da calcolare le tangenti su appalti ancora lontani dal verificarsi. In tutto avrebbe intascato 1 miliardo e 513 milioni.

MANCA L'«IMPRONTA DIGITALE» DEL MISSILE

Ustica, la verità è sempre più lontana

ROMA — Il Parlamento ha scritto ieri un altro capitolo della storia infinita del DC9 abbattuto nel cielo di Ustica, una pagina contraddittoria e polemica, come è ormai nella tradizione. Il senatore democristiano Manfredi Bosco ha letto alla Commissione stragi e terrorismo una ponderosa relazione nella quale ha esaminato i diversi rapporti prodotti dalle inchieste finora condotte, rilevando la profonda diversità delle conclusioni derivata — ha detto — da «interpretazioni diverse di elementi indiziari».

La tragedia di Ustica, a nove anni dalla caduta del DC9 dell'Itavia, ha un nodo centrale che secondo il senatore Bosco non è stato ancora sciolto: se sia stato o meno un missile la causa determinante del disastro. Il rapporto Blasi, per il senatore democristiano, non è stato affatto esaustivo nel motivare la tesi del missile aria-aria quale causa dell'abbattimento dell'aereo nel cielo di Ustica.

Per sciogliere questo nodo Bosco ha proposto alla commissione di far compiere prove sperimentali e simulazioni che riproducano l'evento e siano capaci di suggerire il nome del missile che nel teatro operativo in cui si è verificato il disastro «abbia potuto raggiungere il bersaglio senza lasciare alcuna traccia di sé».

Sul DC9 dell'Itavia, infatti, nessuna scheggia di missile è stata ritrovata, ed è noto — ha detto il senatore democristiano — che quest'arma distrugge il bersaglio con una tipica proiezione di schegge che «di fatto costituisce l'impronta digitale della testata esplosiva».

Ma la proposta di Bosco ha suscitato nel gruppo comunista «viva preoccupazione». Essa configura — ha detto il senatore Macis, del Pci — una vera e propria contro-perizia da affidare al governo rispetto a quella disposta dall'autorità giudiziaria. «Se questa dovesse diventare la decisione della commissione — ha concluso Macis — l'accertamento della verità per Ustica si allontanerebbe per sempre».

E la verità sembra veramente allontanarsi sempre di più, nonostante gli apparenti passi avanti compiuti nelle scorse settimane e la decisa iniziativa della magistratura che si è materializzata martedì nell'emissione di 15 comunicazioni giudiziarie a carico di altrettanti ufficiali e sottufficiali dell'Aeronautica accusati di preoccupanti reati.

«A questo punto — ha osservato il vicepresidente del gruppo socialista della Camera, Andrea Buffoni — sorgono dubbi e quesiti terribili e angoscianti. O l'ipotesi del pubblico ministero è infondata e resta da spiegare come e perché sono stati distrutti documenti e le registrazioni radar sono manomesse e incomplete, oppure l'ipotesi è fondata.

E allora gli ufficiali e i sottufficiali che il 26 giugno verranno sentiti dal giudice non possono «da soli e senza ordini aver deciso di compiere le azioni incriminate».

GRADO

Due avvisi di reato

Agli ex assessori Zanetti e Degrassi

GRADO — Fioccano le comunicazioni giudiziarie a Grado per la vicenda della demolizione notturna dell'edificio dell'ex Cassa di risparmio di Trieste di viale Europa Unita, avvenuta il 25 novembre '88. Due avvisi di reato per concorso in interesse privato in atti d'ufficio sono stati inviati dal procuratore della Repubblica di Gorizia Mancuso agli ex assessori socialisti Fabio Zanetti e Tarcisio Degrassi: si aggiungono a quelle ricevute il 16 maggio scorso, per la stessa ipotesi di reato, dall'ex sindaco Monica Salvador, dal direttore dei lavori e progettista Pietro Gary Dissette, da Sergio Damonte, titolare dell'impresa Edilmare e da Mario Fiorissi, responsabile della Imitour di Pordenone. L'inchiesta intende chiarire come mai il Comune di Grado abbia accordato la concessione edilizia che consentì di avviare la demolizione quando nella stessa mattinata era pervenuto al sindaco un telegramma della Soprintendenza che attestava la volontà di porre un vincolo monumentale sullo stabile.

DALLA SVIZZERA

Gelli sarà estradato?

Nuova richiesta per calunnia

ROMA — Il ministero di Grazia e giustizia sta preparando una nuova richiesta di estradizione per Licio Gelli che tiene conto delle risultanze della sentenza sulla strage di Bologna. L'ipotesi di reato per la quale si avanzerà la richiesta alle autorità svizzere è quella di calunnia pluriaggravata. A darne notizia è lo stesso ministro di Grazia e giustizia, Giuliano Vassalli, con una lettera inviata al presidente della Commissione stragi e terrorismo, il repubblicano Libero Gualtieri, in risposta a precise richieste avanzate dai commissari. Vassalli afferma, nella sua lettera: «E' in corso presso il mio ministero la predisposizione della documentazione necessaria per presentare alla Confederazione elvetica una nuova domanda di estradizione in relazione al reato di calunnia pluriaggravata». Gualtieri, da parte sua, ha detto che «in seguito al deposito della sentenza di Bologna il ministero ha avviato il rinnovo della domanda di estradizione sulla base del solo reato che si è ritenuto tale da poter provocare la nuova richiesta».

PAVIA: LOTTA CONTRO LA MORTE

Andrea, si spera

I medici stanno facendo l'impossibile per il neonato

PAVIA — Solo una speranza per Andrea, il bimbo nato lunedì mattina da una donna in coma irreversibile.
Il piccolo ha grossi problemi di respirazione, i suoi polmoni al momento della nascita non erano ancora formati e solo grazie all'aiuto di un respiratore artificiale è riuscito a rimanere in vita.
«Non c'è nessuna garanzia che il piccolo ce la faccia ad arrivare alla giornata di domani (oggi per chi legge). Il respiratore artificiale potrebbe risultare insufficiente».
Il medico di guardia del reparto di patologia neonatale dell'ospedale San Matteo dice abbastanza chiaramente che Andrea non ha molte speranze di sopravvivere. «Stanotte è stato malissimo, solo nella mattinata c'è stato un lieve miglioramento. Poi le condizioni si sono aggravate fra le 12 e le 14. Pensavamo addirittura che avesse pochi minuti di vita, i parametri vitali erano a zero. Dopo le 14 sembrava però avere avuto una parziale ripresa: gli abbiamo applicato un supporto cardiocircolatorio e gli abbiamo fatto una trasfusione — raccontano i medici. Alle 15 si è ripreso ma è difficile dire con certezza se riuscirà a farcela fino a domani. L'emorragia cerebrale non è molto grave, non ha invaso il cervello, insomma non è di quelle che ci fermerebbero la mano nella rianimazione, ma il quadro complessivo è difficile e molto preoccupante».
Al San Matteo stanno tutti partecipando e facendo il massimo per il bambino, sia per le condizioni drammatiche in cui è nato, sia per il padre e la nonna, che lo desiderano moltissimo. La mamma, Maria Grazia Rolino, ovviamente non può sapere nulla. Dal 4 maggio è in coma.
Andrea pesa un chilo e 250 grammi ed è lungo 39 centimetri. «Da quando è nato è in rianimazione forzatissima — spiega Giorgio Rendini, primario del reparto di patologia neonatale — è come mandare un motore a 6 mila giri. I polmoni del bimbo ricevono l'aria che viene immessa, ma senza espandersi. In casi del genere è necessario un minimo di partecipazione da parte del bambino».
La scarsa reattività del piccolo ha una spiegazione ben precisa, relativa alle due emorragie cerebrali, una risalente a ben 30 giorni fa e una praticamente in corso. Ad angiografia verrà sottoposta nei prossimi giorni Maria Grazia Rolino. Ha un edema cerebrale che non lascia speranze. Arturo Mapelli, primario della rianimazione al San Matteo, non ha dubbi.
Alla perdita della mamma però, a cominciare dal marito e dalla signora Pina, nonna di Andrea, tutti erano e sono rassegnati. La speranza si chiamava e si chiama Andrea, anche se è sempre più debole. I medici hanno affermato: «Nutriamo la speranza che possa riprendersi. Ma non è più di una speranza». Dovrebbe avere una improvvisa capacità di reazione, resistere fino al giorno necessario al completamento dello sviluppo degli organi. Ma i polmoni rispondono sempre meno alle più folli incitazioni della ventilazione automatica, il respiratore è stato portato alle massime frequenze. Insomma, si sta facendo l'impossibile per strapparlo alla morte e tentare di restituire un minimo di serenità al papà e alla nonna.

[Giampietro Nicolini]

SIENA

Ecatombe stradale

GROSSETO — Cinque persone sono morte la notte scorsa in un incidente sulla statale 223 Siena-Grosseto, in località Paganico. Due le auto coinvolte e che si sono scontrate frontalmente: un'Alfa Romeo su cui viaggiavano Claudio Quattraccioni, 32 anni, e Rina Battistini, 29, entrambi di Campiglia Marittima (Livorno), e una Fiat «Argenta» sulla quale si trovavano Roberto Sperlinga, 27 anni, Anna Donati, 25, e Maria Grazia Sicchi, 22, tutti di Grosseto.
Sembra che l'«Argenta», che viaggiava in direzione di Siena, abbia invaso la corsia opposta. Quattraccioni, Sperlinga, Anna Donati e Maria Grazia Sicchi sono morti sul colpo. Rina Battistini, estratta dalle lamiere ancora in vita, è morta all'ospedale di Grosseto.

LA SCOMPARSA DEL CONTE AGUSTA

Aveva diretto la fabbrica dei più grandi elicotteri

ROMA — Viva sensazione ha destato negli ambienti industriali l'improvvisa scomparsa a St. Moritz del conte Corrado Agusta, per una decina d'anni presidente del gruppo aeronautico Agusta, uno dei più importanti in Europa per la produzione di elicotteri. I funerali si svolgeranno sabato a Cascina Costa (Varese), dove è nata l'industria.
Corrado Agusta era nato a Gallarate, il comune in cui si trova Cascina Costa, il «cuore» dell'industria, nello stesso anno in cui suo padre, Giovanni, fondatore della ditta, vi si stabilì definitivamente dopo aver girovagato per Capua e la Libia.
Corrado cresce all'ombra della madre, Giuseppina (che rimasta vedova nel 1927 salva la ditta), e poi del fratello maggiore Domenico (che fa della ditta un'industria moderna acquisendo le licenze di fabbricazione degli elicotteri americani Bell, Boeing Vertol e Sikorsky e poi dando inizio a progetti originali come l'«A109»).
In quegli anni Corrado dirige le attività sportive e di competizione, vale a dire la famosa «Mv», la moto che conquistò numerosi titoli mondiali.
Nel 1971 muore Domenico, e Corrado si trova catapultato alla presidenza del gruppo di cui la famiglia Agusta ha l'intero pacchetto azionario: è un gruppo che possiede, oltre la «Costruzioni aeronautiche Giovanni Agusta», la «Elicotteri meridionali» con sede a Frosinone da cui escono i più grandi elicotteri costruiti in Europa, i Chinook a due rotori, che saranno venduti all'esercito italiano e soprattutto alla Persia dello Scià grazie all'amicizia del principe Vittorio Emanuele di Savoia, consulente dell'Agusta. Del gruppo fa anche parte uno dei «marchi» più gloriosi dell'aviazione italiana, la Siai Marchetti.
Alla presidenza di Corrado Agusta viene riconosciuto il merito dello sviluppo della ricerca, delle collaborazioni internazionali con apporti originali e della diversificazione del gruppo.

MESTRE

Rimandato in religione

VENEZIA — Uno studente dell'Istituto per geometri «Massari» di Mestre è stato rimandato in religione. Nello scrutinio di fine anno lo studente E. B., 16 anni, della II F, ha avuto un «non classificato».
L'insegnante di religione, don Dino Pistolato, ha dedicato quest'anno il programma allo studio delle religioni orientali, quali buddismo, induismo, confucianesimo e taoismo.
Don Pistolato ha precisato che lo studente dovrà affrontare gli esami di riparazione in settembre.

TRIESTE

Goletta verde

ROMA — Anche quest'anno prende il largo l'operazione «Goletta verde» della Lega per l'ambiente. Al suo quarto anno di vita, è nel mondo la più grande campagna di rilevamento dell'inquinamento marino promossa da un'organizzazione ambientalista.
Le due barche impegnate nella campagna - la «Black Demon» e la «Anoelle» - percorreranno più di ottomila chilometri di costa, seguite via terra da camper, automobili e altri mezzi di sostegno tecnico.
La «Black Demon» inizierà il suo viaggio circumnavigando la Sicilia, e risalirà poi le coste joniche e adriatiche, concludendo a Trieste la propria indagine il 20 agosto. Per la prima volta le due barche compiranno anche alcune puntate all'estero, rispettivamente in Istria e sulla Costa Azzurra.

LA PRIMA CAUSA IN ITALIA

Risarcimento per un parto

I genitori di una bimba malformata citano in giudizio l'Usl di Padova

Servizio di
Guido Vitale

PADOVA — Per una bambina nata con gravissime malformazioni in un ospedale come tanti, l'Usl patavina dovrà pagare i danni? Esiste e in che misura un diritto, addirittura un vero e proprio interesse, a non nascere? Interrogativi presenti nella società contemporanea che cominciano a varcare le soglie dei tribunali.
La prima causa intentata in Italia da genitori che a seguito di un parto sventurato chiedono ora di essere rimborsati dall'ente ospedaliero, è ora in un fascicolo del tribunale civile di Padova. Due genitori come tanti, ma con una situazione particolarmente difficile alle spalle, che hanno deciso di rivolgersi ai professori Giovanni Gabrielli e Lino Guglielmucci (docenti nell'ateneo triestino) e all'avvocato padovano Loreto Masci per ottenere un risarcimento ingente.
La vicenda era cominciata tre anni fa. Una donna in condizioni di salute piuttosto ordinarie, anche se affetta da una forma di diabete gravidico, sottoposta ai regolari controlli previsti dalla Clinica ginecologica dell'Usl di Padova, aveva dato alla luce una bimba affetta da gravissime malformazioni congenite. Nel crudele, sconvolgente elenco fra l'altro anche spaventose anomalie ossee. Il motivo della clamorosa azione legale è in un certo senso determinato dallo sviluppo delle metodologie di controllo medico. Sul feto in questione, infatti, i medici ospedalieri hanno certificato una consistente serie di ecografie (un esame che consente di vedere mediante le onde sonore l'interno della placenta direttamente su uno schermo televisivo). Da nessun controllo, però, sarebbero risultate tanto gravi anomalie. La conseguenza che ne traggono i legali della famiglia è che i genitori sono stati, forse per imperizia dei medici, privati della possibilità di ricorrere all'aborto terapeutico così come consentito dalla legge in vigore. «Il dono della vita — scrivono i giuristi nel ricorso presentato al tribunale di Padova — per la bimba in questione si è rivelato un frutto velenoso, con gravissimo danno biologico per lei medesima e con altrettanto grave pregiudizio morale ed economico per i genitori».
Secondo il professor Gabrielli la giurisprudenza italiana e straniera ammette ormai da tempo la risarcibilità del cosiddetto danno da procreazione, sarebbe a dire del danno consistente nella trasmissione di una malattia ereditaria. Ora si chiede al tribunale di Padova di allargare tale concetto, anche al fine di sancire una sorta di dovere da parte della classe medica: quello di vigilare con tutti gli strumenti messi a disposizione per informare la madre delle reali condizioni del nascituro.
Si tratta di un'azione legale che mette in gioco principi e sentimenti contrastanti, che rischia di contrapporre culture diverse, ma che soprattutto solleva inquietanti interrogativi sull'efficienza delle strutture ospedaliere.
Secondo una ricerca commissionata da chi ha intentato la causa contro le autorità sanitarie, una perizia portata a termine da alcuni dei massimi nomi dell'ostetricia italiana, sembrerebbe infatti assodato che in base a un esame ecografico le terribili malformazioni ossee che affliggono la piccola sfortunata possano essere facilmente diagnosticate. Se il tribunale accoglierà tali tesi, per la prima volta si potrà parlare di danno biologico determinato dalla mancata informazione.

GIORNATA DIRITTI DEL MALATO

Sanità, troppi miliardi al vento

ROMA — In occasione della nona Giornata dei diritti del malato è stato presentato un primo dossier sugli sprechi della sanità pubblica, che riguardano sessanta strutture ospedaliere di quaranta città.
Si tratta di un documento che denuncia storie quotidiane di un eterno disastro: pessima programmazione, uso irrazionale di fondi, disorganizzazione, gestione senza controllo, cattiva utilizzazione (o inutilizzazione) del personale e dei macchinari, guasti non riparati, spese immotivate, lavori senza fine. Una mappa omogenea di trascuratezze, distrazioni, scelte sbagliate, decisioni interessate.
Un esempio per tutti: l'ospedale Cannizzaro di Catania. I lavori sono cominciati nel '62 e nel 1980 si è iniziata la ristrutturazione, che ancora prosegue. Nell'ospedale non c'è alcun degente. Ci sono però 380 posti letto, 134 infermieri e 109 ausiliari. Finora sono stati spesi 40 miliardi, di cui dodici in attrezzature. Gli ascensori sono stati comprati due volte; due volte è stato rifatto l'impianto elettrico, così come le finestre. Fermi da un anno i lavori per l'inceneritore.
Se il Sud piange, il Nord non ride. Nel novembre scorso gli ospedali di Gorizia e Monfalcone hanno comprato due autoclavi (60 milioni l'una) tuttora inutilizzate perché pesano due tonnellate e non possono essere portate al primo piano. A Gorizia la Tac è sottoutilizzata (appena cento esami al mese). Al San Polo di Monfalcone, dove la piscina per la fisioterapia non è mai stata usata, sono in funzione soltanto l'amministrazione e gli uffici e la manutenzione costa mezzo miliardo l'anno.
A Cormons (Gorizia) il reparto di dialisi, con quattro reni artificiali, non è attivo per conflitti tra medici. L'anno scorso a Cividale del Friuli (Udine) è stato acquistato (218 milioni) un mammografo che giace inutilizzato nel reparto di radiologia. A Palmanova (Udine) sono in servizio cinque ostetriche per una media di un parto al giorno. A Udine l'ospedale civile è rimasto inutilizzato dal '78 all'88, ma per dieci anni si sono spesi quattro milioni al giorno per il solo riscaldamento. A Trieste, ospedale di Cattinara, i pasti sono definiti scadenti nel 50% dei casi, molti malati li prendono da casa, le diete sono poco rispettate.

---

†

E' mancata la nostra cara mamma, nonna e sorella

Marcella Pertot nata Pipan

Ne danno il triste annuncio le figlie VERA e SAVI, con i mariti GIGI e ARMANDO, la sorella ANNA, il fratello MARIO con la moglie IVA, IGOR, STEFANO, DAVID, LUCA, SANDRA, cognate cognati, nipoti e parenti tutti.
I funerali si sono svolti lunedì 12 alle ore 12 dalla Cappella del Cimitero di Barcola per la Chiesa.

Trieste, 15 giugno 1989

Si associano al lutto per la perdita della carissima amica

Marcella

le famiglie di BORIS e ANDREA ZERIAL con tutto il personale del ristorante LA MARINELLA.

Trieste, 15 giugno 1989

Marcella

ti ricorderemo sempre. Famiglie BACCHIA, ROSSI, CESAREK, GIUST e ROSETTA.

Trieste, 15 giugno 1989

Partecipano al lutto: MELLY PIPANI e famiglia.

Trieste, 15 giugno 1989

Partecipano addolorati le famiglie SCHILLANI e ZVAB.

Trieste, 15 giugno 1989

Si associano al dolore i collaboratori dell'EDILMA.

Trieste, 15 giugno 1989

Partecipa al lutto: ditta EDILSI.

Trieste, 15 giugno 1989

Partecipano al lutto:
— GRAZIANO e mamma
— fam. BULGARELLI

Trieste, 15 giugno 1989

Partecipa al lutto: famiglia VIEZZI.

Trieste, 15 giugno 1989

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Natalino Knez

Ne danno il triste annuncio il papà, la mamma, la sorella CINZIA, il fratello FRANCO, la signora MARIA, il nonno, zia LUISA, lo zio SERGIO e parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 15 giugno 1989

LOPERFIDO RUGGERO e LUCIA partecipano al lutto per la scomparsa del loro apprezzato dipendente

Natalino Knez

Trieste, 15 giugno 1989

Prendono parte i colleghi SERGIO, PAOLO e MARIO.

Trieste, 15 giugno 1989

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Marino Miot

ringraziano commossi quanti hanno partecipato al loro dolore

Trieste, 14 giugno 1989

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Vittoria Saksida ved. Querincis

ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 15 giugno 1989

Nereo Todero

ricorre il II anniversario della tua scomparsa.
I tuoi cari ti rimpiangono.

Trieste, 11 giugno 1989

15.6.83

Enrico Ciardi

Sempre vivo nel mio cuore.

BRUNA

Trieste, 15 giugno 1989

IV ANNIVERSARIO

Luigi Bernardini

Il tuo ricordo è sempre grande come il nostro dolore.

La moglie, le figlie, i suoceri

Trieste, 15 giugno 1989

Nel trigesimo di

Antonia Bronzin ved. Dazzara

una Messa verrà celebrata oggi alle 17.30 nella chiesa dell'Immacolato Cuore di Maria in via S. Anastasio.

Trieste, 15 giugno 1989

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari l'anima buona e generosa di

Albino Crisman
da Portole d'Istria

Lo annunciano con grande dolore la moglie EUFEMIA, il figlio LUCIANO, la nuora VANNA, il suo adorato nipote MICHELE, i fratelli, le sorelle, i parenti e amici tutti.
Un sentito ringraziamento al professor CAMERINI, dottoressa BARBIERI e al personale tutto del reparto «Unità Coronarica» per l'opera di assistenza prestata.
I funerali seguiranno venerdì 16 giugno alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 15 giugno 1989

Ciao

Albino

Tua cognata MARIA, MATTEO, ANNA e nipoti.

Trieste, 15 giugno 1989

Un saluto da GUERRINA e LUCIANO CLARICH.

Trieste, 15 giugno 1989

Partecipano al lutto i nipoti tutti.

Trieste, 15 giugno 1989

Partecipa al lutto la famiglia DI BELLA.

Trieste, 15 giugno 1989

†

Il giorno 8 giugno 1989, dopo lunghe sofferenze, ha lasciato la vita terrena

Maria Tull ved. Rizzotti

A tumulazione avvenuta, ne danno il triste annuncio i figli ADELMA e ALBERTO, il genero FABIO, i nipoti EURO e PAOLO unitamente alle famiglie.
Un sentito grazie vada alla dottoressa N. NOVEL per le cure prestate.

Muggia, 15 giugno 1989

Aldo Maria Scorcia

non c'è più.
A tumulazione avvenuta l'annuncia la moglie, cognata e i nipoti.
Un sentito grazie alla casa di cura BATTISTI per l'umanità dell'assistenza prestata.

Trieste, 15 giugno 1989

Nel ricordo di

Guglielmo Reiss Romoli

la famiglia, gli amici ed i compagni di lavoro del gruppo STET ne commemorano, con immutato affetto, la nobilissima figura.
Sante Messe di suffragio saranno celebrate il giorno 16 giugno alle ore 16 a Roma nella Chiesa di S. Teresa, corso d'Italia 37, ed alle ore 16 a Torino nella Chiesa dei Ss. Martiri, via Garibaldi 25.
Dopo la celebrazione della Messa avrà luogo a Roma nella Sala Tiziano del Jolly Hotel, corso d'Italia n. 1, la cerimonia di consegna dei «Premi Guglielmo Reiss Romoli» istituiti dalla STET per i figli dei dipendenti delle Società del Gruppo, che si sono distinti negli studi in modo particolare.

Trieste, 15 giugno 1989

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Mirko Radovic

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno in vario modo partecipato al loro dolore.

Aurisina, 15 giugno 1989

1971

Carlo Drassich

1986

Angela

Mamma e papà il mio cuore e il mio pensiero è sempre con voi.

La figlia CARLA con NINO

Trieste, 11 giugno 1989

11-6-88 11-6-89
I ANNIVERSARIO

della scomparsa della nostra

Maria Parenzan Vilcek

Con immutato amore la ricordano a tutti coloro che le vollero bene.

STELIO, LAURA, BRUNO, BARBARA

Trieste, 11 giugno 1989

X ANNIVERSARIO

Paola Machne

Adorata mamma sei sempre assieme a noi.

LOREDANA e LAURA

Trieste, 11 giugno 1989

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Silvana Bolaffio ved. Volpi

Ne danno il triste annuncio le figlie ADY e GABRIELLA, i generi WALTER e GIANNI, i nipoti ALESSIA, SERGIO e DAVIDE, la cognata ADRIANA con i figli FULVIO e FRANCA.
Un sentito grazie ai medici e personale tutto della I medica di Cattinara.
I funerali avranno luogo venerdì 16 alle ore 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 15 giugno 1989

JOŽE e TATJANA KOREN sono affettuosamente vicini ad ADY e GABRIELLA per la scomparsa della carissima amica

Silvana

Trieste, 15 giugno 1989

†

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Vescovo
da Capodistria
di anni 78

Addolorati lo annunciano la moglie VALERIA, i figli SILVIA, GIORGIO, DIONELLA, la sorella, i generi, cognati, nipoti e parenti tutti.
Un sentito grazie a medici e personale della VII Divisione medica del Santorio.
I funerali avranno luogo oggi alle ore 11 partendo dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 15 giugno 1989

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Pietro Ravalico

Ne danno il triste annuncio la moglie ANTONIA, i figli MARIUCCI e CLAUDIO, il genero ARRIGO, le nuore MARISA e MARIUCCIA, le sorelle GIOVANNA e GIGLIOLA, il cognato GIORGIO, le cognate VALERIA e MARIA, nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi 15 giugno alle ore 11.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 15 giugno 1989

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Valentino Gobbato

ringraziano di cuore tutti coloro che hanno preso parte al loro immenso dolore.

Trieste, 15 giugno 1989

La figlia di

Roberto Mininel

ringrazia quanti si sono uniti al suo dolore.

Trieste, 15 giugno 1989

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi e grati per le tante attestazioni di stima ed affetto tributate al nostro indimenticabile

Giovanni (Giovanin)

nell'impossibilità di farlo singolarmente, di cuore ringraziamo tutti coloro che, in ogni modo, hanno voluto onorarne la cara memoria.
Un particolare ringraziamento a tutti i coristi che così spontaneamente hanno voluto riunirsi per dargli l'ultimo saluto, nonché ai titolari ed ai dipendenti dell'Azienda Agricola «RUSSIZ SUPERIORE».

Famiglie BRACCO

Brazzano, 15 giugno 1989

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Alfredo Piazzi

ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 15 giugno 1989

I ANNIVERSARIO

Giorgina Granbassi

I familiari la ricordano con affetto.

Trieste, 12 giugno 1989

II ANNIVERSARIO

Max

NELLA e MADDALENA ricordandoti.

Trieste, 10 giugno 1989

VI ANNIVERSARIO

Bruno Derossi

Con infinito rimpianto

i tuoi cari

Trieste, 11 giugno 1989

IV ANNIVERSARIO

Giordano Mohoraz

Sempre con infinito amore e rimpianto

tua moglie ELVIRA

Trieste, 13 giugno 1989

†

Dopo una vita lunga ed operosa si è spenta serenamente la

DOTTORESSA

Laura Barbieri

Addolorate ne danno il triste annuncio a tumulazione avvenuta: MARIA, NIVES, GIANNA e NIVES, unitamente ad ILIADE MANGHI BARTOLE con MARZIANO ed a MARCELLA GIASSI MILLO con GUIDO.
Un riconoscente grazie al dott. LUCIO LOVISATO, ad ARABELLA e MARIA LUISA che hanno assistito LAURA con amorevole costanza.

Trieste, 15 giugno 1989

†

Dopo lunghe sofferenze è mancata all'affetto dei propri familiari

Concetta Prestianni ved. Alberti

Ne danno il triste annuncio i figli ROSARIO, PINO, MARIA SANTINA e i familiari tutti.
Un ringraziamento particolare al dottor POZZATO e al personale del reparto di Patologia Medica.
Le esequie avranno luogo oggi 15 giugno alle ore 10.15 nella Cappella di via Pietà.
Successivamente la salma verrà traslata nel paese natale.

Trieste, 15 giugno 1989

Concetta

Ti ricorderemo sempre con affetto: tutto il personale della scuola media ADDOBBATI.

Trieste, 15 giugno 1989

†

Il 9 giugno è mancata

Romana Montani in Rosi

A tumulazione avvenuta ne danno il doloroso annuncio il marito MARIO, il figlio MARINO con la nuora, i nipoti, la sorella, i parenti tutti.
Si ringraziano quanti hanno partecipato al nostro dolore.

Trieste, 15 giugno 1989

I familiari di

Maria Lucci ved. Cenni

ringraziano sentitamente quanti in vario modo hanno preso parte al dolore.
Si ringraziano MARIA CRISTINA e famiglia SZUCS.

Trieste, 15 giugno 1989

I familiari di

Giorgio Toffoli

ringraziano commossi quanti in vario modo hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 15 giugno 1989

I familiari di

Ricciotti Toscano

ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 15 giugno 1989

Ringraziamo tutti coloro che ci sono stati vicini nel dolore per la perdita del nostro caro

Fulvio Ventin

in particolare la famiglia SODOMACO, la Cooperativa servizi portuali, il centro servizi amministrativi, i commercianti ed i clienti di via di Roiano e i condomini di via Boccaccio 12.

Famiglia VENTIN

Trieste, 15 giugno 1989

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Emma Schiraldi ved. Genchi

ringraziano di cuore tutti coloro che hanno preso parte al loro immenso dolore

Trieste, 15 giugno 1989

Nel primo anniversario della scomparsa di

Elvira Babos ved. Barut

i figli CLAUDIO e BRUNO, i nipoti, la sorella LIDIA e i parenti tutti La ricordano sempre.

Muggia, 15 giugno 1989

1981 1989

Jolanda Stancich

Ricordandoti con affetto.

I figli

Trieste, 15 giugno 1989

†

Dopo lunghe sofferenze è mancata

Maria Michelazzi in Stok

Ne danno il triste annuncio il marito GIOVANNI, le figlie ANNI e MILENA con le rispettive famiglie e parenti tutti.
Si ringrazia per le amorevoli cure la dottoressa JASNA JELENC.
I funerali partiranno venerdì 16 alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.
Successivamente la salma verrà traslata nel paese natale di Povir (Sesana).

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 15 giugno 1989

Partecipano al lutto le famiglie STOK e NOVIELLO.

Trieste, 15 giugno 1989

†

E' ritornato al Signore

Angelo Samassa

A tumulazione avvenuta ne danno il doloroso annuncio la moglie e i familiari.
Un ringraziamento a tutti coloro che ci sono stati vicini.

Trieste, 15 giugno 1989

La ditta UGUSSI partecipa al dolore per la scomparsa del caro

Angelo

per trent'anni collaboratore fedele e integerrimo.
Ricordano lo scomparso come esempio e maestro di lavoro: ALFREDO, TINO, GLAUCO, MARINA, STELIO, ELIO, HAMID.

Trieste, 15 giugno 1989

Ricordano con affetto la cara

Maria Vesnaver ved. Kolman

e si associano al dolore dei figli NELLI ed ELVIO, i nipoti LIVIO, TULLIO, RIEGO con le rispettive famiglie e GIUSEPPINA CORANI.

Trieste, 15 giugno 1989

Partecipano al lutto i nipoti RENZO, ROSETTA, MARIUCCIA, LIDIA, GIORGIA e famiglie.

Trieste, 15 giugno 1989

Il giorno 12 giugno 1989 è venuta a mancare all'affetto dei suoi cari

Fausta Daveglia Monari

Lo annunciano la figlia CLAUDIA con il marito SAVERIO MICHELETTA e i figli GIUSEPPE, FAUSTA, LUCA e ANDREA; il fratello GASTONE, la sorella LUCIANA, la cognata ELSA e i nipoti MARILY con FRANCO, MARINA con ROBERTO e FRANCO.

Roma, 15 giugno 1989

RINGRAZIAMENTO

Grata riconoscenza a parenti ed amici, ai Reverendi Sacerdoti, alle Autorità politiche provinciali e locali, alle Cooperative Operaie di Trieste, alla A.N.P.I., alle Società Sportive ed a quanti, in qualsiasi modo, hanno onorato la memoria del nostro indimenticabile

Franco

Cordiale ringraziamento per l'assistenza al dott. ROBERTO BRAIDOTTI ed alla valente infermiera Sig. ELEONORA CIAVOLA di Gorizia.

MARIA FERMAN ved. GERMANI e familiari

Gradisca d'Isonzo, 15 giugno 1989

RINGRAZIAMENTO

Il figlio LONGINO coi familiari di

Lucia Tolloi ved. Trevisan

ringrazia il medico curante dott. LUPIERI e quanti hanno partecipato al suo dolore.

Trieste, 14 giugno 1989

Da Melbourne la figlia MARIA, le nipoti GABRIELLA, CINTHIA coi mariti CARLO e PAOLO e pronipoti SARAH, JAMES.

Trieste, 14 giugno 1989

Partecipano le famiglie GRILLI, STORELLI.

Trieste, 15 giugno 1989

III ANNIVERSARIO

Francesca Muiesan

La sorella e la nipote la ricordano con immutato affetto.

Trieste, 13 giugno 1989

Nel necrologio di

Francesco Marinelli

è stata erroneamente omessa la parola importante: «Ti ringraziamo di avercelo donato».

Trieste, 15 giugno 1989

URSS / IL CAPO DEL CREMLINO A STOCCARDA

Gorby nella Silicon Valley tedesca

Incontri con imprenditori e scienziati delle nuove tecnologie - Pomeriggio dedicato ai problemi sovietici

Mikhail Gorbacev al suo arrivo a Stoccarda, accolto dal presidente del consiglio del Baden-Wuerttemberg, il democristiano Lothar Spaeth, indicato come il possibile successore di Kohl.

STOCCARDA — La popolazione di Stoccarda, capitale della regione del Baden-Wuerttemberg, definita la «Silicon Valley» della Germania federale, per lo sviluppo che vi hanno avuto negli ultimi anni le imprese di nuova tecnologia, ha riservato ieri al Presidente sovietico Mikhail Gorbacev la stessa accoglienza entusiastica che gli aveva dedicato in precedenza la città di Bonn.

Gorbacev ha diviso la giornata di ieri, terza delle quattro della sua attuale visita nella Repubblica federale di Germania, in due parti. La prima, che ha occupato l'intera mattinata e il primo pomeriggio, l'ha trascorsa a Stoccarda, per una presa di contatto con la parte più nuova dell'economia tedesca del futuro.

La seconda, l'ha trascorsa nel chiuso dell'ambasciata sovietica a Bonn, ad occuparsi dei problemi di governo sovietici.

Il pomeriggio di ieri, tra il ritorno da Stoccarda e un pranzo in famiglia tra i coniugi Kohl e i coniugi Gorbacev nella residenza del cancelliere federale a Bonn, è stato sgombrato da tutti gli impegni che la prima bozza di prgrammi vi aveva previsto, proprio per permettere a Gorbacev di riprendere direttamente le fila degli affari di governo in Unione Sovietica, con particolare riferimento alla situazione in Uzbekistan e alla imminente riunione del Soviet supremo.

Rappresentanti dell'industria avanzata, scienziati e studenti delle facoltà tecnologiche sono stati gli interlocutori di Gorbacev durante la visita a Stoccarda.

L'interesse dell'Unione Sovietica a sviluppare nuovi rapporti di cooperazione specialmente con il settore dell'industria tedesca più orientato verso il futuro è stato sottolineato a Stoccarda dal vice primo ministro sovietico Ivan Silaiev, responsabile dell'industria leggera, che ha seguito Gorbacev a capo di una delegazione scientifico-economica di una decina di persone.

La delegazione sovietica ha incontrato i rappresentanti di 250 imprese tedesche attive nel settore della tecnologia avanzata in una riunione nel corso della quale è stato sottolineato anche l'interesse dell'economia sovietica nell'offerta occidentale di macchine utensili. Il capo della camera dell'industria e commercio del Baden-Wuerttmberg ha dal canto suo sottolineato, al termine della riunione, l'ampiezza delle possibilità che si offrono allo sviluppo della cooperazione tedesco-sovieitca in questi campi, ricordando che, dei 100 miliardi di marchi di esportazioni partite dal suo «Land» nel 1988 soltanto l'1,5 per cento ha preso la strada dell'Unione Sovietica.

Durante la visita di Gorbacev a Stoccarda, che ha richiesto un'ora di tempi in più rispetto ai preventivi del programma ufficiale, a Bonn s'è riunito il consiglio dei ministri tedesco che ha tratto, sulla base di una relazione del cancelliere, un primo positivo bilancio del vertice tedesco sovietico.

Nel ringraziamento rivolto al presidente del Baden-Wuerttemberg, Lothar Spaeth, uno degli uomini più in vista del partito cristiano-democratico tedesco (Cdu), al termine della visita di una ricca esposizione dei più moderni ritrovati della tecnica tedesca, allestita nel palazzo dello sport di Stoccarda, Gorbacev ha tenuto a sottolineare l'interesse del suo Paese allo sviluppo dei rapporti con la Germania federale non solo nel campo economico, ma anche in quello culturale.

In serata, a Bonn, contemporaneamente al pranzo già menzionato in famiglia dei coniugi Kohl e Gorbacev, se ne è svolto un altro a casa del ministro degli esteri Hans Dietrich Genscher con il collega sovietico Eduard Shevardnadze e la moglie come unici invitati.

Bonn si prepara intanto all'ultima giornata della visita di Gorbacev che sarà aperta stamane da una conferenza stampa e proseguirà con una visita al bacino siderurgico della Ruhr e un nuovo contatto con la tecnologia, quella del treno ad alta velocità tedesco «Ice», con il quale Gorbacev compirà tutti gli spostamenti tra Bonn, Dortmund e Duesseldorf, prima della partenza per Mosca dall'aeroporto di quest'ultima città.

Raissa, la «first lady» del Cremlino, ha anche visitato il cimitero di Stukenbrock, dove 65 mila sovietici morti in un campo di prigionia nazista sono stati seppelliti in 36 fosse comuni. La moglie del Presidente sovietico, accompagnata dalla consorte del cancelliere tedesco, Hannelore Kohl, ha deposto una corona sul monumento eretto al centro del cimitero.

La visita del leader sovietico a Bonn intanto è vista ufficialmente con favore a Berlino Est, per quanto una autorevole fonte abbia precisato «non potrà essere presa alcuna decisione che riguardi Berlino o il futuro delle due Germanie».

Questo sarà eventualmente — ma non necessariamente — uno degli argomenti che Gorbacev potrà discutere con Erich Honecker, capo dello Stato e del partito tedesco-orientali, che secondo la stessa fonte si recherà tra pochi giorni a Mosca. Una questione urgente ancora in sospeso che i due capi comunisti dovranno affrontare è sicuramente la possibile revisione dello statuto quadripartito (anglo-franco-americano e sovietico) del 1971 su Berlino, che è per molti aspetti superato perché non tiene conto di nuove realtà quali il fatto che il settore sovietico, cioè Berlino Est, sia divenuto «capitale della Rdt» e che quello occidentale, invece, sia considerato un «Land» della Repubblica federale.

Dal canto suo anche «Neues Deutschland», principale giornale di Berlino est, scrive che la visita costituisce «un passo costruttivo verso migliori rapporti bilaterali tra l'Urss e la Rfg».

URSS / UZBEKISTAN

«Crudeltà mai vista»

Sit-in di meskheti sulla Piazza Rossa

MOSCA — I cadaveri ritrovati sono saliti a novanta, ma il numero delle vittime è probabile che sia di gran lunga superiore a causa della «crudeltà di massa mai vista» che ha caratterizzato i «pogrom» contro la minoranza dei turchi meskheti in corso dall'inizio di giugno nella regione di Fergana, nella repubblica federata sovietica dell'Uzbekistan. Tutti i giornali dedicano grande spazio a questi tragici avvenimenti, che hanno costretto a un nuovo esodo un popolo che era stato già deportato in Uzbekistan da Stalin.

«Da undici giorni — scrive la "Pravda" — l'attenzione di tutto il paese è paralizzata sulla regione di Fergana. I disordini, che non hanno precedenti per la loro crudeltà e durata, suscitano il giusto sdegno dei sovietici. Nella storia dello stato sovietico non si ricorda una simile orgia di crudeltà di massa».

L'organo del Pcus aggiunge che da tre giorni è in corso l'evacuazione dei turchi meskheti dai campi profughi, dove vivono in condizioni di «estremo disagio», sistemati in un centro di addestramento militare. L'evacuazione è effettuata da aerei da trasporto militari. Fino a ieri dal centro militare sono state portate via 2.948 persone. Altre migliaia di turchi avevano riparato per conto proprio nelle vicine repubbliche del Kazakistan e del Tagikistan, mentre la maggior parte degli evacuati ha per ora trovato rifugio nella regione di Smolensk (Russia centrale, 400 chilometri a Ovest di Mosca).

Le bande di uzbeki che a partire dal 3 giugno scorso hanno terrorizzato la regione di Fergana, gridavano «lunga vita alla bandiera islamica, all'Islam e all'ayatollah Khomeini», lo ha dichiarato in un'intervista diffusa ieri dalla Tass il generale Vjaceslav Pankin, capo del dipartimento indagini criminali del ministero degli interni dell'Urss.,

Secondo l'alto ufficiale «i tragici eventi della regione di Fergana erano stati assai ben organizzati e pianificati», le zone in cui si sono svolti i «pogrom» anti-turchi erano state esplorate in precedenza, in modo che «solo le case dei turchi meskheti sono state distrutte. Gli attaccanti avevano attentamente studiato le vie di accesso e di fuga, e hanno usato un gran numero di mezzi di trasporto — ha proseguito Pankin — abbiamo informazioni secondo cui i militanti (uzbeki, n.d.r.) venivano costantemente riforniti di pietre e bottiglie incendiarie. Non credo che si sia trattato di fatti spontanei».

L'atteggiamento passivo assunto dalla popolazione e quello della polizia, degli organi statali e di partito locali, che «non hanno agito nel migliore dei modi», ha dato fiducia agli «estremisti», che fingendo di battersi per «gli interessi etnici», gridavano invece «schiacceremo i turchi, schiacceremo i bastardi leninisti e i russi, lunga vita alla bandiera islamica, all'Islam e all'ayatollah Khomeini».

Nel frattempo circa 150 turchi meskheti hanno iniziato ieri un sit-in di protesta sulla Piazza Rossa. «Non ce ne andremo di qui fin quando Gorbacev non ci avrà ricevuti», ha detto uno dei leader del gruppo. «Non abbiamo niente da perdere. La nostra gente viene ora dispersa in tutta la Russia centrale, mettono tre-quattro famiglie in ogni villaggio, mentre noi vogliamo solo una cosa: tornare nella nostra terra, la Georgia».

JARUZELSKI INTERVISTATO DAL «FIGARO»

«E' la rinascita del comunismo»

Rosee previsioni mentre Mitterrand sbarca in Polonia

PARIGI — «Quello cui stiamo assistendo oggi non è il fallimento dell'ideologia comunista, ma la sua rinascita»: sono parole del generale Jaruzelski, intervistato ieri dal quotidiano parigino «Le Figaro». Il leadero polacco, che addebita a Stalin i guasti del socialismo reale, ha dichiarato: «Stiamo tornando alle origini del nostro movimento».

Secondo l'esponente di Varsavia, intervistato alla vigilia della visita in Polonia del Presidente Mitterrand, l'ondata riformista che sta scuotendo l'Est non è una moda passeggera; «Mi spiace solo che sia arrivata così tardi», ha commentato.

Quanto alla travolgente affermazione di Solidarnosc nelle recenti elezioni polacche, che ha sbaragliato molti candidati del partito comunista, Jaruzelski ha spiegato che le consultazioni sono state soprattutto un plebiscito pro o contro Solidarnosc: «Se avessero attaccato un'etichetta con su scritto "Solidarnosc" alla fronte di un cavallo, quel cavallo sarebbe stato eletto», ha dichiarato; «Quindi, la bocciatura di alcuni ministri non va intesa come una vergogna».

Sarebbe disposto, eventualmente, ad accettare che il partito ceda il potere? gli è stato chiesto. «Me lo chiedono tutti i giornalisti, dovunque io vada», ha risposto Jaruzelski; «Farò tutto quanto è possibile per garantire che il partito resti al potere, ma, ovviamente, in condizioni di democrazia parlamentare; sono certo che ci siamo incamminati verso riforme così ardite che il partito dovrà diventare attraente», ha concluso.

Intanto il Presidente francese Francois Mitterrand è giunto ieri a Varsavia per una visita di stato di tre giorni, quarta tappa, dopo Cecoslovacchia, Bulgaria e Unione Sovietica, di un vero e proprio «tour de force» per rilanciare la Ostpolitik di Parigi dopo un lungo periodo di letargo.

Mitterrand è stato accolto all'aeroporto dal generale Jaruzelski, con il quale avrà diverse ore di colloqui. Nel corso della sua prima visita in Polonia, che si svolge in un momento delicato fra i due turni elettorali, il Capo di Stato francese s'incontrerà inoltre oggi a Danzica col presidente di Solidarnosc Lech Walesa e quindi, a Varsavia, con il primate cattolico card. Jozef Glemp.

BUDAPEST

«La verità su Nagy»

BUDAPEST — Il governo ungherese ha preparato una dichiarazione — che non è stata ancora resa nota — in relazione alla riabilitazione di Imre Nagy e dei suoi collaboratori che sarà inviata anche al segretario generale delle Nazioni Unite, in quanto la questione ungherese fu inclusa nell'agenda dell'organizzazione dopo il 1956. Lo ha annunciato ieri il ministro degli esteri, Gyula Horn.

Egli ha affermato testualmente: «E' ferma intenzione del governo rivelare la verità sul passato. La riabilitazione di Imre Nagy e dei suoi compagni, tutte persone condannate a morte e giustiziate innocentemente, avverrà in questo spirito». Egli ha anche reso noto che il primo ministro Miklos Nemeth, si è incontrato ieri con la figlia di Imre Nagy, Erzebet.

BULGARIA

Minoranza repressa

WASHINGTON — Gli Stati Uniti hanno condannato la Bulgaria per discriminazione e violenza contro la minoranza turca, accusandola di deportazioni in massa e di interventi con carri armati e armi da fuoco contro chi manifestava per protesta.

La dichiarazione del Dipartimento di Stato parla di numerosi morti e feriti nella repressione di pacifiche dimostrazioni da parte della minoranza turca, che protestava per la politica di forzata assimilazione imposta dal governo di Sofia. Il dipartimento di Stato accusa la Bulgaria di violazione dell'accordo di Helsinki e ha cancellato un incontro in programma con il viceministro del commercio estero bulgaro.

Migliaia di turchi fuggono dalla Bulgaria, in un esodo che dura ormai da settimane: le autorità di Ankara affermano che oltre 16 mila sono arrivati in Turchia dal 23 maggio. Altri arrivano a Vienna e a Belgrado.

TESTE

La vedova Palme «ricatta» la corte

Lisbeth Palme

STOCCOLMA — Con una decisione senza precedenti nella storia giudiziaria svedese, il tribunale che giudica il caso dell'assassinio del primo ministro Olof Palme, ha concesso alla vedova tutta una serie d'insolite richieste alle quali lei ha condizionato la sua presenza in aula. Come quando la polizia le aveva chiesto d'identificare il presunto assassino in un confronto all'americana, Lisbeth Palme si rifiuta di essere messa di fronte all'imputato, Carl Gustaf Christer Pettersson, un pregiudicato di 42 anni che nega ogni accusa. Pettersson verrà portato fuori dell'aula e ascolterà la deposizione della vedova da una stanza adiacente. Durante l'inchiesta, Lisbeth Palme aveva identificato l'uomo su uno schermo video.

Altre richieste accolte non senza contestazioni: la deposizione non verrà registrata su nastro e quando Lisbeth Palme verrà in tribunale, resterà chiusa la sala stampa dove i giornalisti seguono a mezzo televisione a circuito chiuso il processo.

La vedova era stata convocata a testimoniare ieri, ma non si è presentata, facendo sapere ai giudici che non avrebbe messo piede in tribunale se prima non venivano accolte le sue richieste.

La corte composta da due giudici e sei membri della giuria, si è ritirata in camera di consiglio per quasi due ore prima di prendere la decisione.

Il tribunale ha respinto solo una delle richieste della vedova, e cioè che i giornalisti fossero estromessi anche dall'aula durante la sua deposizione (nella sala stampa ci vanno quelli che non possono trovare posto in aula, e sono più di un centinaio).

CINA / PROSEGUE L'ONDATA DI ARRESTI DI STUDENTI E OPERAI

Espulsi due giornalisti americani

Baker tenta una mediazione per il dissidente Fang - Documentati massacri nel Sud del Paese

CINA / LEADER STUDENTESCA

Proposta per il Nobel

Alla Ling il premio per la pace '90?

OSLO — La studentessa cinese Chai Ling, che fece arrivare a Hong Kong la cassetta con il racconto dell'eccidio di piazza Tienanmen è stata proposta per il premio Nobel della pace per il 1990 come simbolo del movimento democratico della Cina. La candidatura della ventiduenne Chai, ricercata dalla polizia ma, a quanto pare, scampata dandosi alla clandestinità, è stata avanzata da due deputati del partito norvegese della sinistra socialista, Kjellbjoerg Lunde e Tora Houg. «Chai Ling costituisce il simbolo della coraggiosa lotta non violenta per la democrazia e la libertà attuata in Cina da studenti, lavoratori e altri. In modo chiaro essa parla dei valori fondamentali per una società democratica, contro l'oppressione brutale delle autorità», dicono i due deputati. Le candidature per il Nobel per la pace di quest'anno sono state chiuse a febbraio e l'annuncio del vincitore si avrà a ottobre.

Gli studenti di Hong Kong, la colonia britannica che tornerà sotto il governo di Pechino nel 1997, hanno costruito una copia della statua della «Dea della democrazia e della libertà» che, ispirandosi alla Statua della Libertà di New York, gli studenti democratici cinesi avevano innalzata sulla piazza Tienanmen per vederla poi abbattere dai militari autori dell'eccidio del 4 giugno. Una piccola copia della statua era stata eretta anche all'università di Fudan a Shanghai, dove è stata spazzata via dalla polizia lunedì. Come le due versioni cinesi, anche quella di Hong Kong è fatta in polistirolo. Un gruppo di artisti ha studiato attentamente le foto della statua di piazza Tienanmen riproducendone le sembianze: la nuova «Dea della democrazia» verrà innalzata al Victoria Park di Hong Kong domenica, nel corso di una manifestazione di solidarietà con il movimento democratico cinese.

PECHINO — Prosegue in Cina l'offensiva dell'apparato di propaganda. Due duri editoriali del «Quotidiano del popolo» attaccano gli Stati Uniti, per aver deciso di concedere rifugio nella residenza dell'ambasciatore a Pechino al fisico dissidente Fang Lizhi, e gli studenti, per essersi opposti al partito e al governo.

Proseguono intanto in tutto il Paese gli arresti di persone sospettate di aver dato vita a organizzazioni autonome universitarie od operaie. A quanto riferiscono fonti ufficiali, nella notte tra martedì e ieri è stato arrestato nella città di Xiao uno dei 21 studenti attivamente ricercati dalla polizia per crimini definiti controrivoluzionari. Si tratta di Zhou Fengsuo, 22 anni, studente di fisica all'università Qinghua di Pechino, che è stato tra gli organizzatori dello sciopero della fame effettuato il mese scorso dagli studenti che occupavano la piazza Tienanmen. Un altro dei leader studenteschi ricercati, Xiong Yan, 25 anni, studente di legge all'università «Beida» di Pechino, è stato catturato su un treno nel Nord-Est del Paese. La stessa sorte è riservata anche agli operai delle associazioni autonome dei lavoratori di Pechino, dei quali 17 sono già stati arrestati. Sono stati inoltre incarcerati alcuni membri del gruppo «Le tigri volanti», motociclisti che prima dell'ingresso delle truppe in città portavano da un lato all'altro della capitale notizie dalla periferia alla piazza Tienanmen. Arrestati anche appartenenti al gruppo «Votati alla morte», cittadini che si erano impegnati a difendere con la loro vita gli studenti in protesta a Tinanmen.

Mentre le autorità comuniste hanno reso noto il loro bilancio del massacro di Tienanmen («cento soldati e altrettanti civili uccisi, migliaia di feriti»), ufficiali dell'Esercito «popolare» hanno deposto una corona per i commilitoni caduti.

Ritorsioni sono segnalate anche contro i giornalisti stranieri. Ieri mattina due reporter americani, John Pomfret dell'Associated Press e Alan Pessin, capo dell'ufficio di corrispondenza da Pechino della radio «Voice of America», hanno ricevuto l'ordine di fare le valigie e abbandonare il Paese. Anche con questi provvedimenti le autorità cinesi sembrano voler inasprire i toni della polemica con Washington per l'ospitalità a Fang accordata all'interno dell'ambasciata americana di Pechino. Da parte sua l'amministrazione Bush ha chiesto alle autorità cinesi di consentire al dissidente e alla moglie di lasciare la Cina per chiedere asilo in un Paese diverso dagli Stati Uniti. La richiesta è stata trasmessa sabato scorso dallo stesso segretario di Stato, James Baker, all'ambasciatore di Pechino a Washington, Han Xu, ma da parte cinese — affermano fonti dell'amministrazione — non c'è stata ancora reazione.

La proposta Baker rappresenta un tentativo di risolvere il braccio di ferro con la Cina cominciato il 4 giugno quando Fang Lizhi, un astrofisico espulso due anni fa dal partito comunista, e sua moglie Li Shuxian hanno chiesto accoglienza nella rappresentanza diplomatica degli Stati Uniti a Pechino. Il compromesso, secondo il punto di vista americano, sarebbe soddisfacente per Washington, tutelando l'imbarazzo di un trasferimento della coppia negli Usa.

Infine la televisione britannica Itn è riuscita a documentare il massacro a Chengdu (a Sud di Pechino), dove almeno 200 persone sono morte e 1800 sono rimaste ferite in due giorni di battaglia fra esercito e dimostranti. Voci di disordini contemporanei a quelli nella piazza Tienanmen di Pechino erano circolate nei giorni scorsi ma questa è la prima ricostruzione documentata dei fatti.

Ronnie cavaliere

LONDRA — Ronald Reagan, ex presidente degli Stati Uniti, è stato insignito ieri della Gran Croce dell'«onorevole Ordine di Bath», onorificenza britannica «antica quanto la tavola rotonda di re Artù» ed equivalente al rango di cavaliere della Regina. L'annuncio è stato dato mentre Reagan e la consorte Nancy si intrattenevano a colazione con la Regina Elisabetta a Buckingham Palace.

CONTINUANO I BOMBARDAMENTI SIRIANI

«Raid» israeliano in Libano Colpite basi terroristiche

BEIRUT — Aerei israeliani hanno bombardato ieri una collina drusa alle porte di Beirut, colpendo una base di gruppi palestinesi filosiriani. Il bilancio è stato di due morti e una quindicina di feriti. Ma nella capitale e sulla costa cristiana nello stesso momento vi sono stati altri bombardamenti, nell'ambito del cosiddetto «conflitto dei porti».

Sei aerei con la stella di Davide sono apparsi alle 11.45 locali, le 10.45 italiane, sulle alture vicine a Khalde, il porto druso poco fuori dalla periferia Sud di Beirut, e in due riprese hanno bombardato nell'area della località di Bshamoun.

L'obiettivo è stato una base di quattro gruppi palestinesi, fra cui il Fronte popolare per la liberazione della Palestina (Fplp) di George Habash, posta in una pineta che è stata incendiata dai razzi degli aerei israeliani. Dopo un primo bombardamento vi è stato, alle 12, un secondo attacco.

Le esplosioni causate dal «raid» si sono sentite anche in tutta Beirut, distante una decina di chilometri, ove esse si sono confuse con quelle dei duelli di artiglieria che nel frattempo erano cominciati sulla «Linea Verde» che divide la capitale.

L'attacco aereo israeliano ha fatto saltare per aria anche il deposito di munizioni della base palestinese colpita, ove, oltre agli uomini di Habash, sono di stanza forze del Fronte per la liberazione della Palestina, del Fronte di lotta popolare e del Fronte democratico per la liberazione della Palestina. Sono tutti gruppi palestinesi «radicali», con sede a Damasco oltre che in Libano, da cui partono continuamente commandos terroristi che cercano d'infiltrarsi in Israele.

La radio «Voce della Nazione» di Beirut Ovest ha detto che il «raid» — il settimo condotto quest'anno in Libano dagli israeliani — ha avuto un bilancio di due morti e una quindicina di feriti. Non si è invece saputo finora se vi siano state vittime nei bombardamenti effettuati in giornata dai cristiani e dai siriani sulla «Linea Verde», sulle colline vicine alla capitale e sulla costa tra Jounieh e Jbail.

I siriani bombardano il tratto tra Jounieh e Byblos (Jbail) per impedire che ai cristiani giungano rifornimenti di armi e munizioni inviati via nave dagli iracheni. Ma stamane in quotidiano «An Nahar» ha sostenuto che, nonostante il blocco della costa, lo scorso mese di maggio sono potute giungere nei porti cristiani 94 piccole navi.

SUICIDA KAY KANT, LA SOSIA DELLA DIVA AMERICANA

E' morta come Marilyn

Aveva confidato: «Imitandola, ho ereditato anche i suoi guai»

INCIDENTE

Freddezza di Sara

LONDRA — Dramma e suspence martedì per la duchessa di York, Sara Ferguson, moglie del principe Andrea: l'elicottero sul quale era salita, prima del decollo, ha cominciato a sputare fiamme dal motore e si è riempito di fumo. «Credevo che stesse per esplodere» ha detto un testimone oculare, mostrandosi sorpreso per la calma che la duchessa ha dimostrato. La stessa calma è stata dimostrata dal pilota il quale, senza far scendere la passeggera, ha riacceso il motore ed è partito.

LONDRA — Kay Kant, una giovane e bella modella inglese, nota per essere la sosia di Marilyn Monroe, è stata trovata cadavere in circostanze simili a quelle che caratterizzarono, 27 anni fa, il decesso della bionda attrice americana. A trovare il corpo nudo riverso sul letto di Kay è stato un inquilino dell'abitazione di Chatham, a 54 chilometri da Londra, in cui la giovane donna viveva. Sparpagliate sul letto accanto al cadavere, c'erano capsule di sonnifero; una bottiglia mezza vuota di vodka e fotografia di Marilyn. Nella stanza è stato trovato inoltre un biglietto indirizzato ad una sua vecchia fiamma, il cantante rock Dean Hammond. Anche nella morte la giovane, che aveva 24 anni, ha imitato la donna che impersonava in modo tanto perfetto da aver assunto addirittura le sue «famose» misure, con un'operazione di impianto di siliconi. Ma dietro un aspetto allegro e spensierato — i giornali inglesi erano pieni ieri di sue foto mentre trattiene i lembi di un abito sollevato dal vento come nella famosa foto di Marilyn — si nascondeva il dramma di una donna sola, abbandonata dal fidanzato e privata dell'affetto della madre, cui era molto legata, morta di cancro tre mesi fa.

Nel biglietto d'addio all'ex fidanzato, da cui si era recentemente separata dopo molti anni, aveva scritto: «Caro Dean. Ti amo moltissimo». Poi delle frasi incomprensibili e una chiusa appena leggibile «con affetto. Kay». Kay Kent aveva cominciato a lavorare a 16 anni come modella per riviste osè. Resasi conto della sua somiglianza con la tragica Marilyn, decise di sottoporsi ad una operazione di impianto di siliconi per aumentare la circonferenza del suo seno. Per l'operazione, Kay Kent aveva avuto bisogno di chiedere un prestito in banca. Ma era stato un ottimo investimento, considerato che i suoi guadagni annui erano giunti a circa 150 milioni di lire (60.000 sterline). Quando l'abito nero che Marilyn aveva indossato in «A qualcuno piace caldo» è stato venduto all'asta qualche anno fa, Kay Kent lo aveva indossato per la casa d'aste Christie's e tutti allora rimasero incantati dalla sua allegria. Ma era un'allegria fittizia, come la sua tragica morte ha dimostrato. Indossando gli abiti di Marilyn e imitandone le espressioni, Kay era a poco a poco entrata nella psicologia del suo personaggio. «E' come se — disse ad un amico — cercando di imitarne le sembianze, abbia ereditato anche i suoi guai».

Come era accaduto a Marilyn, gli ammiratori la tempestavano di telefonate e richieste di incontri, tanto da costringere la modella ad assumere delle guardie del corpo. «Ho paura di tutta questa gente — aveva detto una volta — che mi rende la vita un vero incubo». Dietro i capelli ossigenati e la bocca a cuore, il dramma di una donna ammirata ma senza affetti. L'unica a volerle bene per quello che era, non per quello che voleva apparire, la madre. Quando la madre è morta, tutto è crollato. E il suicidio è apparso alla ragazza bella e ricca l'unica soluzione.

CLASSICI

Amare riflessioni di due maestri

Recensione di
Gian Franco Gianotti

L'ultimo studio di Maddalena, brani di Gigante «in memoria»

Risale a Eschilo la formulazione di una difficile legge che regola la storia degli uomini: dolorosa è la vita dei mortali; ma dal dolore, cui nessuno sfugge, viene all'uomo conoscenza, che placa l'affanno, consola dai patimenti e fa più intensa e compassionevole la comprensione dell'umana natura. Legge difficile e scomoda, che spesso vogliamo dimenticare, illusi di poter celebrare grandezze e progresso; ma è illusione di breve durata.

A rammentarlo valgono, oggi, due preziosi volumetti che raccolgono esperienze di ieri non corrose dagli anni, due itinerari di ricerca che vie diverse percorrono nell'aspro territorio della sofferenza, ma in egual misura ci arricchiscono di risultati e prospettive rasserenanti.

Nel primo caso si tratta di opera postuma, la meditazione sui testi evangelici condotta da Antonio Maddalena, non dimenticato maestro di letteratura greca nell'ateneo torinese, quand'ormai era afflitto da male incurabile, e ora pubblicata — nel decennale della morte: «Letture dai Vangeli» (Edizioni dell'Orso, Alessandria, pagg. 81, lire 20.000).

Il secondo caso è offerto dalla riedizione, a tre lustri di distanza, delle dolenti riflessioni sulla brevità della vita svolte da un altro maestro di studi classici, Marcello Gigante, colpito — quando insegnava all'Università di Trieste — dalla scomparsa di un figlio in tenera età: «L'ultima tunica» (Giannini editore, Napoli, pagg. 61, s.i.p.).

Alla morte che le ha interrotte le ultime carte di Maddalena danno una straordinaria risposta di vigore vitale e di speranza: vigore di mente che continua impavida, al di là del male che corrode la carne, a cercare «come l'uom s'eterna»; speranza che nasce dallo spirito, prefigurata dal messaggio evangelico e fatta certezza per chi sappia accogliere la Parola incarnata che trasforma la croce in altare di santificazione e vince la morte corporea.

Certo, quando l'autore insiste sulla miseria terrena e sul retaggio di dolore dell'uomo, l'esperienza della malattia sembra dettare scelta dei termini e toni di pessimismo. Ma è impressione parziale e presto fugata da altra e più forte insistenza, che assicura redenzione dell'umana infelicità e trova, senza fasti teologali ma in solitario e fidente colloquio con Dio, il senso del dolore e le ragioni che illuminano l'effimera esistenza del mondo.

In realtà, Maddalena non ha mai mutato direzione di ricerca: il sentire etico e religioso, che lettori e studenti hanno avvertito vivissimo a lezione e negli scritti su autori e opere della grecità classica, ha qui la sua più alta espressione. Anzi, è da dire che il Maddalena commentatore di Filone Ebreo e degli Atti degli Apostoli, di San Paolo e dei Vangeli, discende in linea retta dall'interprete che in Eschilo ha studiato il faticoso avvento del regno di giustizia, ha colto in Erodoto l'aspirazione a superare il disordine del mondo, ha ripercorso con simpatetica attenzione il doloroso calvario di colpa conoscenza e riscatto disegnato per Edipo da Sofocle; che ha sottolineato in Tucidide lo sforzo d'individuare le leggi della storia e in Platone le strade del sommo bene e dell'assimilazione al divino. Sempre il traguardo dell'indagine — nello studio come nella vita — è stato posto là dove l'uomo afferma valori non periturі, approda a porto di certezza e innalza capanne di pace per riposare dal travaglio e dai mali dell'esistenza.

Da quegli stessi mali — dal più straziante dei mali che possa toccare a una padre — sono sollecitate le pagine che Marcello Gigante ripropone nel ricordo del figlioletto scomparso anzitempo, ripercorrendo, con fine e intensa sensibilità, la storia di una signolare metafora.

«Tunica dell'anima» è detto il corpo da un'iscrizione del II sec. d.C. incisa sulla tomba di un giovanetto rapito da morte immatura. Immagine funebre che prova la diffusione di motivi filosofici e religiosi d'illustre ascendenza, l'espressione serve da ideaguida per capire come gli antichi abbiano guardato in faccia la morte, opponendo all'evento lacerante della perdita definitiva la forza di parole compensatrici, talora appagate nel riconoscere l'ineluttabilità della legge di natura, talora protese a scorgere oltre la corruttibile veste corporea i segni della perennità.

Vario è il timbro di quelle parole, a seconda che suonino in testi di filosofi, in versi di poeti, nella fede di nuovi o vecchi credenti; vario e talvolta astruso. Astruso ed enigmatico suona, ad esempio, Leonida di Taranto quando parla di tarma invisibile che rode il filo del mantello dell'uomo, ma l'enigma si scioglie tra le mani di Marcello Gigante, che sa cercare il senso riposto al vibrare della corda sottile dell'umana limitatezza.

Così l'analisi, mentre spiega le diversità di accenti e dà ragione delle difficoltà esegetiche, anche fa sentire come toni e note differenti si compongano in unico canto: canto funebre dell'umana mortalità e insieme esercizio di buona morte.

Deposta l'ultima tunica, l'anima ignuda e sola vede aperte davanti a sé due strade di sopravvivenza: per i credenti, riconquista la sua natura immortale e raggiunge la sede della beatitudine senza tempo; per tutti, credenti e no, continua a vivere come eredità di affetti che assicura l'umana immortalità del rimpianto e del ricordo fedele.

STORIA

Archeologia ad Aquileia

UDINE — E' stata presentata, nella sede della Provincia di Udine, la mostra «Aquileia - Emona: archeologia di due regioni dalla preistoria al Medioevo», che verrà inaugurata sabato 17 giugno ad Aquileia. I contatti fra le aree che fanno capo alle città di Aquileia e Lubiana (il cui nome classico è appunto Emona) risalgono infatti alla più remota antichità. Dall'esame di oltre ottocento reperti, che per tutta l'estate potranno essere ammirati nel nuovo Museo civico del Patriarcato ad Aquileia, sarà possibile verificare quanto fossero fiorenti i rapporti economici fra le due città in età romana, favoriti anche da un sistema viario che garantiva buone comunicazioni fra Lubiana e Aquileia.

TEATRO / TRIESTE

Qui è meglio che altrove

Bilancio positivo per le stagioni di prosa al Teatro Stabile e alla Contrada

Servizio di
Giorgio Polacco

TRIESTE — Una stagione (di prosa), così. Un tanto per incominciare dal termine, un tanto per avvisare ragguaglianti tenute di pubblico (vedi nella pagina accanto), un tanto perché da almeno cinque-sei anni la rilevanza di pubblico (quel che più importa) e di critica è stata nettamente superiore alla sufficienza. Non si creda, come potrà obiettare subito qualcuno, che questo valga da bilancio discretamente discreto: anzi, direi che su ventiquattro spettacoli prodotti e ospitati nella nostra città, una media — piuttosto alta, vista l'asfittica stagione nazionale — si possa aggirare, in tempo di esami, vicino al sette.

***Lo Stabile**, prima di tutto, per anzianità, competenza, autorevolezza e sovvenzioni. A parte stanno i dati statistici, anche se non sempre la matematica è un'opinione estetica. Sono personalmente felice di aver indicato, in un articolo in cui il nostro giornale segnalava i dieci-dodici spettacoli da non perdere, per uno spettatore incallito ed emigrante, proprio per primo, in Italia, la «Trilogia» pirandelliana proposta in tre anni a seguire e culminata nella sua interezza in varie importanti «piazze» italiane e, in conclusione, a Trieste.*

Nella foto La Pera, i «Sei personaggi», una delle tre commedie di Luigi Pirandello, la cui trilogia del «teatro-nel-teatro» ha costituito il clou della stagione di prosa del Teatro Stabile al Politeama Rossetti. Fra gli interpreti: Mariano Rigillo, Ilaria Occhini, Vittorio Caprioli, Laura Marinoni.

Il Premio «Maschere nude» di Agrigento, recentemente assegnatogli, merita al Teatro Stabile e all'ideatore del Programma, il regista Peppino Patroni-Griffi, un encomio più che di merito, non casuale: perché di tre cose si tratta insieme. Di un'idea (critica) del «Teatro-nel-teatro» che, non sarà mai bene ripeterlo a sufficienza, non venne mai in mente a Pirandello; di un'idea «consuntiva» (e di ciò va dato atto, oltreché a Patroni-Griffi, ai suoi scenografi, costumisti e a tutti, incondizionatamente, i tecnici del Teatro, forse mai prima d'ora esposti a uno sforzo così collettivo, arduo e collettivamente appagante); e infine, per terzo, una compagnia d'attori apparentemente eterogenea, quasi bislacca al suo apparire, ma poi via via sempre più eccezionalmente fusa, coordinata, compatta, e in grado di resistere insieme (guardate che a teatro non è poco!), dal «mattatore» Mariano Rigillo a Ilaria Occhini, a Giovanni Crippa, alle straordinarie «presenze» di Vittorio Caprioli e Laura Marinoni. Un «voto» alla regia (nelle tre regie, costanti)? Lasciatemelo dare a «Ciascuno a suo modo», vuoi perché la meno nota delle tre, vuoi perché da Patroni Griffi la più «oggettivizzata» da un soggettivo Pirandello «di maniera».

Ma la seconda produzione triestina, «Tradimenti» di Harold Pinter (opportunamente accompagnata da dibattiti, cicli filmici e una bella e agguerrita produzione bibliografica, speriamo non destinata a cessare) ha meritato attenzione, a Trieste e in «tourné e»: per il testo, così ambiguo eppur così schietto, sofferto e amaro, per la regia del nuovo direttore Furio Bordon, e per l'esemplare recitazione di tre «cavalli di razza» impiegati splendidamente in questo turbinoso, sconvolgente, affascinante «attacco-alla-memoria».

La politica di uno «Stabile», vado dicendolo da anni, non si esaurisce nella produzione dei suoi spettacoli. Bensì nella ordinata e ragionata distribuzione di allestimenti «esterni», troppo spesso lasciata al caso, o alle offerte di mercato, o alle lusinghe mattatoriali: insomma, nulla che sia una programmazione organizzata secondo «idee» e non secondo nazionali piani di consumo.

Ebbene, quest'anno, dicevamo, una stagione «così», Trieste non ha mancato ad alcuni appuntamenti importanti, quasi obbligatori. Forse, una volta tanto, ha mancato in fantasia, in nobiltà di illuminate e sperimentali scelte (ma abbiamo finalmente visto la Modern Dance al «Rossetti», forse non la più giovanissima, ma comunque strepitosamente accolta da un pubblico giovanilista), ma non ha mancato in scelte oculate e dettate dal buongusto. Due spettacoli su tutti: «Orphans» di Lyle Kessler con Sergio Fantoni e il «Sogno» shakespeariano di Glauco Mauri e Roberto Saturno: un'indovinata accoppiata fra classico e contemporaneo con due grandi protagonisti, meritevoli entrambi di un'ideale accoppiata attorale della stagione.

Ma mi dicono che anche «La coscienza di Zeno» che Tullio Kezich, da anni, propone (con attori diversi) dal capolavoro di Svevo, abbia conseguito un notevole successo (e Giulio Bosetti, con la regia di Egisto Marcucci, se lo meritava), che una altro testo «ostico» come «Il Guardiano» di Pinter anche grazie alla regia di Gianfranco De Bosio (regista anche delle «Baruffe chiozzotte» con una superlativa Lucilla Morlacchi) ha «incontrato» un pubblico triestino, come si sa, piuttosto refrattario al «nuovo»: insomma, in classifica, qualche punto in più, rispetto agli ultimi anni, anche al «nostro» pubblico.

Dopo «Orphans» e il «Sogno» — le «punte» della tagione: vanno segnalati l'incerto, altalenante (ma curioso) «Re Ubu» di Jarry (e di Gregoretti), la frequentata e gradita «Vita di Galileo» di Brecht (regista Scaparro, protagonista Pino Micol) che ci ha riproposto un B.B. non arcigno ma scattante e sanguigno; l'inedita (o quasi) «Famiglia Schroffenstein» di Kleist (regista Massimo Castri). Ma soprattutto due testi di «questi» giorni: «Naja» di Angelo Longoni (con la regia dell'autore, premiato a Riccione l'anno scorso, esemplare copione moderno sulla difficilissima condizione (e conduzione) militaresca, e «Anni di piombo» di Margarethe von Trotta (Bolzano, regia di Marco Bernardi), esempio-simbolo di quel «Teatro-Documento» invocato tanti anni fa ed improntato al terrorismo tedesco rivisitato in chiave umana e (anche) delicatamente psicologica.

***La Contrada.** Ha aumentato i suoi spettacoli: dieci in un anno. Due del solido binomio Carpinteri-Faraguna («Marinaresca» e la ripresa di «Due paia di calze di seta di Vienna») che sembrano un po' i «Dramaturg» di questo teatro triestino, assunto ormai fra i ranghi ministerial-ufficiali di uno «Stabile» (e ha un suo pubblico, e se lo merita).*

La produzione più interessante (perché insolita) dell'anno è stato «Vecchio mondo» di Aleksej N. Arbuzov, sempre nell'ambito di quella ricerca centro-orientale-europea che aveva già orientato le scelte di questo anomalo ed eccellente centro vitale cittadino con i trascorsi «Tango viennese» dell'austriaco Peter Turrini e «Un'ora d'amore» del cecoslovacco Josef Topol.

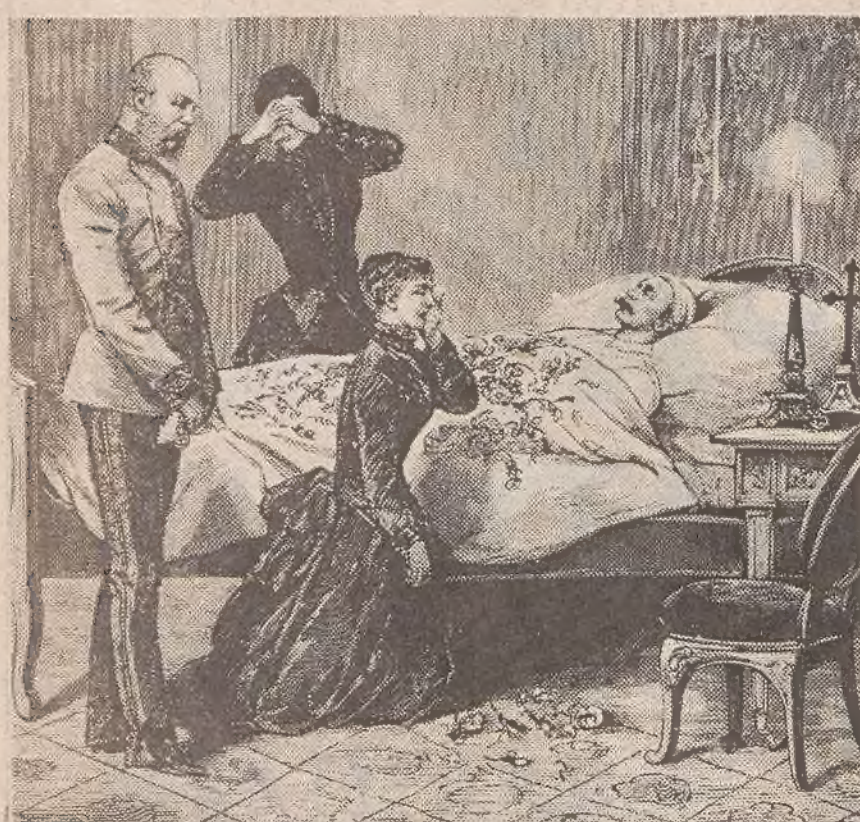
Lo «staff» mi sembra funzionare a notevole livello, certo con maggior scioltezza e mobilità dello «Stabile». Un'accoppiata al vertice (Bobbio-Milanese) e alcune pedine fisse nel «cast» hanno reso ormai caro il «Cristallo» ai triestini, a prezzo però che non commettano qualche errore di più nelle «ospitalità». Ad esempio: va bene «Sentimental» di Pietro Favari (regia, anche qui, mà più spigliata, di Gregoretti), vanno abbastanza bene «Duello» di Shaffer (De Carmine e Zanetti erano più che ironicamente ottimi) e la ripresa di due vecchie «Farse» di Dario Fo («Non tutti i ladri vengono per nuocere» e «I cadaveri si spediscono e le donne si spogliano», rivisitate con garbo e antico «humour»; meno bene l'eterna scelta di Ayckbourn («Sinceramente bugiardi») o di un Pirandello («Tutto per bene») tirato un po' alla leggera da Luigi Squarzina e Gianrico Tedeschi o, peggio, di un minuscolo ma incantevole capolavoro comico com'era «La Miliardaria» di G. B. Shaw affidata (con poco interesse) alla povera Lauretta Masiero.

La «Contrada» è ormai una realtà fissa, penetrante e reale nel tessuto connettivo della cultura triestina. Specie nel mondo giovanile. Quello stesso mondo cui fa riferimento lo «Stabile»: giovane, appunto, nuovo, curioso. Non sono solo i dirigenti — Bordon e Bobbio, triestini entrambi, e veraci — ma è la politica culturale di una città che sembra, anche a pochi giorni da importanti appuntamenti elettorali, mettere un po' in secondo piano l'area e il rispetto culturali che questa città e questi cittadini meritano. Si tratta, in parole povere, insieme di fondi materiali e di coscienza pubblica e interpretativa.

Trieste ha bisogno e fame di teatro, di quello vero. I programmi che sentiamo nell'aria e che debbono ancora essere ufficializzati non ci inducono al meditato pessimismo, come altre volte in passato. Ma il pessimismo della Ragione dev'essere accompagnato dall'ottimismo della Volontà. E questo significa che operatori culturali e amministratori pubblici debbono trovare un terreno comune, fertile di scambi d'idee. Con tutta franchezza, e — ripeto — chiudendo una stagione complessivamente in attivo, credo che a questo auspicabile traguardo ci siamo, non già arrivati, ma onestamente e consapevolmente e politicamente non ancora vicini.

MOSTRA

Scure ombre di Mayerling

Vienna racconta la storia di Rodolfo: fu «predestinato» alla morte?

Una stampa che raffigura la famiglia imperiale al letto di morte dell'erede al trono Rodolfo d'Asburgo, dopo la tragedia di Mayerling.

Servizio di
Rossella Fabiani

VIENNA — Mayerling, 30 gennaio 1889: nel castello di caccia vengono trovati i corpi del principe Rodolfo, erede al trono degli Asburgo, e della baronessina Mary Vetsera. Suicidio? Omicidio? Quali i motivi? Per anni storici, scrittori e gente comune si sono interrogati sul tragico avvenimento, che continua ad affascinare la fantasia popolare. A ripercorrere la breve vita di Rodolfo — morto a soli 31 anni — pare di intuire che tutta la sua esistenza sia stata, in un certo senso, caratterizzata dalla tragica fine. Che sia stato, in qualche modo, predestinato.

«Ein Leben im Schatten von Mayerling». (Una vita all'ombra di Mayerling): proprio così, nel segno della premonizione, si intitola un'interessante mostra, allestita fino al 4 marzo 1990 al Lainzertiergarten di Vienna, nella Hermesvilla. E proprio un filo logico anima tutta l'esposizione per analizzare questa sorta di presagio che permea l'esistenza di Rodolfo, nato per essere eroe, ma che eroe non è mai stato.

Da un'educazione in principio molto severa, voluta dalla nonna, arciduchessa Sofia, Rodolfo passa — per scelta della madre Elisabetta, che all'inizio non segue la sua crescita, ritenendolo un bambino senza problemi, docile e indipendente —, a un precettore con idee più aperte e liberali.

Francesco Giuseppe lo voleva soldato, ma egli era più incline all'uso della penna. Grazie all'amicizia con Moritz Szeps del «Neuer Wiener Tagblatt», scrisse su quel giornale articoli contro il conservatorismo, il clericalismo, l'intolleranza religiosa e razionalista. Legato a idee illuministe e al liberalismo politico, sviluppò una concezione dei doveri monarchici completamente distinta da quella del padre, l'imperatore.

Mentre Francesco Giuseppe lo teneva sempre più lontano da ogni decisione politica e militare, lo stesso Rodolfo si allontanò progressivamente dalla corte. A nulla servì il suo matrimonio con Stefania del Belgio, appena sedicenne; a nulla la nascita della figlia Elisabetta. Proprio le donne segnarono, nel bene e nel male, le fasi della sua vita. La nonna dominante, la madre sempre lontana — e il cui appoggio gli fu negato nonostante le comuni affinità caratteriali —, la sorella buona e bionda (Gisella), la sorella odiata e bruna (Maria Valeria), la moglie giovanissima, bionda ed estranea: in questa alternanza di sentimenti Rodolfo scivolò lungo una strada senza ritorno.

L'erede al trono prese atto di essere ogni giorno più isolato, patì problemi psichici, legati all'alcol e a una malattia venerea, che contagiò poi anche la moglie. Dopo aver maturato una prima idea di suicidio assieme alla giovane amante Mizzi Caspar, una popolana, mise in pratica l'insano gesto con l'ancor più giovane Vetsera: per realizzarlo aveva bisogno della totale abnegazione di una donna a lui e alle sue idee.

Questo percorso verso la morte viene ritmicamente cadenzato dalle ventuno sezioni che compongono la mostra.

Misurata e obiettiva, la rassegna, curata dal Museo storico della città di Vienna, tende a mettere in rilievo — con una ricca documentazione e un allestimento non privo di suggestive trovate — una personalità complessa, piena di talento, di ambizione e di interessi, ma anche di contrarietà.

Uno dei dipinti ottocenteschi esposti alla rassegna «Aureo Ottocento», che si inaugura domani nei nuovi Musei goriziani di Borgo Castello.

MOSTRA

Gioielli veri e dipinti

«Aureo Ottocento»: monili (e quadri) a Gorizia

Prima rassegna nei nuovi spazi dei Musei Provinciali

GORIZIA — S'inaugura domani alle 18, nel nuovo Museo Provinciale goriziano di Borgo Castello (Case Dornberg e Tasso), un'importante e originale mostra intitolata «Aureo Ottocento — La collezione di gioielli dei Musei Provinciali di Gorizia». La rassegna, allestita negli spazi da pochi giorni aperti al pubblico, dopo l'impegnativa opera di ristrutturazione curata negli ultimi tre anni dalla Provincia di Gorizia, presenta per la prima volta al pubblico una collezione di circa 240 pezzi (tra orecchini, collane, bracciali, pendenti, spille; «parure», ecc.) proveniente dalla chiesa di Sant'Ignazio, alla quale era stata donata probabilmente come «ex voto» prima della prima guerra mondiale; la collezione fu acquisita dai Musei Provinciali nel 1986.

Accanto ai monili, che rappresentano ampiamente un secolo di produzione orafa di gusto mitteleuropeo (con alcuni pezzi di particolare importanza storica e di pregevolissima fattura), saranno esposti una quarantina di ritratti femminili, o di gruppi familiari, della medesima epoca — provenienti da diversi musei italiani e stranieri —, scelti per il particolare risalto in cui sono messi, appunto, i monili. L'inconsueta rassegna pittorica consente di apprezzare ancor più gli splendidi «pezzi» racchiusi nelle bacheche, che, messi a confronto con gli esemplari dipinti e con lo sfarzo degli abiti ottocenteschi, si ricollegano al loro contesto originario, in un'atmosfera particolarmente suggestiva.

La mostra è corredata da un catalogo edito dalla Xilo di Udine (150 pagg., 50 mila lire), curato da Maddalena Malni Pascoletti, autrice anche del progetto della mostra, che, anche attraverso disegni e figurini d'epoca, illustra efficacemente l'evolversi della forma degli ornamenti preziosi in rapporto alla moda, all'economia, [illegible] sviluppi sociali. Da fino al 30 luglio (dove resterà a[illegible] 10-20, tutti i giorni meno il lunedì) la mostra si trasferirà a Cortina d'Ampezzo e, dall'autunno, in altre città italiane, tra cui Valenza Po, sede di un'importante concentrazione produttiva di oreficeria, sulla cui sponsorizzazione la rassegna potrà contare nella sua «trasferta» nazionale.

PROGETTO «ORAO»

Chiuderà la bottega dell'arte del Duemila?

SIRACUSA — In una villetta dal vago sapore borbonico, proprio nel cuore della nuova Siracusa, si sviluppa uno dei 36 progetti sparsi per l'Italia, voluti dal vicepresidente del Consiglio Gianni De Michelis. In due anni, per tutti i 36 progetti, lo Stato ha speso circa 600 miliardi. Lo scopo? Realizzare qualche cosa che riuscisse a mettere insieme un tris tutto particolare: giovani, nuove tecnologie e cultura.

Nel caso di Siracusa la concessione del progetto è stata affidata a Folco Quilici, che ha inventato una sorta di «bottega dell'arte del Duemila». L'ha chiamata «Orao». Una parola greca che significa «io vedo». Un'insegna «naturale», anzi ovvia, considerando che siamo nel cuore della Magna Grecia.

Con undici miliardi a disposizione (tanti ne sono stati affidati al progetto «Orao», in due cicli di un anno ciascuno, sono stati professionalmente «formati» sessanta giovani. Con un sistema avveniristico è stato messo in piedi un archivio elettronico (circa 60 mila foto) del patrimonio culturale siciliano. Il gruppo di giovani programmatori si è «inventato» la possibilità di chiedere ai computer tutte le foto esistenti su un certo argomento (ad esempio la Sicilia arabo-normanna). In sostanza, un archivio su parte dei tesori culturali siciliani.

Un altro gruppo di giovani è stato preparato all'uso delle macchina fotografica. Un terzo è in grado (utilizzando l'archivio elettronico e le fotografie) di preparare multivisioni per musiche, immagini, e commento parlato. I ragazzi hanno già prodotto tre multivisioni («La Sicilia dei Greci», «La Sicilia arabo-normanna», «La terra dei giganti».

Insomma, Quilici e il suo gruppo, hanno formato un gruppo di operatori culturali di altissimo livello. Tutto bello, tutto bene, tranne il fatto che quasi certamente la «bottega dell'arte del Duemila» non sopravviverà alla fine di quest'anno. Il nostro è davvero uno Stato strano. Quando sbaglia (e succede spesso) a correggere gli errori impiega, quando ci riesce, anni o meglio decenni.

A fine anno il «progetto Orao» chiuderà i battenti. Secondo quanto stabilito dalla legge sui giacimenti culturali, tutto (i mezzi e quel che è stato prodotto) diventerà proprietà della Regione Sicilia. Lo stesso De Michelis ha ammesso: «Sarebbe un grosso guaio se tutto questo finisce chiuso in casse. E se il patrimonio di professionalità che è stato creato fosse disperso». Purtroppo, quasi certamente, finirà così.

L'assessore ai beni culturali della Sicilia, Raffaele Gentile si è limitato a replicare: «Faremo in modo di assorbire nell'amministrazione regionale i giovani di questo progetto» (in tempi elettorali una promessa non si nega a nessuno). In sostanza un gruppo di giovani che ha imparato un «mestiere nuovo», che sarebbe in grado di sfruttare a pieno il «giacimento culturale Sicilia», che potrebbe svolgere lo stesso lavoro (magari a pagamento) per altre Regioni, musei, enti turistici o scuole, è destinato a essere smembrato. Così vanno le cose in Italia.

[Nuccio Natoli]

TEATRO

Rossetti: diecimila spettatori in più

TRIESTE — Consueto incontro dei responsabili del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia a conclusione della stagione 1988/89. Martedì sera, al Politeama Rossetti, di fronte a uno scarso pubblico, il presidente Franco Zenari ha presentato i dati finali di quella che ha definito «una stagione della quale non possiamo che dirci soddisfatti». E' stato raggiunto, quest'anno, il record assoluto di presenze: 147.121 spettatori, quasi diecimila in più rispetto alla stagione precedente.

«Il dato ridimensiona — ha precisato Zenari — la lieve perdita di abbonati, circa duecento, riscontrata alla fine della campagna di sottoscrizione. Tuttavia, con i nostri attuali 12.387 abbonati rimaniamo ancora ai primissimi posti, fra i teatri pubblici italiani, secondi per un soffio solamente a Torino che, come noto, conta una popolazione di quattro volte superiore a quella triestina». Zenari ha quindi illustrato i risultati del sondaggio svolto fra gli spettatori, i quali hanno dimostrato di apprezzare le scelte di cartellone e hanno posto in testa alla classifica di gradimento proprio la «Trilogia» pirandelliana, salutata in maniera altrettanto favorevole dalla critica.

Il presidente dello Stabile è quindi passato a una presentazione ufficiosa degli impegni che il teatro sta in questi giorni assumendo e che rappresentano l'abbozzo del cartellone 1989/90. E' confermato il progetto biennale che avrà per protagonista Gabriele Lavia, regista e interprete prima dello shakespeariano «Riccardo III» (dopo il debutto di Taormina lo spettacolo aprirà la stagione del Rossetti il 10 ottobre), poi dello «Stadelmann» di Claudio Magris (debutto nell'estate del 1990) e infine dell'«Anitra selvatica» di Ibsen.

Sempre sul fronte delle produzioni è previsto anche l'allestimento di «Zoo di vetro» dell'americano Tennessee Williams (regia di Furio Bordon). Lo spettacolo, che potrebbe avere per protagonista femminile Alida Valli o Piera Degli Esposti, costituirà anche il centro di un progetto simile a quello avviato lo scorso anno attorno alla figura di Harold Pinter. Oggetto di una nutrita serie di iniziative sarà in questo caso la moderna drammaturgia statunitense, ed è probabile che il Rossetti vedrà ospitati anche testi di O'Neil, Miller, Wilder.

Maggiore spazio infine per gli spettacoli fuori abbonamento e, dopo la riuscita verifica di Lindsay Kemp e dei Momix, qualche apertura anche verso la danza contemporanea.

TEATRO / UDINE

Quanto pesa la crisi

«Contatto»: programma con alti e bassi, ma buona stampa

Servizio di
Roberto Canziani

Un cartellone costruito sugli equilibrismi imposti dal drastico taglio dei contributi: e il pubblico ha risposto di conseguenza, dimostrandosi fedele piuttosto al Palamostre (qui il meglio era Bene)

UDINE — Bilancio dev'essere e bilancio sia. Lo reclama il mese, giugno, con quella sua aria di smobilitazione che stagna nei teatri, e li solleva finalmente dall'impegno di rimettersi ogni sera in forma per accogliere l'effimera passerella degli spettacoli. Bilancio, per essere precisi, da Udine, che è l'altro cuore teatrale della regione.

Proprio da Udine, ai primi cenni d'estate, diligenti postini recapitano ogni anno in redazione un voluminoso plico che mostra in copertina una simbolica mascherina bianca e nera. E' l'immagine che sigla le iniziative del Centro servizi e spettacoli, promotore in regione, oltre che della rassegna Teatro Contatto, anche di numerose altre manifestazioni teatrali e musicali. Quel plico, spesso pesantissimo, è una rassegna stampa: collage di ritagli e fotocopie con le quali una compagnia o un teatro documenta il rilievo che gli organi di informazione, nella fattispecie i giornali, hanno dato alle sue iniziative.

Dovessimo misurare la qualità delle stagioni teatrali con la ponderosità delle rassegne stampa (così, sussurrano voci maliziose, così si fa a Roma, negli uffici del ministero), agli instancabili udinesi del Css bisognerebbe fare gli inchini. La loro rassegna stampa pesa più o meno due chili, quasi un ferro da stiro, di quelli d'una volta, si capisce, che della pesantezza facevano un vanto.

Però, se non si vogliono apparentare spettacoli a ferri da stiro, se si preferiscono bilanci di stagione tratti sulla base degli spettacoli visti, allora bisogna andare più cauti con gli entusiasmi. Quei due chili di ritagli corrispondono agli alti e bassi di un cartellone nato probabilmente male nel tumultuoso ottobre dell'anno scorso quando le bordate ministeriali su una delle parti più vitali del teatro lasciavano presagire solo il suo rapido affondamento.

Lo si era capito subito: un cartellone costruito sugli equilibrismi di un teatro messo in crisi da allarmanti circolari del ministero e da drastici tagli ai contributi che fino a qualche anno prima parevano consolidati. Successi, delusioni, balzi in avanti e accoccolamenti nel passato: «Contatto '88/'89» ha dovuto orientarsi senza bussola. Così si è perso, inseguendo ora il comico ora la drammaturgia, ora il richiamo danzante dell'India, ora le vecchie certezze, ora qualche nuova speranza.

Visto che in questi casi corre l'obbligo di segnalare qualcuna fra le proposte arrivate sul palcoscenico dello Zanon fra novembre e maggio, ci si lasci magari ricordare l'emozionante lettura che Giorgio Barberio Corsetti aveva dato di Kafka in «Descrizione di una battaglia», oppure la sincerità politica e poetica delle Albe in «Ruh-Romagna più Africa uguale». Al resto non ci sembra di dover menzioni. Diciamo che è andata in scena l'ordinaria amministrazione teatrale. Spettacoli visti e dimenticati, insomma.

Dello stesso avviso sembra essere il pubblico. Quel pubblico che non più di tre anni fa era così curioso, così pronto a lasciarsi entusiasmare. La crisi del settimo anno? Anche nel ménage fra Teatro Contatto e il suo pubblico, come in quello di ogni brava coppia, doveva fare un giorno capolino la routine, e l'ardore annacquarsi. In fondo perfino con l'amore più appassionato, dài e ridài, a rifarlo sempre alla stessa maniera, alla fine ci si annoia e ci si tradisce. Magari col cinema.

Fedele, fin troppo fedele, ci è parso invece l'altro pubblico udinese, quello abituato ai cartelloni meno sbarazzini che ci servono al Palamostre. Fedele, anche se non tutta la stagione meritava tanta assiduità. E tanti applausi. Ma al fascino discreto di Molière, Goldoni e Pirandello non è facile resistere, e il bambinaccio Carmelo Bene da queste parti è un richiamo ancora un po' peccaminoso. Quindi molto stuzzicante.

L'intera stagione del Palamostre si riassume ai nostri occhi in quella sua chiacchieratissima «Cena delle beffe» che, nel bene e nel male, era uno, l'unico spettacolo che non bisognava perdere. Altro che «Baruffe chiozzotte», improbabili «Avari» di Tognazzi e ingrigite rentrée di Giorgio Gaber.

Il Teatro Club, che organizza la stagione al Palamostre, rassegne stampa non ce ne ha mai mandate. Sarà la discrezione. Perciò faticheremo un po' di più per misurare il rilievo delle sue iniziative. Se delle sue iniziative non ci dimenticasse così spesso di avvisarci. Chi troppo, chi troppo poco.

Una scena da «Istinto occidentale» del gruppo piemontese Laboratorio Teatro Settimo (foto di Maurizio Buscarino), uno degli ultimi spettacoli della stagione '88/'89 di Teatro Contatto, che ha perso un po' della propria identità. Al Palamostre cartellone meno sbarazzino, e applausi facili.

RETROSPETTIVA: PARIGI

Sotto la Piramide c'è tutto Pasolini

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

Con la rassegna un dibattito sulla tutela del film d'autore

PARIGI — Ventotto anni fa, quando il cinema «Barberini» di Roma presentò in prima visione il film «Accattone», un commando di neofascisti fece irruzione in sala e bloccò la proiezione; oggi per Pier Paolo Pasolini si spalancano le porte del Louvre, che ne accoglie la retrospettiva cinematografica integrale. E' una grande omaggio che la Francia del Bicentenario, patria della cultura e luogo simbolico dei diritti dell'uomo, rende a un artista certamente più amato sulle sponde della Senna che sulle rive del Tevere.

Dice Laura Betti, appassionata animatrice della rassegna: «La Francia ha subito adottato Pasolini: basti pensare che uno dei suoi film, ''Salò o le 120 giornate di Sodoma'', tiene il cartellone ininterrottamente dal 1976. L'Italia, invece, ha ancora un rappporto conflittuale con Pier Paolo. Perché? Perché non ha ancora finito di fare i conti con quello che scrisse: lo sente tuttora come personaggio scomodo, imbarazzante, il cui messaggio non si è del tutto decantato».

Non è cambiata, Laura Betti, da quel lontano 1975 in cui il corpo massacrato di Pasolini venne trovato nel fango dell'Idroscalo di Ostia: lo stesso amore, la stessa passione, la stessa voglia di difendere la memoria del poeta di Casarsa: lo stesso senso di lacerazione che subì («qualcosa si ruppe in me, nel mio rapporto con l'Italia, Paese che amo e di cui non posso fare a meno») nell'assistere alla campagna denigratoria che si accompagnò alla vicenda giudiziaria. Ma oggi, nell'auditorium sotto la Piramide del Louvre in cui si apre la rassegna di P.P.P., Laura Betti sorride. E dice: «Se non amassi tanto l'Italia vivrei qui, in Francia. Mica che sia la terra eletta, per carità: ma certe cose, almeno mi sembra, qui non succedono».

Tutti i film di Pasolini dunque, da «Mamma Roma» a «Uccellacci uccellini», dal «Decameron» ai «Racconti di Canterbury», da «Teorema» a «Salò», saranno presentati la prossima settimana (18-26 giugno) in questa sala che ancora odora di vernice. La retrospettiva, arricchita da numerosi documenti audiovisivi, s'intitola «Un cinema di poesia»; organizzata dal Fondo Pier Paolo Pasolini (di cui la Betti è fondatrice, presieduto da Moravia), dal Louvre e dalla rivista «Cahiers du Cinéma», si avvale dei contributi portati dall'Ente autonomo gestione cinema, dalla Mediateca regionale toscana, dalla «Fondation de France».

Non è stato facile arrivare in porto: trovare i negativi dei film, sparsi un po' dovunque in Italia, ricostruirne le parti monche o rovinate, convincere i legittimi proprietari a cederle, procedere nel modo migliore alla sottotitolazione. Si è trattato di un lavoro vero e proprio di restauro, necessario per impedire che l'opera cinematografica di Pasolini andasse irrimediabilmente perduta.

E si tocca qui un tasto molto doloroso, che riguarda il destino riservato a tutto il cinema d'autore, e non solo in Italia. Ecco perché, «a latere» della retrospettiva pasoliniana, il Louvre ospita anche un convegno che si richiama a quello già svolto nel marzo scorso a Firenze («Cineuropa 1989»): come preservare — questo il tema del dibattito — il cinema di qualità; come difenderlo dalle insidie del deperimento fisico e dalle speculazioni commerciali (basti pensare all'iniziativa di «colorare» le vecchie pellicole in bianco e nero); come avviare un circuito europeo del cinema culturale; come, infine, promuovere meccanismi di sovvezione che garantiscano la libera circolazione delle opere di ieri e di oggi.

Spiega Laura Betti: «L'apertura delle frontiere nel 1992 non potrà farsi senza risolvere, fra i tanti, anche questi problemi». Aggiunge Walter Ferrara, direttore della Mediateca toscana e organizzatore, con Aldo Tassone, del festival «France Cinéma» che da 11 anni si svolge a Firenze: «Il lavoro di ricostruzione dell'opera pasoliniana, portato a termine fra mille difficoltà, si rivela impossibile per altri autori ed è oltretutto minacciato da problemi di diritto commerciale e distributivo. Ma non si può continuare a non decidere: le occasioni più frequenti di circolazione dei film rendono urgente l'abbattimento degli ostacoli».

C'erano nella sala del Louvre, ieri, molti addetti ai lavori: registi, come Francesco Maselli e Claude Lelouch, attrici come Claudia Cardinale, operatori culturali come Franz Schimitt (Archives du film), Ulrich Gregor (Film Forum di Berlino), Jean Loup Passek (Centro Pompidou), Vittorio Boarini (Cinemateca di Bologna, appena entrata nella Fiaf, la Federation Internationale des Archives du film), Vincent Pinel (Cinémathèque Française).

Si è discusso a lungo. Che cosa, in primo luogo, deve essere conservato del repertorio cinematografico? Con quali criteri di scelta? Con quali tecniche? Dove trovare il denaro necessario, visto che il restauro di una pellicola costa in media 15 milioni di lire? E ancora: come convincere i produttori a usare pellicole meno deteriorabili, che costano il 15 per cento in più delle altre? Non sono domande da poco: se si tiene presente che una copia di film è da considerarsi distrutta dopo 150 «passaggi» in sala, si vede bene quanto il problema della sopravvivenza sia reale per un film d'arte.

TEATRO

Gaber sarà direttore

VENEZIA — Giorgio Gaber: cantante, autore e attore. Ma da ora in poi anche direttore artistico del teatro «Goldoni» di Venezia. Lo ha annunciato l'assessore comunale alla Cultura, Nereo Laroni, il quale ha detto di aver raggiunto un accordo definitivo con l'artista (ma la giunta deve ancora approvare la decisione).

«La scelta di Gaber — ha detto Laroni — si inserisce nel rilancio del nostro maggior teatro di prosa, che già quest'anno ha avuto momenti artistici rilevanti. In Gaber — ha aggiunto — abbiamo individuato un uomo di spettacolo di assoluto prestigio, un personaggio di vasta cultura, un attore, un cantante e un autore che ha saputo trovare nuovi stimoli, idee e formule, premiati da un indiscusso successo di pubblico e di critica».

CINEMA

Nuovo 007 antidroga

LONDRA — L'ultimo film della serie James Bond è stato presentato con successo l'altra sera in «anteprima reale» a Londra. Il nuovo kolossal cinematografico intitolato «Licenza di uccidere» è costato 30 milioni di dollari.

L'eroe della pellicola è Timothy Dalton che si conferma come un valido successore di Roger Moore nell'ambito ruolo. L'agente segreto deve misurarsi con un «barone» dell'industria clandestina degli stupefacenti.

Volendo dimostrarsi fisicamente più in forma dei suoi predecessori, a cominciare dall'atletico Sean Connery degli anni '50, Timothy Dalton ha rinunciato alle controfigure per interpretare personalmente alcune delle scene più rischiose come quelle che lo vedono penzolare da un elicottero poi impegnato in uno scontro subacqueo. In quest'ultima versione James Bond ha poco tempo e poca voglia di sorridere. Prevale nel film l'immagine di un eroe duro alla Stallone o alla Schwarzenegger. Spiegando questa metamorfosi che riduce lo spazio delle battute salaci e dei motti di spirito, l'attore ha dichiarato ai giornalisti al termine dell'anteprima: «Bond esiste e si muove in un mondo violento; deve perciò contrapporre la propria forza bruta alla violenza altrui. Chi conosce i libri di Ian Fleming sa che gli aspetti ridanciani del personaggio passano in secondo piano».

Il regista John Glen aggiunge: «James Bond esce di solito illeso dai suoi scontri ma questa volta gli spettatori dovranno inarcare le sopracciglia vedendolo sanguinare a profusione».

[l.f.]

TV / RAIDUE

«Doc», ultimo sorso

Arbore si congeda e pensa ai suoi nuovi progetti

ROMA — Il destino di «Doc», il programma musicale condotto da Monica Nannini e Gegè Telesforo alle 22.30 su Raidue, sarà deciso nelle prossime settimane. Questa sera andarà in onda l'ultima puntata della seconda edizione, n. 120, ma sembra certo che ritornerà in altro orario e in altra veste nella prossima stagione. Intanto Renzo Arbore annuncia che lui non ci sarà e che «Doc» prenderà una piega internazionale abbandonando la formula di musica e intrattenimento per tornare ad essere un programma esclusivamente musicale.

Ma della scelta di quest'anno Arbore non si pente: «Ai pochi interessati ad ascoltare la buona musica in tv si sono aggiunti tutti quei telespettatori attirati dagli scherzi, dalla goliardia e dalle stupidaggini che Russoniello, Orlando, De Razza e tutti gli altri dicevano. Così dalle 500 mila persone si è passati al milione e più di media ogni sera», racconta il popolare intrattenitore, ma nonostante la mescolanza di musica e altro, il successo non c'è stato. «E' mancato in ''Doc'' — ammette Arbore — una seconda lettura, un'apertura nei confronti del grande pubblico. Il programma ha sempre mantenuto un taglio piuttosto sofisticato. In ''Indietro tutta'' invece tra ragazze coccodè e strafalcioni di Frassica abbiamo giocato ''basso''. ''Doc'' è un programma d'informazione oltre che di evasione e questo si paga in termini di audience, inoltre non è un mistero che la musica in tv non fa ascolto».

A difesa del suo programma Renzo Arbore aggiunge poi l'economicità (circa 50 milioni a puntata) e la ripetibilità delle sequenze musicali utilizzabili all'infinito — dice Arbore — come si trattasse di un «juke box».

«Ho pagato sulla mia pelle — continua Arbore — facendo un programma ''minore'' pur di lanciare questo progetto di propedeuticità e diffusione della musica. Inoltre credo di aver scoperto anche qualche talento. Certo per loro ci sarà il problema di trovare una giusta collocazione, ma come per tutti la tappa successiva è sempre più difficile della prima».

E da Arbore cosa ci si deve aspettare per l'anno prossimo? «Non lo so, ci devo ancora riflettere — risponde —. E poi come tutti sanno preferisco lavorare in segreto ai miei progetti».

Di recente però, a Giardini Naxos, il nuovo direttore di Raidue Giampaolo Sodano, ha rivelato che Arbore aveva allestito il progetto di un programma, «Storia della canzone» previsto sulla seconda rete per la prossima stagione. Sodano, in quell'occasione ha anche anticipato che Pippo Baudo ha messo in cantiere per Raitre una trasmissione simile, intitolata «Cantastoria». «Con Baudo ci siamo chiariti — risponde Arbore — e non è detto che il mio programma sia bruciato. Comunque non ci sto lavorando su. Può darsi anche che non lavori proprio e mi riposi un po'».

Ma questo si diceva anche l'altro anno... E ai comici proposti in «Doc» cosa accadrà? «Armando De Razza — racconta Arbore — farà serate nelle località di villeggiatura proponendo il suo repertorio, Angelo Orlando preparerà un lavoro teatrale, Nicoletta Boris farà un film in Australia, Salvatore Marino farà teatro a Roma».

TV

Le «bellezze al bagno»

ROMA — Da Atlantica, stagione di giochi acquatici nei pressi di Cesenatico, da oggi su Canale 5, alle 20.30, prima puntata di «Bellezze al bagno», torneo di giochi acquatici e spettacolo condotto da Milly Carlucci.

Accanto a Milly ci saranno Enrico Beruschi, Carlo Pistarino ed Enzo Braschi, capitani delle due squadre a confronto ogni settimana. Completano il cast dodici «bellezze al bagno» e la «Bono's Brothers», l'orchestra diretta da Valerio Bono.

Dal palcoscenico centrale Milly Carlucci presenta gli ospiti e conduce la gara. Ai lati del palcoscenico, Pistarino, che ospita le squadre del Nord, e Braschi che ospita le squadre del Centro Sud.

Nel corso delle puntate parteciperanno al torneo venti squadre in rappresentanza di altrettante regioni italiane. Nella prima puntata saranno in gara le squadre di Santa Margherita (Liguria) e Vasto (Abruzzo). Ai due capitani, Braschi e Pistarino, ogni espediente sarà concesso pur di far vincere la loro squadra.

Numerosi gli ospiti della prima puntata: da Lorella Cuccarini a Loredana Bertè (accompagnata da Bjorn Borg), da Gerry Scotti a Ezio Greggio e Lello Arena.

MUSICA / TRIESTE

Gran civiltà di voce

Il Coro del «Verdi», ben guidato da Ine Meisters

Servizio di
Fedra Florit

TRIESTE — Una piacevole sorpresa ci ha riservato martedì scorso il Concerto straordinario del Coro del Teatro Verdi, diretto da Ine Meisters. Il programma molto impegnativo e di evidente impianto cameristico non sembrava coniugarsi facilmente con l'abitudine più spiccatamente operistica del Coro del Verdi, né sembrava a tutta prima poter convivere con l'usuale tendenza a sovrabbondare in quantità di emissione; invece si è potuto notare immediatamente un lavoro di affinamento e di «civiltà» musicale che ci piace sottolineare.

E' chiaro che non tutto era irreprensibile, del resto la libertà e l'eleganza serena dei «Liebeslieder» brahmsiani non sono facili da costruire in pochi giorni, ma la cura dell'insieme, la qualità omogenea d'emissione e il controllo dell'intensità sonora (con la resa di alcuni «pianissimo» calibratissimi) hanno evidenziato il buon lavoro condotto dalla Meisters.

La grazia e il fascino di queste pagine e la loro varietà musicale e ritmica, pur nella scansione latente del valzer, derivano poi dal connubio con la bellissima partitura pianistica, a quattro mani, che suggerisce e sostiene il discorso.

Decisamente raffinata e sempre pertinente la resa al pianoforte di Natascia Kersevan e Alberto Macrì: la loro «fusione» e i giusti respiri, liberi ed eleganti, hanno avuto momenti ora nostalgici e dolci, ora pieni di vita. La piena corresponsione fra i pianisti e la Meisters è riuscita a coinvolgere anche il Coro («ridotto» in Brahms a poco meno di quaranta elementi), poco libero in «Ein kleiner, hubscher Vogel», ma particolarmente accorto ai contrasti sonori in «Nein, es ist nicht auszukommen» e ricettivo nell'introspezione nostalgica di «Weiche Graeser im Revier».

La seconda parte della serata ha visto l'esecuzione di alcune produzioni corali di Franz Schubert sorrette dal pianismo sensibile della Kersevan. Rifinito nelle «nuances» sonore e nell'intonazione «Gebet», un'estesa preghiera su testo di Friedrich de la Motte Foqué, ben caratterizzati e «puliti» i due Lieder di carattere sacro op. 985 e 986.

«Miriam's Siegesgesang», che si avvaleva dell'apporto solistico di Rosanna Didonè, ha siglato in tono trionfalistico la serata; la composizione, interessante per la molteplicità degli stati d'animo e per la mutevolezza emotiva dell'ispirazione, si è snodata tra accenti eroici e drammatici, dando spazio al soprano Didonè e a tutta la sua evocatrice carica drammatica.

Più espressiva nella tessitura medio-bassa, la Didonè ha risolto con notevole intelligenza e padronanza il suo ruolo. Grandi feste, al termine, per tutti; tanti calorosissimi applausi e acclamazioni reiterate per Ine Meisters: un successo personale del tutto meritato.

MUSICA

«Cavaliere» di Maggio

FIRENZE — Con una «mascherata viennese» il 52.o Maggio musicale fiorentino ha concluso i suoi appuntamenti lirici, riservando al pubblico uno dei più attesi spettacoli in cartellone: il «Cavaliere della rosa». L'opera di Strauss ha avuto una storia fiorentina travagliata, ma è felicemente approdato nel tranquillo porto degli applausi, a conclusione delle quasi quattro ore di musica che ne fanno uno dei lavori più significativi del panorama operistico dell'inizio del '900.

Calorosa accoglienza ha avuto il maestro boemo Jiri Kout, al suo debutto italiano come sostituto di Zubin Mehta; «tedesco» l'allestimento dell'opera; firmato dalla Oper der Stadt di Colonia, e a maggioranza «teutonica» anche la compagnia di canto, dominata però da Anna Tomowa Sintow (la Marescialla), da Kurt Rydl (il barone Ochs) e da Dolores Ziegler nel ruolo «en travesti» di Octavian.

Applausi anche per l'Orchestra del Maggio, riscattatasi così dai fischi «anti-sciopero» in occasione dei «Puritani», anche se alcune incertezze hanno caratterizzato l'esecuzione del capolavoro straussiano.

RAIUNO

7.15 Unomattina.
7.30 Collegamento con il Gr2.
8.00 Santa Barbara. (91). Telefilm.
10.00 Ci vediamo alle dieci.
10.30 Tg1 mattina.
10.40 Ci vediamo alle dieci.
11.00 «La spilla nera». (11) Sceneggiato.
11.30 Ci vediamo alle dieci.
12.00 Tg 1 Flash.
12.05 Loretta Goggi presenta: Via Teulada 66.
13.30 Telegiornale.
14.00 Stazione di servizio. 73.o episodio.
14.30 Il mondo di Quark. A cura di Piero Angela.
15.00 Primissima. Di Gianni Raviele.
15.30 Cronache italiane.
16.00 Ginnastica artistica.
18.00 Tg 1 Flash.
18.05 Paolo Frajese conduce: «Trent'anni della nostra storia: 1946-1956». Come eravamo come siamo cambiati.
19.05 Santa Barbara. (52) Telefilm.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 «Lascia o raddoppia?». Con Bruno Gambarotta, Lando Buzzanca e Johara.
22.05 Telegiornale.
22.15 Tribuna elettorale europea. Conferenza stampa del presidente del consiglio.
23.20 Speciale Tg1. «Europa Quando» a cura di A. Foresi.
24.05 Tg 1 Notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.
24.15 Mezzanotte e dintorni.
24.45 Varna. Pallacanestro, campionati europei femminili, Italia-Cecoslovacchia.

RAIDUE

6.35 Prima edizione.
7.00 Tg dal mondo.
7.30 I giornali.
8.15 Economia e finanza.
8.30 Più sani più belli «mattino».
9.00 «CHE TEMPI» (1948). Film sentimentale con Gilbero Govi, Lea Padovani, Walter Chiari, Paolo Stoppa, Alberto Sordi.
10.30 La signora e il fantasma.
10.55 Tg2 Trentatrè. Giornale di medicina.
11.05 Speciale Ambiente vivo.
11.35 Aspettando mezzogiorno.
12.00 Mezzogiorno è... con Gianfranco Funari.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.30 Mezzogiorno è...
14.00 Quando si ama. Serie Tv.
15.00 Argento e oro, con Luciano Rispoli.
17.00 Tg2 Flash.
17.05 Tribuna elettorale europea. Europa flash: Lista antiproibizionista sulla droga contro la criminalità politica comune.
17.10 Il medico in diretta.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.45 Perry Mason. Telefilm.
19.35 Meteo 2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 «Il corpo di Marianna: storie d'amore nella rivoluzione francese». «TALLEYRAND, L'ABATE LIBERTINO». Con Stefane Freiss, Caroline Berg, Ingrid Held.
22.10 Tg2 Stasera.
22.20 International D.o.c. Club.
23.50 Tg2 Notte. Meteo2.
0.20 Cinema di notte. «IL GIORNO DEL FURORE» (1973) Film drammatico. Regia di Antonio Calenda. Con Oliver Reed, Carol Andrè, Claudia Cardinale.

RAITRE

12.00 «La segretaria privata» di Goffredo Alessandrini. Con Elsa Merlini e Nino Besozzi.
13.30 Ciclismo. Giro d'Italia femminile.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.30 Telestoria. Il Mediterraneo.
15.30 Film «ESTERIM» (1959). Regia di C. Lizzani, con D. Modugno, C. Gravina.
16.55 Video box.
17.30 Geo. Di Gigi Grillo e Claudio Pasanisi.
18.15 Vita di strega. Telefilm.
18.45 Tg3 Derby. Meteo 3. A cura di Aldo Biscardi. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 Tribuna elettorale europea circoscrizionale.
20.15 Speciale «Chi l'ha visto?».
20.30 Samarcanda. A cura di Giovanni Mantovani e Michele Santoro.
22.30 Ultimo spettacolo. «LA CONGIURA DEGLI INNOCENTI». (1955) Film. Regia di Alfred Hitchcock. Con Edmund Gwenn, Shirley Mac Laine.
22.50 Tg3 Sera.
22.55 Etica e coscienza. Enzo Biagi intervista Giulio Giorello, Claudio Magris, Elio Toaff e mons. Ersilio Torini.
23.35 Blob. Di tutto di più.
23.50 Tg3 Notte.
0.05 20 anni prima.
0.15 Tg3 Notte.
0.30 Blob. Di tutto di più.
0.45 20 anni prima.

Radiouno

Ondaverde, Radiouno, Gr1; 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57.

Giornali radio; 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 21, 23.

6: Ondaverde, in diretta per chi viaggia; 6.40: Cinque minuti insieme; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr regionali; 7.30: Gr1 lavoro; 7.40: Quotidiano del Gr1; 8.30: Tribuna elettorale europea: risponde il Pci; 9: G. Bisiach conduce Radio anch'io; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: «La valigia di pelle nera» (28) di Guglielmo Morandi; 11.30: Dedicato alla donna, con Silvana Gaudio; 12.03: Via Asiago Tenda; 13.20: Musica ieri e oggi; 13.45: La diligenza; 14.30: Sotto il segno del sole; 14.47: Sportello viaggi; 15.03: Megabit; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '89 Musica del '900; 18.30: Musica sera; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Gr1 mercati; 19.25: Audiobox; 20: Radiouno per tutti: Ticket; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Radiouno serata giovedì: jazz; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di Angelo Sabatini; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1 in breve; 18.56, 22.57: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera; 21, 23.59: Stereosera; 22: Special Monterey Pop, a cura di Guida Chiesa (6); 23: Gr1 ultima edizione; chiusura.

Radiodue

Ondaverde, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.26, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.27, 22.27.

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.

6: I giorni; 7: Bollettino del mare; 7.16: Parole di vita; 8: Tribuna referendum: Europa domani, associazione Cit; 8.15: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Un racconto al giorno «Forse un incontro» di Emilia Costantini; 9.10: Taglio di terza; 9.34: Tra Scilla e Cariddi; 10: Speciale Gr2; 10.30: Radiodue 3131; 12.45: Vengo anch'io; 14.15: Programmi regionali; 15: «Tre uomini in barca» di Jerome K. Jerome; 15.15: Lettura a più voci diretta da Attilio Corsini; 15.30: Gr2 Economia, Bollettino del mare; 15.45: Il Pomeriggio; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Radiocampus, programma di aggiornamento e informazioni per studenti, insegnanti, genitori; 20.10: Radiodue sera jazz; 20.30: Fari accesi; 21.30: Radiodue 3131 Notte; 22.19: Panorama parlamentare; 22.38: Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Hit parade 2; 19.26: Ondaverdedue; 19.30: Gr2 radiosera; 19.50: Stereodueclassic: un mondo di musica in hi-fi e compact; 21.02, 23.59: Gr2 radionotte; chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.

Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.

6: Preludio; 6.50: Panorama sindacale; 7-8-11: Il concerto del mattino; 10: Il filo d'Arianna, itinerario quotidiano al mondo; 11.48: Succede in Italia; 12: Foyer; 14-15-17.50-19.55: Pomeriggio musicale; 14.48: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15.45: Orione; 17.30: Informagiovani; 18.45: Europa '89, settimanale del Gr3; 19.15: Terza pagina; 19.45: Radio software; 21: «Miracolo della vergine», opera in un prologo a quattro scene, libretto e musica di Bohusiav Martiny, dirige Jirt Belohiavec; 23.28: Blue note; 23.53: Al teatro e al cinema con il Gr3; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
Notturno italiano; 23.31: Dove il si suona, punto d'incontro tra Italia ed Europa, a cura di C. Baracchini e L. Bizzarri; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde, musiche e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Canzoni e ricordi; 2.36: Applausi a...; 3.36: Dedicato a te; 4.26: Finestra sul mondo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverde notizie.
Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30; in tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicitrenta; 12.15: Tribune elettorali europee; 12.35: Giornale radio; 14.30: La voce di Alpe Adria; 15: Giornale radio; 15.15: Nord Est musica; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli Italiani in Istria - 15.30: L'ora della Venezia Giulia (notiziario); 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena - 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: Trieste, città della scienza; 8.40: A ciascuno il suo; 10: Notiziario; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica a richiesta; 13.30: Le campane del Natisone; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Sipario alzato; 15: Romanzo a puntate, «Nel nostro spazio» (II); 15.28: La canzone slovena; 17: Notiziario; 17.10: Noi e la musica; 18: Incontri del giovedì; 18.25: Pagine musicali; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.

TELE ANTENNA - TELEMONTECARLO

7.30 Cbs Evening News, edizione originale.
8.30 Breakfast, a cura de «Il Piccolo», rubrica quotidiana d'informazione.
9.00 Breakfast (replica).
11.00 Daniel Boone, telefilm.
12.00 Un mondo nuovo, miniserie.
12.45 Specchio della vita (replica).
13.30 Oggi. Telegiornale.
14.00 Sport News. Tg sportivo.
14.15 La vela fa spettacolo, a cura di Luisa Cividin.
14.30 Clip Clip. Musica, videoclips.
15.00 Sceriffo Lobo, telefilm.
16.00 Pomeriggio al cinema: «LA PORTA PROIBITA», drammatico.
18.00 Tv Donna, rotocalco d'attualità.
19.15 Tele Antenna Notizie.
20.00 Tmc News. Telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo: «CAPITAN APACHE», western, con Lee Van Cleef, Carroll Baker, Stuart Whitman.
22.15 Donne e musica, special con interviste.
23.05 «Il Piccolo domani». Tele Antenna. Ultime notizie.
23.20 Pianeta mare, settimanale di sport nautici.
23.50 Stasera sport.

CANALE 5

8.30 Telefilm: Una famiglia americana.
9.30 Teleromanzo: Peyton place.
10.30 Cantando cantando. Gioco musicale.
11.15 Tuttinfamiglia. Gioco a quiz condotto da Lino Toffolo.
12.00 Bis. Gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno.
12.35 Il pranzo è servito. Gioco a quiz.
13.30 Cari genitori. Gioco a quiz.
14.15 Il gioco delle coppie.
15.00 Telefilm: Love boat.
16.00 Telefilm: Webster.
16.30 Telefilm: Il mio amico Ricky.
17.00 Doppio slalom. Gioco a quiz per ragazzi.
17.30 C'est la vie. Gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
18.00 Ok, il prezzo è giusto. Gioco a quiz condotto da Iva Zanicchi.
19.00 Il gioco dei nove condotto da Raimondo Vianello.
19.45 Tra moglie e marito. Gioco condotto da Marco Columbro.
20.30 Show. Bellezze al bagno.
22.30 Maurizio Costanzo Show estate.
23.30 Telefilm: Top secret.
1.05 Telefilm: Baretta.
2.00 Telefilm: Mannix.

ITALIA 1

7.15 Cartoni: Caffelatte.
8.15 Telefilm: Strega per amore.
8.45 Telefilm: Super Vicky.
9.15 Telefilm: Ralphsupermaxieroe.
10.00 Telefilm: Hardcastle & Mc Cormick.
11.00 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari.
12.00 Telefilm: Tarzan.
13.00 Cartoni: Ciao ciao.
14.00 Telefilm: Casa Keaton.
14.30 Telefilm: Baby sitter.
15.00 Show: Smile. Conduce Gerry Scotti.
15.30 Musicale: Deejay television.
16.00 Bim, bum, bam. Cartoni animati.
18.00 Telefilm: Tre nipoti e un maggiordomo.
18.30 Telefilm: Supercar.
19.30 Telefilm: Happy days.
20.00 Cartone animato: Evviva Palm Town.
20.30 Film: «L'OCCHIO DEL GATTO». Con James Woods, Mary D'Arcy. Regia di Louis Teague. (Usa 1985). Thriller.
22.25 Telefilm: Starsky and Hutch.
23.25 Telefilm: Brothers.
24.00 Telefilm: Taxi.
0.30 Telefilm: Giudice di notte.
1.00 Telefilm: Kung fu.

RETEQUATTRO

8.40 Telefilm: Switch.
9.40 Film. «LA SFIDA DEI GIGANTI». Con Reg Park, Gya Sandri. (Italia, 1965).
11.20 News: Taccuino europeo. Elezioni europee.
11.30 Telefilm: Petrocelli.
12.30 Telefilm: Agente Pepper.
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.20 Teleromanzo: Così gira il mondo.
16.15 Teleromanzo: Aspettando il domani.
16.45 Telefilm: California.
17.45 Teleromanzo: Febbre d'amore.
18.30 Teleromanzo: General hospital.
19.30 Telefilm: I Jefferson.
20.00 News: Dentro la notizia.
20.25 News: Europeando. Conduce Maurizio Costanzo.
20.35 Film: «SOTTO SOTTO STRAPAZZATO DA ANOMALA PASSIONE». Con Enrico Montesano, Veronica Lario. Regia di Lina Wertmueller. (Italia 1984).
22.35 News: «La guerra che cambiò il mondo». Di Indro Montanelli e Mario Cervi.
23.05 News: Europa domanda. Elezioni europee.

TELEPORDENONE

14.00 «Tom Sawyer», cartoni animati.
14.30 «Jane e Mitch», cartoni animati.
15.00 «Goldrake», cartoni animati.
15.30 «Conan», cartoni animati.
16.00 «Pinocchio», cartoni animati.
16.30 «Batman», cartoni animati.
17.00 «Guerra tra galassie», telefilm.
17.30 «General Diamond», telefilm.
18.00 «Mary Tyler», telefilm.
18.30 «Mod squad», telefilm.
19.30 Tpn cronache, 1.a edizione, notiziario a cura di Gigi Di Meo.
20.00 «Fiore selvaggio», telenovela.
20.30 «IL GIARDINO DEL DOTT. CUK», film.
22.00 Teledomani - Telegiornale internazionale a cura di Sandro Paternostro.
22.30 Tpn cronache, seconda edizione, notiziario a cura di Gigi Di Meo.
23.00 Ruote in pista - Rubrica motoristica.
23.30 «Mod squad», telefilm.

ITALIA 7-TELEPADOVA

12.30 Mariana, telenovela.
13.15 Bia sfida la magia, cartoni.
13.45 La regina dei mille anni, cartoni.
14.15 Una vita da vivere, sceneggiato.
15.15 Rosa De Lejos, telenovela.
17.00 Telefilm.
17.30 Bia sfida la magia, cartoni.
18.00 Erculoidi, cartoni.
18.30 Rambo, cartoni.
19.00 Shera la principessa del potere, cartoni.
19.30 Una spada per un cavaliere, cartoni.
20.00 Gli eroi di Hogan, telefilm.
20.30 «IL BANDITO DAGLI OCCHI AZZURRI», film, con Franco Nero e Dalila Di Lazzaro.
22.30 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.15 Speciale Profondo News. Elezioni europee.
0.15 «LA SFINGE SORRIDE PRIMA DI MORIRE», film. Regia di Duccio Tessari, con Tony Russell e Maria Perschy.
2.15 Mash, telefilm.

ODEON-TRIVENETA

13.00 Fiabe ed eroi, cartoni.
14.00 Sceneggiato, Rituals.
14.30 Telenovela, Maria.
15.30 Telenovela, Colorina.
16.30 Dinosauri, cartoni.
19.00 Rubrica, Messaggeri di pace.
19.30 Beyond 2000 (Verso il futuro).
20.30 Film giallo, «DOPPIO RISCHIO», con Suzanna Love, Robert Walker, regia di Willi Lommel.
22.30 Film fantascienza (1986), «ALIEN: ZONA DI GUERRA» con Tim Thomerson, Timothy Van Patten, regia di Danny Bilson.
24.00 Telefilm, Night heat.

TVM

19.30 Tvm notizie.
20.00 Cartoni animati.
20.20 Documentario sull'energia elettrica.
20.30 «QUATTRO MATTI IN VIAGGIO», film.
21.55 Speciale elezioni europee '89.
22.20 Andiamo al cinema.
22.30 Tvm notizie.
22.50 «DESERTO DI FUOCO», film.

TELEFRIULI

14.00 Music box.
17.30 Sceneggiato: «Piccolo mondo antico», con Alida Valli (2).
18.00 La dama De Rosa, telenovela.
19.00 Telefriulisera.
19.30 Quick, rubrica di consulenza aziendale.
19.35 Giorno per giorno.
20.00 Sanità oggi, rubrica medica.
20.30 Sceneggiato: «Segreto di famiglia», con Ugo Pagliai, Emma Danieli (3).
21.30 Documentario: You Australia.
22.30 Telefilm: Riuscirà la nostra carovana a.....
23.00 Sprint, rubrica triveneta di ciclismo.
0.00 Telefriulinotte.

RETE A

19.30 TGA Sport, edizione della sera.
20.25 Teleromanzo: «Rosa selvaggia».
21.15 Teleromanzo: «Il segreto».
22.00 Teleromanzo: «La tana dei lupi».
22.55 TGA Telegiornale, edizione della notte.

TELECAPODISTRIA

16.10 «Sport spettacolo» - Gli eventi sportivi più spettacolari.
18.50 Telegiornale.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
20.00 «Juke box» - La storia dello sport a richiesta.
20.30 Calcio - Qualificazioni mondiali '90, in differita da Oslo: Norvegia-Jugoslavia.
22.15 Telegiornale.
22.25 «Sportime magazine».
22.35 «Mon-gol-fiera». Rubrica di calcio internazionale.
23.10 «Boxe di notte». I grandi match della storia del pugilato.

TELEQUATTRO

13.50 Fatti e Commenti (1.a edizione).
14.10 Lobby contro lobby (replica).
19.30 Fatti e Commenti (2.a edizione).
19.50 Autostop: un passaggio per Strasburgo.
22.30 Lobby contro lobby: eurocandidati a confronto.
23.10 Fatti e Commenti.

RAITRE

Hitchcock congiura

Impossibile prescindere, nella presentazione del «Cinema in famiglia» odierno sulle reti Rai, dal titolo offerto alle 20.30 da Raitre. Si rivede infatti «La congiura degli innocenti», uno dei titoli più singolari e controversi nell'opera di Alfred Hitchcock. Quasi paradossale la trama: il cadavere di un uomo giace in un bosco dove lo trovano alcuni ragazzi. Tre persone, tutte innocenti, sono però convinte di aver causato involontariamente la morte dell'uomo. Sua moglie, una matura zitella e un vecchio ufficiale si adoperano quindi in mille modi per far scomparire il cadavere. Su questo intreccio da «pochade» macabra, Hitchcock recupera il suo più nascosto «humor» britannico e intreccia un gioco degli equivoci che non lesina le risate pur soprendendo sempre lo spettatore con attimi di paura distribuiti qua e là.

Raiuno, ore 20.30
Catherine Deneuve a «Lascia o raddoppia?»

Catherine Deneuve sarà l'ospite di riguardo della puntata odierna di «Lascia o raddoppia?», il quiz condotto su Raiuno alle 20.30 da Lando Buzzanca e Bruno Gambarotta. Come d'abitudine Buzzanca intervisterà l'ospite. Per quanto riguarda la gara il concorrente Nicola Del Curatolo avrà la possibilità di aggiudicarsi 300 milioni, il titolo di campione e la possibilità di partecipare alle ultime due puntate del programma, se risponderà esattamente alla domanda sulla vita di San Nicola di Bari. Gli altri concorrenti sono Benito Battilani, esperto in motociclette d'epoca che ha la possibilità di aggiudicarsi 150 milioni, mentre Rosaria Greco, rispondendo a domande su John Fitzgerald Kennedy, può «conquistare» 75 milioni. Il debuttante della settimana è Italo Salvatori.
Nel corso della trasmissione sono previsti vari collegamenti con lo stadio di Bari dove è in programma l'incontro amichevole di calcio tra l'Inter e il Bari. Johara, soubrette del programma, intrepreterà un vecchio successo di Diana Ross.

Raidue, ore 20.30
Un film su Talleyrand, l'«abate libertino»

Andrà in onda oggi su Raidue alle 20.30 il secondo film per la Tv del ciclo «il corpo di Marianna» proposto in occasione del bicentenario della Rivoluzione francese e realizzato in coproduzione tra la Rai e le francesi Canal Plus e Crysalide Film. Si intitola «Talleyrand l'abate libertino» ed è diretto da Vincent De Brus con Stephane Freiss nella parte del protagonista, Charles Maurice de Talleyrand nasce nel 1754 e, ancor piccolo, si frattura una gamba senza che la balia che lo ha in custodia valuti la gravità dell'incidente. Ne rimarrà segnato tutta la vita e la sua zoppia sarà motivo di rivalsa sociale e psicologica che Talleyrand trasformerà in una ragione di successo. Ordinato sacerdote nel 1775, appassionato di economia, raffinato nel vestire, il giovane nobile conduce a Parigi un'esistenza da vero libertino che gli vale il soprannome di «abate di raso». Frequenta le case di piacere, si lega per oltre dieci anni ad Adelaide de Flahaut che gli darà un figlio, ottiene il Vescovato di Autun. Allo scoppio della Rivoluzione, protetto dal precettore Langlois e dall'influente Mirabeau, mantiene buoni rapporti sia con il direttorio che con la famiglia reale. Quando comincia la stagione del «terrore» Talleyrand fuggirà in America per ritornare nel ruolo di ministro degli esteri di Napoleone Bonaparte, figura di primo piano del nuovo impero. Morirà, vecchissimo, nel 1838.

Retequattro, ore 22.35
«L'assalto al bunker Europa»

La morsa antinazista si chiude. Da Ovest gli anglo-americani sbarcano in Normandia. Da Est i sovietici prendono l'iniziativa della campagna militare. Da Sud i Balcani e l'Italia sono riconquistati dagli alleati. «L'assalto al bunker Europa» è il titolo della nona puntata della «Guerra che cambiò il mondo», il programma firmato da Indro Montanelli e Mario Cervi.
«La guerra che cambiò il mondo» si concluderà domani con una puntata intitolata «La resa dei conti»: Mussolini, in fuga con le ultime truppe tedesche, è catturato e fucilato assieme a Claretta Petacci. Hitler si toglie la vita. Ma la guerra non è ancora finita. Un nuovo ordine sta per sorgere. Quello delle superpotenze e delle bombe nucleari. Hiroshima apre l'era atomica. Gli uomini non hanno mai imparato nulla dalle guerre — affermano Indro Montanelli e Mario Cervi — tuttavia, il disastro atomico del Giappone ha creato una consapevolezza che non esisteva prima: la paura dell'apocalisse.

APPUNTAMENTI

Concerto sinfonico diretto da Badea

TRIESTE — Oggi alle 20.30, al Teatro Verdi, ultimo appuntamento sinfonico. Il maestro rumeno Christian Badea dirigerà l'orchestra del teatro nell'ouverture «Manfred», di Schumann, e nella Sinfonia n.8 di Dvorak; la pianista russa Bella Davidovich eseguirà il concerto n.1 in mi minore per pianoforte e orchestra di Chopin. Il concerto si replica domani alle 20.30 e sabato alle 18.

Rai regionale
Alpe Adria

TRIESTE — Oggi alle 14.30, fra le trasmissioni radiofoniche regionali della Rai, va in onda «La voce di Alpe Adria», a cura di Euro Metelli e Renzo Cigoi. Fra i servizi, uno sui Bonsai.

Cinema Nazionale 4
Cinema Paradiso

TRIESTE — Al cinema Nazionale 4 è in programmazione il film di Giuseppe Tornatore «Nuovo cinema Paradiso», Gran premio della giuria all'ultimo Festival di Cannes.

Rai regionale
«Nordest»

TRIESTE — Domani alle 15.15, fra le trasmissioni radiofoniche regionali della Rai, va in onda «Nordest Spettacolo», a cura di Rino Romano e Michele Del Ben. Fra i servizi, uno su «Acrobati», di Tom Stoppard.

Venzone
Echo Ensemble

UDINE — Sabato nel Palazzo municipale di Venzone, per il ciclo «Concerto al castello '89», si esibirà l'«Echo Ensemble» di Milano diretto da Emilio Pomarico. Musiche di Schoenberg e Stravinski.

Udine
Sciostakovic

UDINE — Domani alle 21 al Cinema d'essai Ferroviario di via Cernaia 2 a Udine, per la rassegna (organizzata dal Centro espressioni cinematografiche) di film musicati da Dimitri Sciostakovic, si conclude la trilogia di Kozincev e Trauberg con la proiezione del film «Il quartiere di Vyborg».

Lignano
Jazz Ebu-Eur

LIGNANO — Domani alle 20.30 al Kursaal di Lignano Riviera si terrà il venticinquesimo concerto Jazz Ebu-Eur, con una big band appositamente costituita da solisti dei Paesi aderenti all'Unione europea di radiodiffusione, che terrà il suo annuale incontro sabato nella sala convegni dell'Azienda di soggiorno di Lignano.

«Scuola di musica 55»
Corsi estivi

TRIESTE — Sono aperte alla «Scuola di musica 55» (via Carli 10, zona Campi Elisi, tel.307309) le iscrizioni ai corsi estivi per tutti gli strumenti, che si terranno da metà giugno a fine luglio. Informazioni presso la segreteria della Scuola.

Chiesa evangelica
Quartetto d'archi

TRIESTE — Martedì 20 giugno alle 20.30 nella Chiesa evangelica luterana di largo Panfili un concerto del Quartetto d'archi della Filarmonica slovena chiuderà la rassegna «Trieste Prima 89». Musiche di Fedele, Petric, Merku, Sciostakovic.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Stagione sinfonica primavera 1989. Oggi alle **20.30** (turno A) concerto diretto dal maestro Christian Badea, pianista Bella Davidovich. Domani alle 20.30 (turno B), sabato alle 18 (turno S). Biglietteria del teatro.
TEATRO G. VERDI. Festival dell'operetta estate 1989. Martedì alle ore **21** (turno O) «Gala dell'operetta danubiana». Orchestra, corpo di ballo del Teatro di Gyor, artisti del Teatro dell'operetta di Budapest. Domani biglietteria del teatro. Mercoledì alle ore **21** (turno R).
ARISTON. Festival d'estate. 20, 22: «Romuald & Juliette» di Coline Serreau, con Daniel Auteuil e Firmine Richard. Una deliziosa e divertente commedia: la corposa e vitale Juliette, pulitrice con troppi problemi suoi per occuparsi anche d'amore... Solo oggi, in prima visione. **Domani:** «Let's Get Lost» di Bruce Weber, con Chet Baker e la sua musica.
EDEN. 16 ult. **22:** «Teresa Orlowski, il calore sotto la pelle». Domani: «La signora e il marinaio 2».
AZZURRA. Ore **18.30, 20, 21.45:** «Sorgo rosso» di Zhang Yimou (Cina 1988), vincitore dell'«Orso d'oro» per il miglior film al Festival di Berlino '88. Un'opera intensissima. Una travolgente storia d'amore nella Cina anni Trenta tra banditi, omicidi, e violenze.
EXCELSIOR. Ore **18.45, 20.30, 22.15:** «In fuga per tre» un film scritto e diretto da Francis Veber con Nick Nolte e Martin Shore. Se volevano farcela dovevano darsi una mano, l'uno contro l'altro.
GRATTACIELO. 17.45, 20, 22.15: Palma d'Oro «Cannes 1989» per la migliore interpretazione a Meryl Streep attrice fenomenale in «Grido nella notte» («Cry in the dark») con Sam Neill. Regia di Fred Schepisi.
MIGNON. 20, 22.15: «New York stories». Tre grandi registi: Woody Allen, Francis Coppola e Martin Scorsese hanno realizzato un autentico capolavoro che ha inaugurato a Cannes il Festival 1989.
NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Scuola di mostri». Il comic-horror campione d'incassi in tutto il mondo.
NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Una vedova allegra... ma non troppo». Terza settimana del clamoroso successo comico con l'attrice dell'anno: Michelle Pfeiffer e l'interprete di «Full metal Jacket»: Matthew Modine.
NAZIONALE 3. 16.15 ult. **22.10:** «I caldi incontri di una moglie infuocata». V. m. 18.
NAZIONALE 4. 17.50, 19.55, 22: «Nuovo cinema Paradiso». Il film di G. Tornatore che ha trionfato al Festival di Cannes. Applausi a scena aperta per il più bel film dell'anno.
CAPITOL. 17.15, 19.45, 22: «Rain man - l'uomo della pioggia» vincitore di 4 Oscar con un eccezionale Dustin Hoffman e un bravissimo Tom Cruise. (Adulti 4500, anziani 2500, universitari 3500). III settimana. Ultimi giorni.
VITTORIO VENETO. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.10: La rivelazione dell'anno Pamela Prati in «Jo Gilda», con G. Amato e V. Demy. Un thriller erotico di alta classe. V. m. 18.
ALÇIONE. (Via Madonizza, tel. 304832). **16, 18, 20, 22.10:** «Un pesce di nome Wanda» di Charles Crichton. Deriva dai Monty Python la carica corrosiva e frenetica di questa commedia che ha divertito ed entusiasmato la Mostra di Venezia. Un quartetto di interpreti straordinari.
LUMIERE FICE (tel. 820530). Ore **18.20, 20.10, 22.15:** «Storia di Asja Kljacina che amò senza sposarsi» (Urss '67) di Andrej Michalkov-Konchalovskij con Ija Savvina, Aleksander Surin. Il film è rimasto «congelato» fino al 1988 quando in piena perestroika, si è deciso di riabilitarlo. Il film — a parte il caso di Ija Savvina, attrice teatrale — è interamente interpretato da contadini, veri kolkhoziani.
RADIO. 15.30 ult. **21.30.** «Fantasie morbose». Un eros senza confini. V.m. 18.

ESTIVI

ARENA ARISTON: Prossima apertura. Programma completo giugno-settembre alla cassa dell'Ariston.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «Nico» un poliziotto senza scrupoli sfida la mafia americana. Con Stefhen Segal e Sharon Stone.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Festival «Viaggio in Italia», domani ore **20.30** concerto finale con l'Orchestra della RTV di Lubiana diretta da Anton Nanut e la partecipazione del mezzosoprano Glenys Linos e del tenore Zeger Vandersteene. Musiche di Gustav Mahler. Biglietteria del Teatro ore **10-12, 17-19**, Utat Trieste.

PORDENONE

CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58. Tel. 26868: «Film sexy».
TEATRO CINEMA VERDI. Viale Martelli 2, tel. 0434/28212: «Aquile d'attacco».
CINEMAZERO - Aula Magna. «Repo man il recuperatore» di A. Cox. Ore **21**.
CORDENONS
CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385: «Un grido nella notte».
SACILE
CINEMA ZANCANARO: «Willow». Di R. Howard. Ore **21**. Rassegna di Cinemazero.

BORSA DI TRIESTE

	13/6	14/6
Mercato ufficiale		
General *	42380	42890
Lloyd Ad	18900	18800
Lloyd Ad risp	10000	10130
Ras	28700	28800
Ras risp	13400	13500
Sa	18800	18700
Sai risp	7960	7850
Montedison*	2210	2247
Montedison risp.*	1346	1380
Pirelli	3600	3520
Pirelli r.sp	3510	3540
Pirelli risp n c	2150	2175
Snia BPD*	2869	2890
Snia BPD risp.*	2800	2870
Snia BPD risp n c.	1600	1600
Rinascente	5540	5600
Rinascente priv.	3280	3250
Rinascente risp	3300	3300
Gerolimich & C.	122	120
Gerolimich risp	101	100
G L. Premuda	2090	2050
G L Premuda risp	1480	1480
Sip	2950	3025
SIP risp *	2530	2530
Warrant SIP*	—	—

	13/6	14/6
Bastogi Irbs	414	412
Comau	3265	3240
Comau Warrant	—	—
Fidis	7350	7490
Sme	3855	3945
Stet*	4340	4390
Stet Warrant 10*	—	—
Stet Warrant 9	—	—
Stet risp.*	3630	3650
D Tripcovich	8980	9150
Tripcovich risp.	3850	3990
Attività immobil	4300	4280
Fiat*	9975	10140
Fiat priv *	6844	7110
Fiat risp *	6905	7150
Gilardini	18800	19400
Gilardini risp.	15400	15600
Da mine	415	415
Lane Marzotto	8350	8325
Lane Marzotto r	8400	8325
Lane Marzotto r n c	6070	6050
*Chiusure unificate mercato nazionale		
Terzo mercato		
Iccu	800	800
So pro zoo	1000	1000
Carnica Ass	10400	10400

PIAZZA AFFARI

E ancora sulle Fiat

Ritoccato il massimo dell'anno

MILANO — L'ultima giornata borsistica del ciclo operativo di giugno si è conclusa nel migliore dei modi. Non solo per l'entità del progresso (+0,74%) dopo otto sedute consecutive al rialzo e quindi con il ritocco del nuvo massimo dell'anno (ora pari al +8,5 per cento sulle quotazioni del 2 gennaio), ma soprattutto per la dimensione degli scambi.

Dai primi dati provvisori è emerso infatti un controvalore superiore ai 400 miliardi, cui hanno contribuito un po' tutti i tipi d'investitori, da quelli esteri ai fondi. Altrettanto importante l'apporto della speculazione professionale che in precedenza, durante la riunione dei riporti, ha denotato una sensibilità poco spiccata sulla tendenza del mercato, dal momento che è emerso un discreto scoperto. Invariati i tassi di proroga degli impegni, che sono rimasti compresi tra il 14 e il 14,50 per cento.

Sempre al centro dell'interesse le Fiat, scambiate sino a 10.200 lire, sebbene ben più vistosi spunti si siano registrati, oltreché per le privilegiate della casa torinese (+2,5% a listino), per i bancari Iri (Credito Italiano e Mediobanca), un comparto dove tuttavia le Nazionale dell'Agricoltura e le Nuovo Banco Ambrosiano sono arretrate pesantemente.

Sempre tra i valori dell'Iri, insieme con lo stato di grazia di Sip (+3,1%) e Stet (+2,6%), hanno chiuso su basi decisamente migliori del giorno prima anche Sme, Sifa e Alitalia. Non meno vistosi sono poi stati i progressi di Gemina (+3,6%), Rinascente (+2,4%) e Burgo (+3,3%), mentre le Pirellona hanno sacrificato il 2,50%.

Del resto, l'attuale forza del mercato viene proprio dalla varietà dei temi che si alternano incessantemente a favore di questo o quel titolo. E' il caso, ad esempio, delle Olivetti, che hanno manifestato un certo vigore solo nella tarda mattinata quando da Ivrea sono giunte le prime notizie sul positivo andamento dei primi cinque mesi dell'anno.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
15/6	3 00	FRECCIA DELL'OVEST	Ravenna	47
15/6	8.00	IBRAHIM BAIBORA	Derince	47
15/6	6 30	PASSATORE	Venezia	S S 2
15/6	6 30	ANTALYA	Ravenna	39
15/6	6 30	LLOYD RIO	Cadice	50 (11)
15/6	7.00	TANYA KARPINSKAYA	Ismailia	51 (16)
15/6	8 00	TARIK IBN ZIYAD	Sidi Kerir	rada/Siot
15/6	8 00	JAHRE TRADER	Spalato	Arsen
15/6	sera	ALANDIA ORIENT	Zuetina	rada/Siot
15/6	sera	VLADIMIR VASLAYEV	Mersina	rada

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
14/6	12 00	MOTOVUN	36	Capodistria
14/6	12 30	MORASIA ALEXANDRIA	51 (16)	ordini
14/6	17 00	SOCARQUATTRO	52	Venezia
14/6	sera	ALEX	Safa	Marghera
14/6	sera	SAPPORO OLYMPICS	32	ordini
14/6	sera	LUCY BORCHARD	49 (6)	Ashdod
14/6	sera	NIKOLAY CHERKASSOV	44	Jl.cevsk
14/6	sera	MARIA M	14	Lattakia
14/6	notte	ALANDIA NORD	Siot 4	ordini
15/6	5 00	OCEANUS TOKYO	49	ordini
15/6	14 00	FRECCIA DELL'OVEST	47	Ravenna
15/6	pom	ANASTASIS	Siot 3	ordini
15/6	pom.	PASSATORE	S S 2	Venezia
15/6	sera	IBRAHIM BAIBORA	47	Derince
15/6	sera	ANTALYA	39	Mersina
15/6	sera	IGMAN	56	ordini
15/6	sera	SINGOLARITA'	14	ordini
15/6	sera	TANYA KARPINSKAYA	51 (16)	ordini

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
14/6	sera	SINGOLARITA'	Italcem.	14
14/6	sera	ARWAD	rada	Italcem
14/6	sera	KOLASIN	rada	32
15/6	6 30	ARAM KHACHATURINA	rada	49 (5)
15/6	pom	ARWAD	Italcem.	23
15/6	sera	NEW HORIZON	rada	S ot

navi in rada

TIPAO, ARWAD, MARIO, ARMA KHACHATURIAN, KOLASIN, NEW HORIZON.

MONFALCONE

navi in porto

SOCARCINQUE, italiana, banchina Enel, agenzia Cattaruzza; FALCON CREST, maltese, banchina Silos, agenzia Adriacostanzi; VALDAJLES, sovietica, banchina Portorosega, agenzia Marlines, VICTORY, filippina, banchina Portorosega, agenzia Cattaruzza.

navi in arrivo

KASSIF KALKAVAN, turca, da Chioggia, carico semolino, banchina Silos, agenzia Adriacostanzi.

PORTONOGARO

navi in porto

NHMED ALLAH, honduregna, porto vecchio, imbarco merce varia, agenzia Navimar; TIOZZO, italiana, porto vecchio, sbarco sabbia silicea, agenzia Sutes; KAMILLE CILLIOGLU, turca, porto nuovo, imbarco billette, agenzia Uniagent; HACCI HAKKI, turca, porto nuovo, sbarco vetro, agenzia Vip

navi in partenza

TIOZZO, italiana, per Cittanova, agenzia Sutes.

BORSA

1085 (+0,74%) Bello stabile in piazza degli Affari dove si alternano le iniziative. Ieri è stato il turno di Gemina e Fiat privilegiate. Discreto lo scoperto emerso dalla riunione dei riporti

DOLLARO

1462,8 (+0,30%) La modesta ascillazione si spiega con l'attesa sugli odierni dati del disavanzo commerciale usa. Secondo il governatore della Banca del Giappone, Sumita, la sua attuale forza è eccessiva.

MARCO

723,46 (-0,14%) La lira ha recuperato terreno all'interno dello sme. Marginale ripresa della sterlina che, a detta degli esperti, ha comunque buone probabilità di tornare a indebolirsi.

BORSA DI MILANO (14.6.89) — A cura dell'ASPE (Agenzia Servizi Poligrafici Editoriale)

AZIONI	Chiusura lire	Diff lire	Diff %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var % set p	Div % chius	Chius-ut az
A Abb Tecnomas	2410	25	1,0	1590	2595	1 3	3,7	8 8
Abeille	113200	200	0 2	95900	119000	1 2	1,4	19.7
Acq De Ferrar	9500	650	7,3	5750	9500	3,9	1,3	58 4
Acq De Ferrar rnc	3151	1	0,0	2178	3780	1,6	4,1	19 4
Acq Marcia	651	-9	-1,4	405	741	-4,3	0.0	–
Acq Marcia rnc	425	20	-4,5	246	538	7,0	0,0	—
Acq Marcia rnc 4-87	395	-6	-1.5	210	485	-4 4	0,0	9 1
[illegible]								
F mpar rnc	1165	-4	-0,3	758	1169	1,7	0,0	—
Fin Centro Nord	19800	50	0.3	12800	21010	0.4	0,0	81,0
Finarte	5205	-85	-1,6	3290	5300	0,3	1,1	22,6
Finrex	1528	-22	1,4	1049	1680	-4,5	0,0	—
Finrex rnc	793	13	1,7	641	810	-0,9	0,0	—
Firs	1905	1	-0,1	1605	2103	-3,8	0,0	—
Firs risp	780	5	0.6	701	838	-2,4	0,0	—
Fisac	6900	120	1.8	3895	7800	-2 8	5,1	18,3
Fisac risp	7000	19	0.3	4201	7601	0,6	1 4	18,6

AZIONI	Chiusura lire	Diff lire	Diff %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var % set pr	Div % chius	Chius-ut az
Fiscamb Hold	6520	10	0 2	6200	7200	2,7	1 2	21.1
Fiscamb Hold rnc	2310	-9	-0 4	1650	2530	-1 5	4 3	7 5
Foch F Lippo	3100	-19	-0.6	2250	3290	-1 3	3 2	16 7
Fornara	3001	-9	0.3	2190	3168	-3,2	1,7	0,9
Franco Tos	26530	-150	-0 6	18900	28200	0 3	3 2	29 2
G Gaic	23300	0	0 0	21000	31790	-0,6	1,0	35 9
[illegible]								
Safilo risp.	[illegible]	100	1,1	5600	8900	7,2	3,4	13,2
Sai	18650	-100	-0,5	18210	22160	0,2	0,9	35,1
Sai rnc	7850	-110	-1 4	7550	9288	3 1	2 5	14 8
Saiag	5190	90	1,8	3450	5190	2,8	0,8	25,1
Saiag rnc	2547	53	-2 0	1560	2650	1,9	2 4	12 3
Saipem	3080	-130	-4,0	2305	3438	3 6	1,6	11,4
Saipem risp.	3124	9	0,3	2250	3250	0,8	0,0	112,9
Saipem risp warrant	710	-5	0,7	410	890	-0,7	11 3	25 7
Sasib	5052	52	1,0	4220	5052	2,1	3,5	18,1
Sasib priv	4850	50	1,0	4200	5000	3 4	3,6	17,4
Sasib rnc	3114	34	1,1	2290	3114	2 4	6,3	11,1
Sch.apparel	1265	29	2 3	905	1265	4,4	0 0	32 0

AZIONI	Chiusura lire	Diff lire	Diff %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var % set pr	Div % chius	Chius-ut az
Selm	2269	39	1 7	1430	2269	3,1	3 1	23,3
Selm rnc	2385	45	1 9	1449	2450	6 0	3.8	24 5
Serfi	7820	-100	1,3	5400	7925	1,6	1 9	16 2
Setemer	27050	-450	1 6	18800	28100	-3 7	0,6	12,2
Sifa	2810	50	1,8	2275	3136	0.0	2 8	5 7
Sifa rnc	1485	4	0,3	1349	1805	-2 7	6,7	3,0
Sim	7450	0	0 0	3970	7800	0 7	0,0	40 6
[illegible]								
V Valeo	8540	10	-0,1	6350	8600	-0 7	2,3	10,5
Vetrerie Italiane	6570	150	2,3	5170	6570	3 4	3,7	11 8
Vianini	4545	50	-1,1	3152	4630	1,8	2 2	56,0
Vianini rnc	3600	300	9 1	2500	3600	8 1	3,3	44,4
Vianini industria	1590	39	2,5	1122	1615	-0,6	5 6	7 7
Vianini Lavori	4650	-79	-1,7	3105	4740	-1 2	4,6	8 9
Vittoria Assicuraz	22245	245	1 1	13270	22600	0,2	1 1	27,5
W Westinghouse	34550	-390	-1,1	13270	36900	-3,2	5,5	23 1
Worthington	1761	33	1,9	520	1934	1,1	1 1	22 6
Z Zucchi	9500	90	1,0	520	10190	-0,6	2 6	9 8

MERCATO RISTRETTO — A cura dell'ASPE

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var. % set pr	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
Aviatour	2541	1	0,0	2160	3200	0,0	3,0	31,8
B.ca Agr Mant.	113000	-500	-0,4	89800	114000	-0,9	2,7	19,3
B.ca Briantea	14400	130	0,9	7200	15100	-0 6	5 2	16 8
B.ca Cr Pop. Sir	12500	100	0 8	6250	14500	-9,4	3,4	8.8
B.ca del Friuli	25350	100	0 4	15000	30000	1 4	2 8	19 2
B.ca d Legnano	6090	40	0,7	5550	6900	-0 8	3 9	9 4
B ca ind Gallarate	15550	-250	-1 6	6950	18000	3 4	2 3	14 7
B ca P Lomb	3660	30	0,8	2290	4072	-7 3	3,3	18 8
B ca P Lomb priv	3550	-15	-0 4	2870	13700	-5 8	4 1	18 3
B.ca Pop. Comm I	16900	-200	-1,2	15200	25050	-3,0	4,3	19,0
B.ca Pop. Cremona	11990	-210	-1,7	3150	12450	-3,7	4,2	11,8
B.ca Pop. di Berg.	18870	20	-0,1	13800	19900	-0,7	0,6	13,0
B ca Pop di Brescia	6940	90	1,3	1921	7400	-0,9	6 8	10,4
B ca Pop di Crema	48100	-100	0 2	12900	49000	1 0	2.3	17 1
B ca Pop di Lecco	12250	150	-1 2	11360	43500	1 2	3.7	12 4
B.ca Pop. di Lodi	18000	500	2,9	11200	18300	0,8	5,6	12,1
B.ca Pop. di Milano	9899	294	3,1	7865	17000	7,6	4,3	9,4
B.ca Pop. di Novara	15820	160	1,0	7117	16530	1,4	5,4	10,2
B ca Pop. Emilia	119600	100	0 1	12890	120000	-0 3	2 9	10 8
B ca Pop Luino Va.	12110	60	0.5	10090	99800	-5 0	4 5	12,7
B ca Pop di Intra	13600	105	0,8	7750	14800	-2 2	4 8	14 1
B ca Prov Napoli	6740	30	0,4	1520	6810	0 9	1,1	29 5
B ca Subalpina	4950	20	0 4	4199	5190	-2 6	2 0	40 6
Banco di Perugia	1350	1	0 1	970	1400	2,2	2 2	16 2
B effe	n r	—			—			—
C biemme Plast	2750	0	0 0	2012	2890	0 4	—	87 9
Citibank Italia	5600	-50	0,9	3950	6700	2 8	—	21 6
Credito Agr Bresc	4280	30	-0 7	2950	4500	-2 8	2 8	15 6
Credito Bergamasco	33005	505	1 6	23500	40020	8 2	3 9	19 6
Cred twest	9380	30	0,3	5700	9450	0 0	4,8	13 4
Finance	41500	450	1 1	18100	41500	4,0	1 2	35 2
Finance priv	19200	850	-4 2	10100	22300	3,3	2 6	16,3
Frette	8760	100	1,2	5800	8760	2 8	2 6	32 7
Italiana incendio V	260500	500	0,2	153900	260700	0,3	0.5	40 6
Piccolo Cr Valtel	15000	0	0,0	13000	15980	-2,9	5 3	10,0
Terme d. Bognanco	722	-6	-0,8	387	889	-2,4	—	—
Zerowatt	5150	-50	-1,0	1710	5450	-2,0	0,8	34,5
B.ca Pop. Milano W.	5050	210	4,3	2950	5050	14,8	—	—

FONDI D'INVESTIMENTO — a cura di Studi Finanziari

I CAMBI DELLA LIRA

VALUTE ESTERE	Milano	M banconote	UIC
Dollaro Usa	1462 8	1460	1462 625
Marco Tedesco	723,46	722	723 56
Franco francese	213,28	214 5	213,31
Fiorino olandese	642,26	640 50	642,32
Franco belga	34,526	34 40	34,532
Sterlina	2222,1	2235	2222,475
Lira irlandese	1930,75	1960	1930,825
Corona danese	185,97	187	185,945
Dracma	8,434	8,70	8,433
Ecu	1498,3	—	1498.42
Dollaro canadese	1219,3	1205	1219,35
Yen Giapponese	9,83	9,70	9,828
Franco svizzero	838	835	839,245
Scellino austriaco	102 675	103	102,673
Corona norvegese	200.07	200	200,085
Corona svedese	215,32	215	215,34
Marco finlandese	324,35	323	324.33
Escudo portoghese	8 683	8.90	8.682
Peseta spagnola	11 221	11,40	11,225
Dollaro australia	1089.89	1070	1089.625
Dinaro (acquisto)	0.07	—	—
Dinaro (vendita)	0.16	—	—
Rand sudafricano	-	515,21	—

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	2,0188-0268	6,85 862	1,514-50	1,7465 75
Yen	1,359-362	4,6062 6138	225,66 97	*1,1737 48
Marco	—	*3,3878 3942	3,0666-02	*86 215-34
Franco Fr	*29 41-57	—	10,388-03	*25,43-46
Sterlina	3 067-0810	10 415-433	—	2,6468-502
Franco Sv	*115,75-95	3,9277 9353	2,6532 66	—
Lira	**1,378-388	**4 6863-6947	2216,4-9.5	*0,1192-93

(*) Per cento unità. (**) Per mille unità

ORO E MONETE

Giugno	Dom	Off
Oro Milano (1)	16950	17150
Oro Londra (2)	361,10	361,60
Oro Zurigo (2)	361,25	362,25
Argento (3) (ind.)	248600	254750

Giugno	Dom	Off
Sterlina oro n.c.*	128000	133000
Sterlina oro n.c.	127000	132000
Marengo italiano	102000	107000
Marengo svizzero	100000	106000

1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. * Anteriore 1973

CONVERTIBILI (a contante)

TITOLI	Chius.	Var %
Totalmente convertibili		
Att immob 88 95 7 50%	169	0,89
Binda de M 85-90 12 00%	112,6	0.00
Centrob Binda 86-91 10,00%	113.5	1,10
Cir 85-92 10,00%	108.6	0.74
Cir 86 92 9,00%	95,4	0,21
Crediop Nba 87-93 6 00%	86	0 00
Efib. Ferfin 85-90 10,50%	106	0,19
Efib. Ifital. 85-92 10,75%	99,1	0,00
Efib. Saipem 85-90 10,50%	99,2	0,20
Efib. Valtel. 86-91 7,00%	99	-0,10
Eridania 85-90 10 75%	149	0,20
Euromobiliare 86-93 10 00%	93,5	-0,11
F M C. 86-91 8,00%	93,4	0,21
Ferfin 86-93 7 00%	92	2.93
Ferruzzi A. 86-92 7,00%	87 8	0,11
Ferruzzi A. 87-92 7 00%	85	0 29
Gerolimich 81-90 13.00%	101,7	-0,20
Gim 85-91 9 75%	143	0 00
Gim 86-93 6.50%	97,5	1,95
Iri-Credit 86-91 7,00%	96,5	0,21
Iri-Sifa 86-91 7.00%	91,6	0,11
Iri-Stet 86 91 7 00%	101	-0,30
Marelli 87-95 6 00%	114,1	0,44
Med Barletta 87-94 6,00%	83 05	0,00
Med. Cir (ex Sab) 7 00%	91	1,21
Med Cir 85-95 8.00%	329	0,46
Med. Cir 85-95 10,00%	175	2,29
Med. Cir 86-96 7,00%	93,5	0 53
Med F Tosi 87-97 7 00%	96 1	0,10
Med F Vet 88-94 7,50%	138	2,17
Med. Italc.85-95 7 00%	161	1,55
Med. Italgas 85 95 6 00%	95 5	0,58
Med Italmob. 86-95 7,00%	152	0,16
Med Linific 86-93 7 00%	97	0,93
Med Marzotto 86-93 7 00%	174,9	-0,34
Med. Metanop 87-93 7,00%	98 7	-0,20
Med. Pir.& C. 86-93 6.50%	87,35	0.29
Med. Saipem 87-92 5,00%	87,9	-0,23
Med. Sicil. 87-95 5,00%	82,4	0,06
Med. Sip 86-91 8,00%	108,5	1,38
Med Snia F b 86 95 6,00%	84 25	0.00
Med. Snia Tec.86-93 7 00%	136,1	2,65
Med. Unicem 86-96 7 00%	92 75	0,54
Merloni 87-91 7.00%	105	-0 48
Mont Selm-Ferf 10,00%	99 2	-0,05
Olcese 86-94 7.00%	89 3	0,11
Pirelli & C 85-91 9,75%	127	0,24
Pirelli SPA 85-95 9,75%	169	1 18
Rinascente 86 93 8,50%	104,9	-0,10
Saffa 87 97 6,50%	123,2	*-2,07
Selm 86-93 7,00%	89 55	0 11
Siossigeno 81-91 13.00%	500	0,20
Smi Metalli 85-92 10 25%	126,9	1,18
Snia Bpd 85-93 10.00%	152,5	2 82
Zucchi 86-93 9,00%	121	-3,31
Parzialmente convertibili		
Fochi 87-91 8 00%	113.4	0,35
Imi Unicem 84-90 14,00%	106	0,38

MERCATO DEL DENARO — Valuta 16.06.89

PERIODO	Denaro	Lett
Overnight	11-13 25	12,5-14,25
Vista	12,125	12,500
7 Giorni	10,500	12,125

PERIODO	Denaro	Lett
15 Giorni	11,750	13,125
1 Mese	12,000	12,500
2 Mesi	12,125	12,625

Lira interbancaria: 1 mese (11,750-12,500), 2 mesi (12,000-12,750); 3 mesi (12,000-12,750).

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot	Var %
Buoni del Tesoro poliennali		
BTP gen 90 9 25%	99 1	-0 10
BTP gen 90 12,50%	100 95	-0 05
BTP feb 90 9 25%	98 85	0 00
BTP feb 90 12 50%	101 25	0 15
BTP mar 90 9 15%	98 7	-0 05
BTP mar 90 10 50%	99	0 00
BTP mar 90 12 50%	101 35	0 10
[illegible]		
Obbligazioni con Warrant		
[illegible]		
Iri Bancoroma 87 92 6,75%	95.7	0 00
Iri Stet 84-89 5 75%	n p	---
Iri Stet 84 91 5 75%	193.5	0 78
Olivetti 87 94 6,37%	79 5	0,63

B.O.T.

SCADENZA	Giorni	Prezzi	Var %
15-09-89	91	97 769	0 02%
15-12-89	182	95,454	0,03%
15-06-90	364	90,932	0,03%

(Rendimenti indicativi)

ALTRA ANOMALA IMPENNATA A MAGGIO

Impieghi bancari, è boom

Intanto peggiora il fabbisogno dello Stato (ma Amato non si preoccupa)

ROMA — Nei primi tre mesi del 1989 sono peggiorati — rispetto allo stesso periodo dello scorso anno — sia il fabbisogno dello Stato, sia l'onere per interessi. Tuttavia il ministro del Tesoro Giuliano Amato — che ieri ha presentato in Parlamento la relazione trimestrale di cassa — non è preoccupato: ci sono tutti i presupposti, ha sottolineato, perché venga rispettato il tetto di 130 mila miliardi di fabbisogno per l'intero '89. Tra gennaio e marzo il fabbisogno ha raggiunto quota 29 mila 544 miliardi, pari al 22,7 per cento di quello stimato per l'intero anno. La percentuale dello stesso periodo dell'anno precedente era stata del 21,6 per cento.

Ma c'è anche un'altra faccia della medaglia. Impennata degli impieghi bancari a maggio; tassi medi attivi in leggera diminuzione; modesta crescita della raccolta con tassi medi passivi in lieve crescita: è questo, infatti, il quadro dell'andamento del sistema bancario a maggio fornito ieri dal presidente dell'Abi Piero Barucci.

«Un mistero», afferma il presidente dell'Abi Barucci (foto). Scatta dal 1.o luglio una nuova «rata» delle regole sulla trasparenza e il riciclaggio sporco.

Gli impieghi — in particolare — continuando a marciare su ritmi superiori a quelli preventivati a suo tempo dalle autorità monetarie: a maggio sono cresciuti infatti del 21 per cento, contro una salita di poco inferiore al 20 per cento ad aprile. I tassi medi attivi sono in diminuzione dello 0,05 per cento, attestandosi a maggio al 14,42 per cento contro il 14,47 per cento di aprile. Modesta la crescita della raccolta: più 8 per cento contro oltre il 9 per cento di aprile. La consistenza dei depositi comunque, era, sempre a maggio, di 554.500 miliardi di lire mentre quelli degli impieghi era di 367.000 miliardi di cui 314.500 in lire e 52.500 in valuta.

«E' un comportamento abbastanza anomalo, quello dei tassi», ha commentato Barucci. «Mentre si spiega facilmente l'aumento dei tassi medi passivi perché la raccolta ha avuto un andamento abbastanza deludente, non si capisce invece il calo di quelli medi attivi, nonostante la forte crescita degli impieghi. E' un vero mistero».

Novità, intanto, per chi effettua operazioni in banca dal prossimo primo luglio. Scattano infatti per quella data una nuova «rata» delle regole dell'accordo interbancario sulla «trasparenza» e le norme in tema di identificazione della clientela contro il riciclaggio del «denaro sporco». L'ultima fase dell'operazione condotta dall'Abi per rendere più «limpidi» i rapporti con la clientela prevede l'unificazione del metodo di conteggio degli interessi sugli estratti conto. Per la precisione, si tratta dell'impegno per tutti gli istituti di credito di adottare il tracciato standard per gli estratti di conto corrente e di conto scalare. Con questa iniziativa si conclude l'operazione trasparenza bancaria dell'Abi, iniziata operativamente il primo dicembre 1988 con l'esposizione nelle banche di un grosso cartello che riporta tutte le condizioni praticate alla clientela.

Ma torniamo ad Amato e agli interessi che il Tesoro paga ai sottoscrittori di titoli di Stato. La spesa, nel primo trimestre 1989, è cresciuta sino a 26 mila 395 miliardi, con un'incidenza sull'intero fabbisogno previsto per l'anno pari all'89,3 per cento. Nello stesso periodo dell'88 l'onere per interessi era stato di 21 mila 890 miliardi, corrispondente all'81,4 per cento del fabbisogno complessivo.

«La circostanza — commenta il ministro Amato — è largamente dovuta alla difficoltà incontrata nel primo periodo del 1989 di finanziare il disavanzo con titoli a medio-lungo termine e alla conseguente necessità di consistenti emissioni di titoli a breve termine, unita alla particolare elevatezza dei tassi di interesse nel predetto periodo».

Meglio sta andando invece il fabbisogno primario (al netto, cioè, degli interessi). C'è stata una riduzione dai 5007 miliardi del marzo '88 ai 3149 miliardi del marzo '89; in rapporto alla stima annua, tale valore risulta pari al 12,9 per cento nell'89 rispetto al 13,7 per cento dell'88.

OLTRE LE 1460 LIRE

Il dollaro non «molla»

Attesa per i dati commerciali Usa

MILANO — Il dollaro dopo la pausa di martedì, non si è lasciato intimidire troppo dall'imminenza dei dati commerciali Usa di aprile, in programma oggi, tanto più che le previsioni sono ottimistiche e anticipano un modesto calo del deficit (da 8,9 a 8,6 miliardi di dollari). La divisa americana è quindi terminata nel pomeriggio a Londra a 1.464,5 lire contro le 1.462,8 del fixing di Milano (1.464,50 martedì), a 2,026 marchi contro 2,0228 a Francoforte (2,0264) e a 149,10 yen contro 148,55 a Tokio (149,20). Il dollaro è poi ulteriormente salito in apertura a New York a 1 466 lire, 2,027 marchi e 149,1 yen.

Anche se di scarsa rilevanza il calo del passivo commerciale dimostrerebbe ancora una volta che il rialzo del dollaro non ha leso la capacità competitiva degli esportatori americani e pertanto può anche continuare. Se la divisa americana sfonderà la quota 2 04 già sfiorata lunedì mattina a Londra (3,0362), avrà via libera fino a 2,06 se non oltre. La bilancia commerciale americana dovrebbe migliorare comunque in maggio, a giudicare dalla riduzione accusata dall'attivo nipponico nei confronti degli Stati Uniti, che è sceso il mese scorso da 4,56 a 2,75 miliardi di dollari.

I motivi di fermezza non si fermano qui. Venerdì saranno diramate le statistiche relative ai prezzi al consumo di maggio: il mercato si attende una nuova spinta dopo la «gradita» sorpresa di un aumento superiore al previsto dei prezzi ai produttori, saliti dallo 0,9% il mese scorso contro una stima media dello 0,5%.

JUCCI E ZANETTI

Rilancio dei traffici tra Lloyd e porto

TRIESTE — Riunione tecnico-operativa, ieri a Trieste, fra l'Ente porto e la compagnia di navigazione Lloyd Triestino per una migliore utilizzazione dello scalo marittimo e la ricerca di possibilità per elevare i collegamenti via mare da e per Trieste.

Il presidente del Lloyd Triestino Roberto Jucci si è incontrato con il presidente del porto, Michele Zanetti, alla presenza di funzionari responsabili di settore dei due enti.

Jucci, in particolare, ha illustrato una serie di proposte: per l'acquisizione di clienti il Lloyd ha bisogno di avere due garanzie e cioè adeguata capacità dinamica annuale del porto, che quest'anno dovrebbe essere in grado di poter movimentare 200 mila Teu, 300 mila il prossimo anno e 500 mila nel 1992; altra caratteristica per Trieste è l'economicità del vettore terrestre, la regolarità e la continuità del servizio.

Tutto questo — ha detto Jucci — darà nuova forza al porto di Trieste e lo porrà in linea quanto meno con gli scali del Nord Europa, per non parlare di quelli del Far East, in termini di resa e di traffico e attracco immediato delle navi.

Per quanto riguarda il Lloyd Triestino — ha confermato Jucci — verrà fatto ogni sforzo per assicurare l'immediatezza della documentazione, una adeguata azione informativa in merito alle modalità di arrivo dei contenitori.

Sempre da Jucci si è appreso che Mario Schimberni, commissario dell'ente Ferrovie dello Stato, ha dato assicurazione affinché si giunga nel Friuli-Venezia Giulia a un servizio ferroviario merci efficiente e a basso costo.

RIALZO DELLO 0,74 NEL CICLO DI GIUGNO

Piazza Affari euforica

Comit capofila degli aumenti: +51,3% - Assicurativi trascurati

Servizio di
Maurizio Fedi

MILANO — In piazza degli Affari regna l'euforia. Il ciclo di giugno si è infatti chiuso con un rialzo dello 0,74% con scambi incandescenti e gli incauti ribassisti rimasti in disparte a mordersi le mani. Anche per la nostra Borsa, quindi, si sta avvicinando il momento di tornare sopra il livello precedente il «lunedì nero» del 19 ottobre 1987. Con la riunione di ieri, l'ultima del primo semestre borsistico del 1989, è comunque stata in grado di recuperare quota 10.000 dell'indice Mib storico (base 1975 1.000). Per la precisione, grazie al nono rialzo consecutivo, questo indice è terminato a 10.010, rispetto a quota 10.155 del 16 ottobre di due anni fa.

Se negli ultimi quindici anni e mezzo la Borsa è riuscita a moltiplicare per dieci il proprio valore facciale e a raddoppiarsi in termini reali, negli ultimi sei mesi il rialzo medio del listino è stato pari al 12,9 per cento (intorno al 6 se depurato dello stacco dei riporti). Una misura che in gran parte deriva dall'improvvisa risalita dell'indice nelle ultime due settimane e che potrebbe condurre a dei veri e propri strappi di prezzo nell'odierna seduta, la prima del ciclo di luglio.

Molte le ragioni che hanno fatto leva sulle depresse quotazioni degli ultimi tempi, anche se la principale rimane l'ottimo stato di salute dell'economia, con la contemporenea presenza di numerose iniziative di carattere finanziario. Tuttavia, se si considerano i 20 titoli principali del listino, cioè le azioni ordinarie relative alle venti società più capitalizzate del listino, si ha modo di osservare significative differenze nel comportamento di ciascuna nella prima metà di questa contrastata annata.

Al vertice della classifica si trovano i titoli di due banche d'interesse nazionale: le Comit (+51,3% sui compensi del dicembre 1988) e le Credito Italiano (+43,7%). Per l'istituto diretto da Lucio Rondelli si tratta di una bella soddisfazione che è stata coronata proprio in questi giorni dai positivi segnali ricevuti da Giovanni Auletta Amenise circa un possibile accordo per la gestione della Nazionale dell'Agricoltura. Ugualmente brillante il progresso di Pirellona (+25,4%) e Stet (+23,2%) che hanno risentito entrambe degli sviluppi nei relativi rami di attività che per la finanziaria pubblica delle telecomunicazioni si è tradotto nell'accordo con l'americana At&t.

Sempre con incrementi superiori alla media (anche se inferiori al 20 per cento) le prove di Gemina, Ferruzzi Finanziaria (Ferfin), Montedison e Mediobanca. Curioso il pareggio di Fiat e Olivetti che sono migliorate entrambe del 5 per cento. Di segno negativo è invece il bilancio semestrale di Sirti, Italcementi e di tutte le principali compagnie assicurative. Tra i ribassi estremi di Generali (-1,6%) e Assitalia (-12,5%), due compagnie caratterizzate tra l'altro da un'ampia base azionaria, si collocano quelli di Sai, Fondiaria e Ras. In altre parole, negli ultimi sei mesi gli assicurativi non hanno incontrato i favori degli investitori, i quali hanno preferito puntare sui bancari, i telefonici, seguiti a ruota dai chimici e dai finanziari dei gruppi Agnelli e Ferruzzi.

ACCORDO FIEG (EDITORI)-UPA (UTENTI PUBBLICITARI)

Indice di gradimento per giornali

Dopo Auditel nasce Audipress - Malgara: «Misureremo anche la qualità»

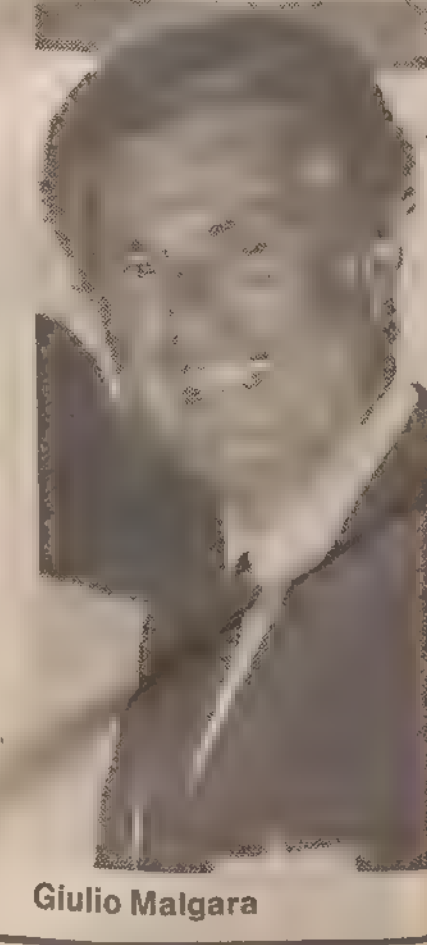
Servizio di
Giuseppe Meroni

MILANO — Dopo Auditel, strumento sofisticato per misurare quantità e qualità di ascolto dei programmi (e soprattutto degli spot) televisivi, nasce Audipress, misuratore ugualmente raffinato e attento per la carta stampata. L'accordo in questo senso è stato raggiunto con la Fieg (Federazione italiana degli editori) nei giorni scorsi, e ieri a Milano il presidente dell'Associazione utenti pubblicitari (Upa), Giulio Malgara, ha potuto annunciarne ufficialmente, nel corso dell'assemblea annuale degli iscritti, l'attivazione ufficiale. La relazione di Malgara è stata tutto un richiamo alla necessità di affrontare i problemi di sovraffollamento e di costo degli spazi pubblicitari sui giornali e in televisione modificando profondamente gli strumenti di analisi e di intervento. «Gli utenti spenderanno quest'anno 7 mila miliardi sulla carta stampata e altri 7 mila in radio e televisione — ha detto Malgara —. E' un patrimonio e una risorsa che merita di essere indirizzata secondo criteri scientifici ed esatti».

Il programma dell'Upa è chiaro: affiancare ai rilevamenti quantitativi tuttora in atto anche sistemi di stima e di valutazione qualitativi. Non basta più in sostanza sapere quante copie vende un giornale, ma occorre avere chiaro che tipo di persona lo acquista, quanta attenzione dedica alla lettura, se ha propensione all'acquisto e così via. Se con l'attivazione di Auditel questo, da pochissimi giorni, è già in atto per le televisioni, un analogo sforzo dovrà essere compiuto con Audipress per i giornali.

Andare in questo senso, ha fatto eco Felice Lioy, direttore generale dell'Upa, è tanto più necessario in una situazione come quella del mercato italiano in cui, con la sola eccezione dei quotidiani, la stampa non sembra avere ulteriori possibilità di crescita e anche gli indici di ascolto televisivo (tre ore al giorno per persona) sembrano ai limiti della saturazione. «Per la pubblicità — ha detto Lioy — si apre necessariamente una nuova era, quella della qualità».

Ad applaudire in prima fila, separati da un paio di poltrone, c'erano anche Silvio Berlusconi e Andrea Borri, presidente della Commissione di vigilanza della Rai. E da loro sono giunti gli unici due interventi non ufficiali, ampiamente sollecitati da Malgara. Deposte le sciabole sfoderate dalla Finivest nei giorni scorsi dopo le forzature della Rai verso gli utenti Auditel, i due hanno scelto l'arma del fioretto. Ha iniziato Borri sottolineando che la contrapposizione tra pubblico e privato in materia televisiva è in sostanza una falsa contrapposizione, poiché la televisione ha sempre una funzione pubblica da svolgere. Gli ha risposto Berlusconi dichiarandosi talmente d'accordo da essere stupito e rammaricato del fatto che proprio la Rai, dimenticando per prima la sua funzione pubblica, releghi i programmi culturali alle ore notturne e collochi sempre in prima serata spettacoli leggeri, pochissimo legati all'impegno e all'approfondimento ma molto attenti, invece, agli indici di ascolto.

«Non per polemizzare — ha ironizzato il patron di Canale 5 — ma anche nella collocazione delle tribune elettorali in vista delle prossime elezioni le mie emittenti hanno scelto orari più accessibili di quanto non abbia fatto la Rai».

Giulio Malgara

DE BENEDETTI TRA LUCI E OMBRE DEL BILANCIO

«Olivetti non si ritirerà dal Sud Africa»

Dall'inviato
Giovanni Medioli

IVREA — «L'Olivetti non ha mai detto che si ritirerà dal Sud Africa. In quel Paese sono presenti tutte le aziende informatiche europee, e quelle americane anche, direttamente o indirettamente».

Carlo De Benedetti ha così risposto, con cortesia ma con fermezza, ai numerosi interventi di «possessori di una azione» Olivetti, intervenuti nell'assemblea di bilancio della società per contestare la presenza dell'unica azienda informatica italiana nel Paese dell'apartheid. I manifestanti avevano accolto i soci dell'Olivetti con una colorata manifestazione, palloncini e striscioni.

Ma Carlo De Benedetti non sembra essere caduto nella trappola tesagli dai rappresentanti dei movimenti antirazzisti (fra cui diversi esponenti dei partiti di sinistra piemontesi, in odore di campagna elettorale). Non ha negato l'addebito, ma ha girato la frittata. «L'Ibm è presente in Sud Africa tramite una fiduciaria che risulta di proprietà al 50% di soci locali. Ha dimostrato poca fantasia anche nella scelta del nome, Ism. Ma anche se fa sfoggio di boicottare il regime di Pretoria, i suoi prodotti si trovano tutti (e sono ben più diffusi dei nostri) in quel Paese. Noi non siamo così ipocriti e restiamo in Sud Africa con il nostro nome. In quel Paese siamo l'unica multinazionale informatica con più del 50% dei dipendenti di colore, non abbiamo trasferimenti di tecnologie, non forniamo né polizia né esercito, non espandiamo né la nostra presenza né i nostri investimenti. Ma non ce ne andremo. Perché quindici anni fa, prima che io arrivassi all'Olivetti, alcuni azionisti, giustamente indignati dalla illiberalità del regime franchista chiedevano, a ogni assemblea, che l'Olivetti lasciasse la Spagna. Per fortuna non è stato fatto, e oggi la Spagna è un Paese democratico e uno dei migliori mercati europei per i nostri prodotti».

Sui risultati dell'Olivetti (di cui è presidente e amministratore delegato) ha invece spiegato che «l'azienda è cresciuta, il risultato industriale è stato buono, quello gestionale ancora migliore. Anche se l'utile netto è diminuito». Il bilancio '88, infatti, si presenta con cifre fortemente contrastanti. Mentre il fatturato consolidato del gruppo ha toccato gli 8.407 miliardi (+14% rispetto all'anno precedente) e l'utile operativo (ovvero l'utile lordo depurato delle spese generali) i 406 miliardi (con un incremento del 20,4%), l'utile netto è stato di 356,2 miliardi, con un decremento dell'11,4% rispetto all'esercizio '87.

Perche? «Siamo in una fase storica di discontinuità — ha spiegato De Benedetti — probabilmente la più profonda che l'Olivetti si sia trovata ad affrontare nella sua storia».

INVESTIMENTI PER 400 MILIARDI

Il gruppo Burgo «scommette» sulla Cartiera del Timavo

Progettata una linea produttiva per vincere la sfida dell'Europa. Previsti 190 nuovi posti di lavoro. Decisivo l'intervento regionale

Servizio di
Paolo Fragiacomo

TRIESTE — Solo pochi anni fa, all'inizio degli anni Ottanta, c'era voluto un bel coraggio per scommettere sul rilancio della Cartiera del Timavo, investendo un centinaio di miliardi, con il contributo determinante della Regione, per rinnovare gli impianti ormai invecchiati. E adesso, col senno di poi e con i sacrifici di maestranze e manager, si può già dire che la scommessa è stata più che vinta. Non solo lo stabilimento è stato risanato, ma grazie ai positivi risultati conseguiti il gruppo Burgo ha deciso di giocare proprio su Duino le sue... carte migliori per vincere la sfida europea.

I consigli di amministrazione della Burgo Spa e della controllata Cartiere del Timavo e del Sole Spa, a cui fa capo lo stabilimento giuliano, hanno deciso infatti di realizzare a Duino una linea produttiva d'avanguardia per la produzione di «patinatino», dopo aver valutato una serie di ipotesi alternative (il gruppo controlla 11 unità produttive in Italia).

Si prevede un investimento di 400 miliardi, che comporterà più che il raddoppio dell'attuale produzione e un consistente incremento dei posti di lavoro (150-190), senza contare l'occupazione indotta. Nella scelta di Duino, determinante è risultato l'impegno dell'amministrazione regionale nel garantire al gruppo Burgo l'accesso a tutti gli strumenti di agevolazione finanziaria di cui dispone il Friuli-Venezia Giulia.

Per la Burgo, uno dei principali gruppi cartari del mondo, quello di Duino rappresenta un investimento strategico. Tra carte patinate pesanti e patinatino, il gruppo italiano controlla oggi in Europa una quota di mercato superiore al 10 per cento. Ed è proprio nel settore delle carte patinate che si sta svolgendo la concorrenza maggiore tra i grandi produttori. La Cartimavo, che già oggi esporta il 60 per cento della sua produzione, diventa così lo stabilimento pilota del gruppo per l'avanzata in Europa.

Grazie alla nuova linea produttiva, che sarà completata in un paio d'anni, entro il secondo semestre del 1991, il gruppo Burgo rafforza inoltre la sua presenza in regione. Accanto allo stabilimento di San Giovanni di Duino, la società controlla, infatti, la cartiera di Tolmezzo.

Quello della Cartiera del Timavo si presenta, a maggior ragione dopo l'annuncio dei nuovi investimenti, come un caso esemplare di risanamento aziendale. Entrata a far parte nel 1982 del gruppo Burgo, dopo lo smembramento dell'ex impero Fabbri, l'azienda si è subito dopo trovata davanti a un bivio: o rinnovare gli impianti, con qualche sacrificio nell'occupazione, o rischiare nel giro di pochi anni se non la chiusura, certo l'emarginazione e un graduale e inesorabile ridimensionamento.

Il gruppo Burgo scelse la prima strada, con il decisivo apporto della Regione e in particolare della finanziaria regionale Friulia che, tra la fine dell'83 e l'inizio dell'84, ha acquisito una piccola ma significativa quota azionaria nella Cartiere del Timavo e del Sole Spa. L'abbandono di alcune produzioni e l'automazione degli impianti hanno comportato a Duino un calo dei posti di lavoro, dai 720 del 1985 agli attuali 630. Ma adesso, grazie al progetto della nuova linea produttiva, se ne recuperanno ben più di quelli perduti dall'inizio del processo di risanamento.

Estremamente significative sono anche le prospettive di crescita dell'indotto, collegate ai nuovi investimenti. Basti pensare che la produzione della Cartiera del Timavo passerà dalle attuali 170 mila tonnellate all'anno a 400 mila. E la materia prima (legname, cellulosa e caolino) arriva al il porto di Monfalcone, mentre il trasporto del prodotto finito avviene servendosi della ferrovia (attraverso la stazione di Monfalcone) e di due consorzi locali di autotrasportatori. E a ciò va aggiunta la manutenzione dei nuovi impianti e, per due anni, tutta la fase di installazione.

La nuova linea produttiva sarà ospitata in un capannone che sorgerà tra l'attuale stabilimento e la statale 14. L'investimento sarà anche un'occasione per migliorare l'intero complesso produttivo di San Giovanni. Si prevede la costruzione, per esempio, di un raccordo stradale di accesso e di uno snodo ferroviario con la stazione di Monfalcone; sarà raddoppiato il reparto pastalegno e realizzata una centrale termoelettrica di nuova concezione. Verranno tenuti inoltre in considerazione gli aspetti ecologici, in particolare per quanto riguarda la restituzione dell'acqua del Timavo utilizzata nei processi produttivi.

La commessa del macchinario principale della linea è stata affidata al gruppo Beloit Corporation. La patinatrice verrà costruita invece dalla Comecart, società dello stesso gruppo Burgo, su licenza Beloit. La macchina continua — di nuova concezione, a tela verticale — avrà una larghezza di tela di 9,2 metri e una velocità di 1.500 metri al minuto; la patinatrice avrà una larghezza di tela di 8,4 metri e una velocità di 1.600 metri al minuto che la collocherà tra le macchine più veloci del mondo (quasi 100 chilometri all'ora). L'impianto sarà dotato delle più avanzate tecnologie informatiche e di automazione.

Numerose le reazioni all'annuncio. L'assessore regionale alle finanze, Dario Rinaldi, rileva come l'iniziativa si collochi nel quadro degli sforzi per «il consolidamento delle strutture economiche e dell'occupazione nell'area giuliana». L'assessore all'industria, Ferruccio Saro, sottolinea che così in regione si costituirà «un polo cartario di rilievo europeo».

Il progetto conferma inoltre il ruolo strategico della Friulia — secondo il presidente Vittorio Zanon e il vice Arnaldo Pittoni — come strumento fondamentale per la crescita del comparto manifatturiero regionale. Il sindaco di Duino-Aurisina, Bojan Brezigar, nell'esprimere soddisfazione per i nuovi posti di lavoro e per la garanzia di quelli esistenti, ha assicurato infine tempi brevi per tutti gli adempimenti di competenza del Comune, relativi al nuovo progetto.

ITALIA

«Colombo» a Marghera

VENEZIA — Sabato mattina, allo stabilimento Fincantieri di Porto Marghera, verrà presentata la «Cristoforo Colombo» di Italia di Navigazione realizzata dagli stessi cantieri, motonave portacontenitori ad avanzata tecnologia, nuova ammiraglia della flotta.

Per l'azienda (leader di mercato nel comparto dei trasporti containerizzati dal Mediterraneo alle Americhe, costa atlantica e pacifica) l'evento riveste particolare rilevanza in quanto l'unità sarà la prima di un iniziale lotto di tre navi ordinato alla Fincantieri quale fulcro del piano di rilancio di Italia di Navigazione. Queste le caratteristiche principali della «Colombo»: 34.000 tonnellate di portata lorda, 208 metri di lunghezza, capacità pari a 2232 container.

CODROIPO

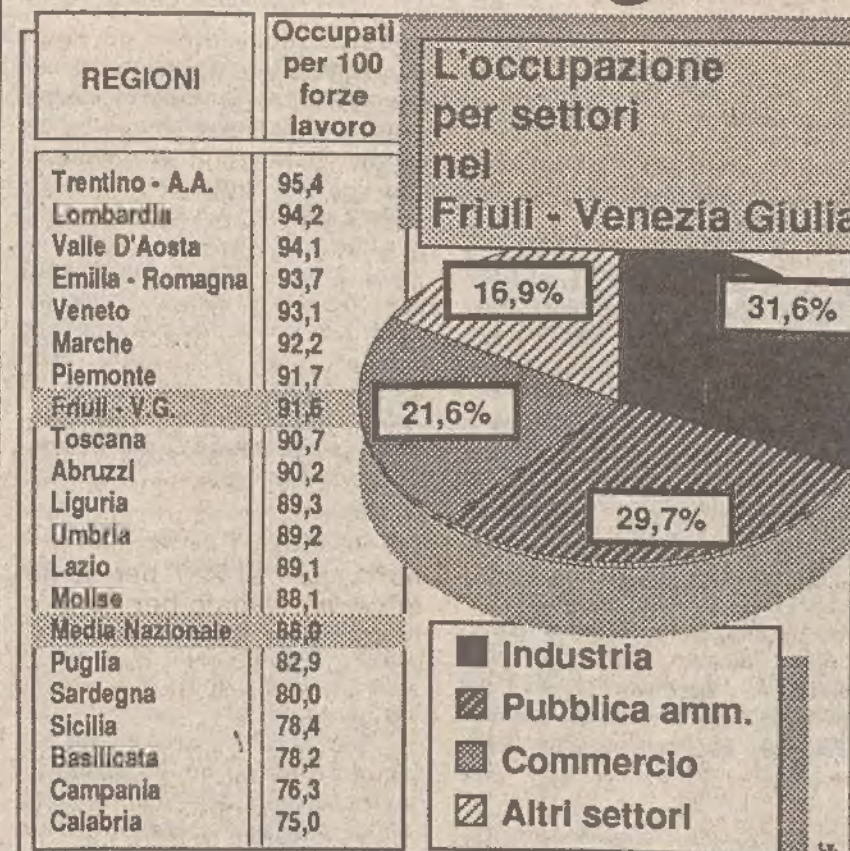
Il Psdi sulla Cogolo

TRIESTE — In una riunione svoltasi a Codroipo alla presenza dei quadri dirigenti della socialdemocrazia del Medio Friuli, il consigliere regionale Adino Cisilino si è soffermato sulla pericolosa situazione delle industrie conciarie Cogolo.

Cisilino ha sostenuto che «sono di estrema pericolosità e deterrenza le continua 'scorribande', di marca squisitamente elettorale, che vengono praticate da alcuni soggetti politici ed economici, in un crescendo rossiniano di promesse non mantenute, false aspettative e vane illusioni: Una seria strategia di risanamento aziendale non può edificarsi solo sulle prime — pur comprensibili — espressioni di solidarietà. I primi a pagarne le conseguenze sarebbero proprio i lavoratori».

I DATI DELL'ISTAT

Continua la crescita dell'occupazione nella nostra regione

REGIONI	Occupati per 100 forze lavoro
Trentino - A.A.	95,4
Lombardia	94,2
Valle D'Aosta	94,1
Emilia - Romagna	93,7
Veneto	93,1
Marche	92,2
Piemonte	91,7
Friuli - V.G.	91,6
Toscana	90,7
Abruzzi	90,2
Liguria	89,3
Umbria	89,2
Lazio	89,1
Molise	88,1
Media Nazionale	88,0
Puglia	82,9
Sardegna	80,0
Sicilia	78,4
Basilicata	78,2
Campania	76,3
Calabria	75,0

TRIESTE — Dai risultati — resi noti in questi giorni dall'Osservatorio del mercato regionale del lavoro — dell'ultima indagine sulle forze di lavoro effettuata con un «campione» allargato dall'Istat, è emerso che nel primo mese di quest'anno gli occupati nel Friuli-Venezia Giulia erano aumentati, rispetto al gennaio '88, di ulteriori 2 mila unità. In merito, va ricordato che già nello scorso anno la media annua degli occupati nella nostra regione aveva registrato un incremento — nei confronti dell'anno precedente — di 10 mila unità, pari al 2,2 per cento, essendo salita da 449 mila a 459 mila occupati.

Conseguentemente, l'incidenza dell'occupazione — sul totale degli appartenenti alle forze di lavoro disponibili nella nostra regione — è passata dal 90,9 per cento nel 1987 al 91,6 per cento nell'88 (risultando pari, in particolare, al 95,2 per cento tra le forze di lavori maschili e all'85,7 per cento fra quelle femminili); livello superiore del 4,1 per cento alla media nazione.

Secondo tali dati, i massimi livelli occupazionali si riscontrano — come si desume dal grafico — nel Trentino-Alto Adige (con una media annua, nel 1988, di 95,4 occupati per cento appartenenti alle forze di lavoro, per cui in questa regione la «non occupazione» non supera il 5,6 per cento), nella Lombardia (con il 94,2 per cento), nella Valle d'Aosta (94,1 per cento) e nell'Emilia-Romagna (93,7 per cento).

Quanto al Friuli-Venezia Giulia, nella graduatoria decrescente delle venti regioni italiane la nostra regione occupa — con l'accennato 91,6 per cento, al quale si contrappone un'incidenza di «non occupazione» pari all'8,4 per cento — l'ottavo posto; in fondo alla graduatoria troviamo la Campania (con il 76,3 per cento) e la Calabria, nella quale gli occupati costituiscono il 75 per cento delle forze di lavoro: il rimanente 25 per cento figura tra i «non occupati».

Le cifre riguardanti la nostra regione, considerate nella loro globalità, mentre rivelano una dinamica della situazione occupazionale locale indubbiamente positiva, celano peraltro alcune importanti modificazioni, intervenute — e tutt'ora in atto — nella struttura delle forze di lavoro occupate

Innanzittutto va osservato che gli incrementi citati sono attribuibili essenzialmente all'accresciuta occupazione femminile, la cui incidenza — sul complesso degli occupati nel Friuli-Venezia Giulia — è salita, tra il 1987 e l'88, dal 34,2 al 35,7 per cento.

Inoltre l'analisi comparata dei risultati delle singole indagini rivela — pur tenendo conto di eventuali margini di scarto, insiti nella natura stessa delle indagini «campionarie» — che, a determinare la crescita dell'occupazione, ha concorso prevalentemente il settore terziario, mentre nel comparto industriale i livelli occupazionali sono rimasti, nel corso del 1988, pressoché stazionari, con una lieve flessione agli inizi di quest'anno. E stazionaria — sulle 26 mila unità — è rimasta altresì l'occupazione nel settore agricolo.

[Giovanni Palladini]

CALCIO / SUPERCOPPA DI LEGA

Vittoria del Milan

Vivace scontro con la Sampdoria - Tante le assenze

3-1

MARCATORI: 13' Vialli, 18' Rijkaard, 72' Mannari, 92' Van Basten su rigore.
MILAN: G. Galli, Tassotti, Costacurta, Colombo, F. Galli (85' Mussi), Baresi, Lantignotti (46' Mannari), Rijkaard, Van Basten, Ancelotti, Evani. (12 Pinato, 14 Bianchi, 15 Cappellini).
SAMPDORIA: Pagliuca, Lanna, Carboni, Pari (83' Breda), Vierchowod (56' Pradella), Victor, S. Pellegrini, Bonomi, Vialli, Salsano, Dossena. (12 Bistazzoni, 13 L. Pellegrini, 15 Chiesa).
ARBITRO: D'Elia di Salerno.
NOTE: angoli 10 a 1 per il Milan. Tempo buono, terreno in buone condizioni, spettatori 19.412 per un incasso di 375 milioni. Ammoniti Baresi e Pagliuca per gioco falloso.

MILANO — A tre settimane dal trionfo di Barcellona, il Milan di Berlusconi e Sacchi alza al cielo un altro trofeo, la prima Supercoppa di Lega. Trofeo minore, non ancora prestigioso ma sicuramente ambito dalle due squadre scese in campo per contenderselo davanti a uno stadio semivuoto. Tra i rossoneri campioni d'Italia e la Samp vincitrice della Coppa Italia 1988 c'è stato gioco e battaglia, e il Milan è uscito vittorioso a conclusione di una sfida in cui è stato ampiamente dominatore.

A dispetto delle formazioni rimaneggiate, da una parte e dall'altra, Milan e Sampdoria hanno dato spettacolo, anche se l'inferiorità dei blucerchiati, schierati con l'unica punta Vialli (in evidenza soltanto nel primo tempo) è stata tale da consentire una gara equilibrata praticamente solo nel primo tempo. Primo attore assoluto è stato Marco Van Basten, che ha celebrato con una prestazione perfetta, per la gioia del pubblico e del suo presidente, la fresca firma al contratto che lo legherà al Milan fino al 1993.

La Supercoppa è nata all'insegna di una moltitudine di assenze, sugli spalti e in campo. Le gradinate di San Siro hanno offerto uno spettacolo poco meno che desolante: mai vista così poca gente per una gara del Milan al «Meazza». Nelle file delle due squadre erano molti gli infortunati che mancavano all'appello. Gullit, Donadoni, Maldini e Virdis nel Milan, che ha schierato di rincalzo in avvio Costacurta e Lantignotti; Mancini, Cerezo e Mannini, oltre a Luca Pellegrini in panchina, nella Sampdoria.

Sembrava una partita destinata alla noia, e i primi minuti, ma soltanto quelli, non sono stati certo spumeggianti. Il Milan è partito premendo confusamente davanti all'area blucerchiata, quanto bastava per raccogliere una manciata di angoli con una serie di tentativi dalla distanza. La Samp stava quatta quatta, molto incerta, in attesa di una ispirazione in contropiede.

Ed ecco che dopo 13' di quasi totale nullità sampdoriana, i genovesi trovano un corridoio sulla destra: lo percorre in velocità Stefano Pellegrini, che crossa al centro tagliando la difesa rossonera. Vialli si presenta in area, e con un sinistro da autentico campione qual è batte Giovanni Galli, che riesce appena a sfiorare la palla prima che vada in rete battendo sul palo.

Il Milan reagisce alla grande, e la gara si anima, Rijkaard, Ancelotti e Van Basten sono i protagonisti di una controffensiva che al 18' si concretizza nel gol del pareggio: Van Basten riceve in area da Tassotti, si libera sulla destra e fa partire un cross sul quale Rijkaard con perfetta elevazione, spedisce la palla in rete. I rossoneri continuano a premere alla ricerca del vantaggio e Van Basten incanta con una serie di show che creano grossi pericoli in area blucerchiata.

Sull'altro fronte la Samp si fa viva in un paio di occasioni con Carboni e Vialli, ma prima Giovanni Galli e poi Baresi (che si prende un'ammonizione per fallo sull'attacante) salvano la situazione. Nella ripresa Lantignotti cede il posto a Mannari, che si rivelerà come un asso nella manica per i rossoneri.

I campioni d'Europa sono sempre in avanti, la Sampdoria si difende anche in modo energico (fallaccio di Pagliuca, che cintura fuori aerea Ancelotti), e al 50' c'è un duro intervento in area di Vierchowod su Van Basten. I rossoneri reclamano a buona ragione il rigore, Vierchowod resta a terra infortunato e poco dopo viene sostituito da Pradella. Palla gol per Rijkaard al 63' (deviata in tuffo da Pagliuca), e un minuto dopo replica di Dossena che serve Vierchowod liberissimo in area rossonera: ma lo stopper esita a tirare e Filippo Galli salva in corner.

Il gol vincente rossonero arriva da uno scatto felino a sorpresa del giovane Mannari, già destinato a lasciare il Milan nella prossima stagione: dopo un cross di Rijkaard il giovane attaccante scatta come un fulmine, ruba la palla dai piedi di Lanna e si trova spalancato lo specchio della porta: per Pagliuca non c'è niente da fare.

A questo punto la Samp si rassegna, il Milan tiene palla tra gli «olè olè» del pubblico e controlla il gioco. Al 2' minuto di recupero i rossoneri ingrossano il bottino finale, quando Mannari viene atterrato in area da Pagliuca. D'Elia si consulta con il guardalinee e poi decreta il rigore: Van Basten realizza dal dischetto il gol del 3-1 con cui il Milan consegna alla sua storia la prima Supercoppa. E sarà il centravanti olandese a raccogliere gli onori dei tifosi correndo verso la curva Sud col trofeo tra le mani.

CALCIO / UDINESE

I friulani a Gorizia fanno festa alla A

UDINE — Il campionato deve ancora svelare la sua ultima pagina. Per l'Udinese, però, non ci sono più punti interrogativi senza risposta. Ormai, con la promozione in serie A già in tasca, il viaggio verso Catanzaro si presenta senza suspense. Il clima è quello della festa, la festa per la promozione tanto cercata per due stagioni consecutive è finalmente arrivata. La squadra ha ripreso solo ieri pomeriggio la preparazione e quest'oggi (inizio alle 18.30) scenderà in campo a Gorizia per affrontare la Pro in un'amichevole voluta da Giancarlo Pozzo per festeggiare i bianconeri.

Tra i ragazzi di Sonetti sarà assente Massimo Storgato, che risente di una tallonite che già domenica, nella partita con il Genoa, lo aveva messo fuori causa dopo una mezz'ora o più di gioco. Se quindi le vicende del campionato, a 90' dalla fine della stagione (salvo spareggi per altro possibilissimi), non coinvolgono più in prima persona la società di via Cotonificio, sono le cronache del mercato a destare le attenzioni maggiori. E le novità, nascoste dietro mille veli di mistero, non mancano.

Ad esempio, a proposito di Eli Ohana. Accordatasi nei minimi dettagli (con la massima soddisfazione di tutti) con il giocatore, i dirigenti friulani non avevano fatto i conti con il Malines.

Il condizionale da questo punto in poi è d'obbligo, anche perché è impossibile parlare con Marino Mariottini, ds bianconero: «E' fuori sede, non sappiamo dove, lo troverete la prossima settimana», dicono i centralinisti in sede. Pare comunque che Ohana non fosse in scadenza di contratto con la società belga, e, visto l'interesse proveniente dall'Italia per il giocatore, ora gioca ovviamente al rialzo. In ogni caso Mariottini busserà ancora alla porta della società giallorossa.

Intanto, comunque, prende sempre più consistenza la cosiddetta pista brasiliana. E in particolare quella che conduce a Galvao, un centrocampista di appena 20 anni, mulatto, accompagnato da ottime referenze. Con la Fluminense, club nel quale ha militato anche Edinho, tutto sarebbe già concluso. Non altrettanto invece si può dire per Donizetti, giovane anch'egli, pure lui centrocampista, giocatore però che al contrario di Galvao è ancora tutto da scoprire. Il suo nome è ancora incluso nella rosa di cinque/sei uomini in testa alle preferenze nel club bianconero. Lista che comprende ancora anche alcuni sogni proibiti: dall' ormai ex interista Diaz al tedesco di passaporto ma napoletano di origine Maurizio Gaudino (perso Klinsmann, difficilmente però lo Stoccarda si priverà anche del giovane italo-tedesco: il prezzo del suo cartellino è quindi improvvisamente salito alle stelle).

In parcheggio poi rimane ancora lo jugoslavo Djukic, del Partizan: costerebbe un'inezia rispetto agli altri candidati a una maglia bianconera, e a lui sono interessati anche Cesena e Ascoli. Ristagna invece il mercato italiano. Soltanto la prossima settimana Mariottini incontrerà gli attuali bianconeri per sondare desideri e disponibilità. Nessuna smentita ufficiale comunque si ha su un possibile scambio con il Pisa tra Branca e Piovanelli: sarebbe però davvero opportuno come affare? Chissà, comunque se sono rose...

Intanto c'è ancora la pratica Catanzaro da sbrigare: l'Udinese (l'Udinese squadra s'intende) si isola dalle voci di mercato per onorare fino alla fine l'impegno sportivo.

[g. b.]

MILAN

Maldini fino al '93

MILANO — Paolo Maldini resterà al Milan fino al 1993. Il giovane difensore si è incontrato con l'amministratore delegato Adriano Galliani e ha rinnovato il contratto — in scadenza a fine giugno 1990 — per i successivi tre anni.

Soddisfazione è stata espressa da entrambe le parti, massimo riserbo sull' aspetto economico dell'accordo.

Dovrebbe trattarsi, comunque, di una cifra complessiva, per il triennio, fra un miliardo e mezzo e due netti.

Con la firma di Paolo Maldini, il Milan è riuscito a confermare con largo anticipo gran parte dei giocatori che avevano il contratto in scadenza.

SPAGNA

Lineker resta

LONDRA — Adesso è ufficiale: Gary Lineker non passerà dal Barcellona al Tottenham. L'ultimo episodio della telenovela che riguarda il centravanti della nazionale inglese, attualmente in forza al club catalano, è che il tecnico factotum del Barcellona, Johan Cruijff, ha ritenuto ridicola l'offerta della società londinese (un milione e 300 mila sterline, pari a circa tre miliardi di lire), e ha quindi deciso di tenersi il giocatore.

«Non c'è niente da fare — ha dichiarato un dirigente del Tottenham — Cruijff non lo lascerà partire». Ma Lineker si è detto ancora fiducioso, in quanto alcuni rappresentanti del Tottenham starebbero per arrivare in Spagna per tentare di sbloccare la trattativa.

MARSIGLIA

Maradona non ci va

MARSIGLIA — «Tutto quello che si dice attualmente sull'arrivo di Maradona all'Olimpique Marsiglia è assurdo e basato sul niente». Lo ha detto il presidnete della squadra francese, Bernard Tapie, che ha poi contestato l'atteggiamento dell'intermediario Basilevitch.

«Quando va a Napoli — ha detto Tapie — si dice emissario dell'Olimpique, quando viene da noi si dice emissario di Maradona. In realtà lui non è niente di tutto ciò e cerca solo pubblicità. Io ho parlato con i veri rappresentanti di Maradona e sapevo che lui non sarebbe andato a Dortmund e che non verrà a Parigi».

Tapie ha confermato comunque che Maradona rimane nei suoi sogni di presidente: «Mi interessa sempre — ha detto — a qualsiasi prezzo e condizione. Ho annunciato che l'Olimpique avrà una grande squadra l'anno prossimo — ha concluso — e così sarà».

LA FESTA COL BAYERN

Triestina, niente male!

I titolati avversari messi talvolta alla frusta dagli alabardati

UNIONE

Le voci di mercato

TRIESTE — E' normale che una squadra neopromossa sia oggetto di tanti desideri. Succede così anche alla Triestina. C'è chi vuol venderle qualche giocatore, c'è chi chiede di trovar posto nell'organigramma organizzativo della società. Normale.

Normale anche che ci siano delle voci di mercato che girano attorno a qualcuno dei giocatori che hanno portato a compimento un campionato vincente.

Da Massa dicono che Pisasale, pur contattato in precedenza, non interessa poi tanto la Triestina: potrebbe arrivare comunque, ma non è così sicuro come lo era solo un paio di mesi fa. A Lucca, invece, aspettano una risposta da Simonetta. La Lucchese avrebbe in mano la quota della punta che era del Piacenza. Tocca alla Triestina decidere.

Pare fatto l'affare Pellegrini. La Spal si sarebbe privata del giocatore in cambio di 600 milioni. Giocatore giovane, diventato suo malgrado famoso per quell'inghippo dell'Inter sulla sua data di nascita, esteticamente bello, bellissimi piedi e forse troppo delicato di animo: comunque è un affare.

Restando in Emilia, la Triestina ha mostrato interesse per il portiere della Centese, Biato. Classe '62, gran fisico, garantisce tranquillità e rendimento costante.

Dopo le voci dall'estero, un'impressione ricevuta in piazza Unità. Crediamo che De Riù mediti di riportare a Trieste Francesco Romano. Sarebbe il colpo grosso dell'annata sportiva prossima ventura.

Servizio di
Bruno Lubis

TRIESTE — Avete capito voi il Bayern? Personalmente, ci abbiamo messo un po' di tempo. E adesso tenteremo di buttare giù qualche impressione, sperando che sia chiara.

Un portiere abbastanza svelto, sempre concentrato anche se dava l'impressione di divagare (qualche atteggiamento alla Grobbelaar?). Tre difensori, molto vicini, nella zona centrale. Dei tre, uno è il libero Augenthaler, aduso a chiudere ai lati (per dovere) e a buttarsi in avanti (per piacere suo e dei compagni). Due marcatori, Reuter e Grahammer, abbastanza corpulenti, in difficoltà contro un Simonetta sgusciante come un capitone.

Se Augenthaler si sacrifica talvolta a tamponare all'esterno, i due di fascia non sai se facciano i difensori o gli attaccanti. Koegl, mancino spumeggiante, e Kastehmeier, vera e propria ala destra, coprono una zona abbastanza larga e molto profonda nella metà campo avversaria. Direte voi: facile, avevano contro una squadra uscita appena dalla serie C1! Beh, la differenza è stata palpabile. Sul piano della corsa, nel palleggio sempre sobrio, nella prestanza dei contrasti.

Il Bayern non ha mai dato l'impressione di forzare la velocità perché si trattava di un'esibizione, perché non aveva senso farsi male. Ma ricordiamo ancora certi controlli in scatto, certi triangoli con pallone così veloce da un piede all'altro che pareva sparire.

Aiutati da Koegl e Kastehmeier, i centrocampisti centrali Dorfner e Flick sono gli stantuffi, magari dal passo monocorde, che tengono unita una formazione molto abile a riversarsi nella metà campo avversaria, capace di pressing veri e propri e di pressing solo minacciati.

E gli attaccanti? Gli attaccanti di ruolo sono stati spesso Wolfath e Wegmann, ma Olaf Thoen (veramente talentuoso e fantasmagorico in certe iniziative) spesso stava più avanti di tutti e Wolfath col suo amico Wegmann partivano da molto lontano. Difficile avere punti di riferimento. Abbiamo visto Cleto Polonia uscire dall'area per andare a frapporsi a Kastehmeier; Costantini dover fare il centrocampista avanzato e il difensore più arretrato per poter star dietro a Thoen; Cerone prendersi cura alternata di Wolfath o Wegmann o Dorfner.

Insomma: il Bayern è campione di Germania pur senza avere in squadra stelle di prima grandezza. L'allenatore Jupp Heynkes ha miscelato quanto aveva — materiale umano mediamente di prima scelta — e imbarazza gli avversari coi movimenti tattici di tutti gli uomini a disposizione, eccetto i due marcatori.

E la Triestina? La Triestina ha saputo soffrire, correndo, tamponando per poi offendere con una certa abilità. Ricordiamo che sono andati al tiro Russò, De Falco, tante volte Simonetta, Papais (che ha fallito anche il rigore), e Tomasoni. Tomasoni poi ha avuto sul destro un docile pallone che ha scaricato [illegible] lo stomaco del portiere in uscita, risch[illegible] di ammazzarlo. [illegible] ...ità di tiro? Frutto di abilità, le tante oppo[illegible] i tedesconi. Certo, frutto di abilità pe[illegible]ato, sono soffesenza la grinta da camp[illegible] frutto anche della renti contro l'agilità. Certi tackle Augenthanon ferocia bavarese così facilmente. ler non li perde del Bayern, indirettamente Parlando bene le lodi della Triestina. Lombardo, a facciamo un certo punto, si è alzato dalla panchina per urlare qualcosa: forse si sente in vena di Coppa Uefa?

TORNEO COSULICH

Ogni sera a San Giovanni è battaglia calcistica dai pulcini ai dilettanti

TRIESTE — E' cominciato lunedì sera il torneo estivo Cosulich di calcio organizzato dalla società sportiva S. Giovanni per le categorie pulcini, esordienti, giovanissimi, allievi, lady, amatori e dilettanti, manifestazione patrocinata da «Il Piccolo». Questi i risultati della prima e della seconda serata.

Col. Colorando 5
Giubilo Moquet. 0

COLORIFICIO COLORANDO: Toppan, Zulich (2), Tomizza, Francolla, Sluga, Carmeli, Barnaba (1), Ferrini (2), Catania, Kirchmayer, Jannuzzi, Crusi. All.: Frontali F.
GIUBIIO MOQUETTES: Maddaleni, Dagri, Paoli, Capitanio, Billia, Roversi, Nardin, Corsi, Giotto, Primi, Brezigar, Quaia. All.: Del Bianco F.
ARBITRO: sig. Sarti.

Goriziana 11
P. Golosone 0

GORIZIANA: Leibelt, Cigar, Mariano, Cum (1), Meulia (6), Garlatti, Mariano (2), Brigante, Cumin (1), Cabas, Bon. All.: Sartore R.
PIZZERIA GOLOSONE: Prato, Rosso, Muscas, Maizan, Ambrosi (1 aut.), Mari, Pradal, Giugovaz, Saturno, Bono, Tavardo. All.: D'Agnolo P.
ARBITRO: sig. Bonin.

Edi Mobili 3
Ed. Mersich 1

EDI MOBILI: Cei, Stokelj, Giacomin, Scala (2), Gherzil, Grimaldi (1), Germanò, Bagattin, Manteo, Persi, Bilosiavo, Lapaine, Bronzin. All.: Seppini.
MATERIALI EDILI MERSICH: Fonda, Marini, Giuliani, Botta, Toffoli, Mersich, Burgher (1), Doz, Volo F., Volo A., Gaeta, Di Stasio, Furlan. All.: Zucca.
ARBITRO: sig. Magris.

Vivai Busà 3
Portuale 1

Muggia 2
Montuzza 0

V. Veneto 7
Cortina S. 0

Chiarbola 3
Supercaffè 2

C. G. S. 5
Supercaffè 3

Giarizzole 3
Chiarbola 0

San Giovanni 3
Chiarbola 1

Fani Mobili Roman 2
San Giovanni 0

Duke 3
Grafiche Julia 2

Serramenti Rodar 4
Carrozzeria G. B. 3

Vittorio Veneto 2
Hollyday 1

GIUDICE

Squalificati i due tedeschi dell'Inter e tre romanisti

MILANO — Tre giornate di squalifica sono state inflitte dal giudice sportivo al Lorenzo (Bologna). Per una giornata, in «A», sono stati sospesi Matthaeus e Brehme (Inter), Oddi, Giannini e Manfredonia (Roma), Nicolini (Atalanta), Bucciarelli (Napoli), Cvetkovic (Ascoli), Di Cara e Gasperini (Pescara).

In serie «B» per gli incidenti di Sambenedettese-Licata, il giudice ha squalificato per tre giornate il campo della Sambenedettese. Inoltre una giornata di squalifica e l'ammonizione con diffida a Mariani (Sambenedettese), Miranda e Baldacci (Licata). Fino al 15 settembre prossimo è stato inibito il dirigente Pirri (Sambenedettese). Altri squalificati in serie B: per due giornate con ammonizioni Miceli (Catanzaro); per una giornata, con ammonizione e ammenda di 300 mila lire Magnocavallo (Barletta);

Lo sport in TV

13.30 Rai 3	Ciclismo: Giro d'Italia femminile
13.40 Capodistria	«Juke box»
14.00 Capodistria	Calcio Coppa Tre Nazioni: Danimarca-Svezia (replica)
14.00 Montecarlo	Sport News
14.15 Montecarlo	La vela fa spettacolo
15.00 Rai 2	Oggi sport
16.00 Rai 1	Da Roma: Ginnastica artistica: Grand Prix
16.10 Capodistria	«Sport spettacolo», gli eventi sportivi più spettacolari presentati da Dan Peterson
18.30 Rai 2	Sport sera
18.45 Rai 3	Derby
19.30 Capodistria	«Sportime», quotidiano sportivo
20.00 Capodistria	«Juke box»
20.15 Rai 2	«Lo sport»
20.30 Capodistria	Calcio qualificazione mondiali '90: Norvegia-Jugoslavia (differita)
	«Sportime magazine»
22.25 Capodistria	«Mon-gol-fiera»
22.40 Capodistria	«Boxe di notte»
23.10 Capodistria	Pianeta mare
23.20 Montecarlo	Stasera sport
23.50 Montecarlo	Ciclismo Giro della Svizzera: seconda tappa
23.55 Capodistria	Da Varna (Bulgaria) pallacanestro: campionati europei femminili. Italia-Cecoslovacchia
1.20 Rai 1	

ARBITRI

C'è Baldas a Milano

Serie A penultima giornata: Atalanta-Lecce Cornieti di Forlì
Cesena-Como Lanese di Messina
Fiorentina-Bologna Amendolia di Messina
Lazio-Sampdoria Pezzella di Frattamaggiore
Milan-Ascoli Baldas di Trieste
Napoli-Pisa Trentalange di Torino
Pescara-Juventus D'Elia di Salerno
Torino-Inter Lo Bello di Siracusa
Verona-Roma Magni di Bergano

ARBITRI

Ultima di «B» i designati

Serie B ultima giornata: Ancona-Empoli: Coppetelli di Tivoli; Avellino-Sambenedettese: Boemo di Cervignano; Bari-Monza: Stafoggia di Pesaro; Brescia-Messina: Paparesta di Bari; Catanzaro-Udinese: Bailo di Novi Ligure; Genoa-Barletta (a Pisa): Monni di Sassari; Licata-Cremonese: Luci di Firenze; Piacenza-Parma: Cafaro di Grosseto; Reggina-Padova: Felicani di Bologna; Taranto-Cosenza: Fabricatore di Roma.

BASKET / FINALE NBA

Pistons campioni 4 a 0 ai Lakers

INGLEWOOD — Quaterna secca sulla ruota di Inglewood: battendo per la quarta volta consecutiva su altrettante partite i Los Angeles Lakers, campioni in carica, i Pistons di Detroit hanno conquistato lo scudetto della Nba, il campionato nazionale della pallacanestro americana. Sovvertendo ogni pronostico la compagine di Detroit, trascinata da un magnifico Joe Dumars, ha battuto per 105 a 97 i Lakers, dominando la finalissima articolata al meglio delle sette partite.

Per i Lakers, che puntavano a conquistare per la terza volta consecutiva il titolo di campioni d'America (la sesta dall'inizio degli anni Ottanta), è una sconfitta che sarà difficile da digerire tanto più che nei playoff il quintetto di Los Angeles aveva inflitto sino a oggi ben undici vittorie e nessuna sconfitta. Per i Pistons di Detroit è il primo scudetto conquistato in 41 anni, da quando cioè il campionato della «Nba» ha assunto nel 1948 l'attuale veste.

In svantaggio per 76 a 80 quando mancavano dieci minuti al fischio finale degli arbitri i Pistons hanno finalmente ritrovato la mano calda di James Edwards. A digiuno sino a quel momento, Edwards ha infilato ben dieci punti consentendo alla squadra di allungare il passo nella fase più incandescente dell'incontro che per i Lakers aveva una importanza fondamentale. Ad otto minuti dalla fine il quintetto di Detroit è passato a condurre per 89 a 86 e quindi, grazie al tiro libero realizzato da Woolridge e al canestro di Isiah Thomas si è portato sul 93 a 87 a suo favore.

Da questo momento Joe Dumars e compagni sono riusciti a controllare il gioco impedendo ai Lakers di appaiarli e mantenendo nei loro confronti un piccolo margine di sicurezza. Negli ultimi quattro minuti, vissuti con grandissima intensità da giocatori e pubblico, Thomas, Dumars e Bill Laimbeer sono saliti in cattedra realizzando canestri che sono stati determinanti per questo quarto successo e per la conseguente conquista del titolo assoluto della Nba.

Ai Lakers non sono bastati i quaranta punti (autentico record personale) realizzati questa notte da James Worthy. Tutti gli altri giocatori non hanno avuto, infatti, mira altrettanto precisa e le loro medie sono state decisamente basse.

Nei Pistons oltre a Dumars, autore di 23 punti, sono stati determinanti i sedici realizzati da Laibee e i quattordici di Vienne Johnson e Thomas.

BASKET

Kareem va in pensione

INGLEWOOD — Kareem Abdul-Jabbar, il fuoriclasse della pallacanestro americana esce di scena. Quella contro i Pistons è stata l'ultima partita disputata da Kareem Abdul-Jabbar da quando, venti anni fa, esordì nella «National basketball association». Un congedo in sordina, ieri notte nella partita vinta dai Pistons per 105-97 (quarto successo consecutivo su altrettanti incontri) Abdul-Jabbar ha realizzato sette punti ma i tifosi dei Lakers non gliene vorranno in alcun modo. Abdul resta il più grande realizzatore della storia della «Nba». Tra i primi ad abbracciare, commossi, il campione sono stati i compagni di squadra Orlando Wolldrife, che lo ha sostituito in prima squadra, Magic Johnson e James Worthy.

MOTOCICLISMO / FIUME

Domina Schwantz

Facile vittoria nella 500 - Conferma di Chili

FIUME — Schwantz: «E' la mia pista». Rainey: «E' costruita per me». Spencer: «Mi è sempre piaciuta». Chili: «Ho qualche chanche in più». Era, dunque, la pista di «tutti». Ma proprio di «tutti». E alla fine, come è logico, è stata assoggettata da uno solo: Kevin Schwantz, il texano funambolico che quest'anno ha portato la sua Suzuki al terzo successo (Giappone, Usa e ora Jugoslavia). Rainey continua a comandare la classifica iridata (123 punti), ma ha perso un'altra ghiotta occasione per staccare Lawson ancor di più. Dunque, secondo Rainey, terzo Lawson, quarto Sarron, settimo Mamola (Cagiva) e nono il volonteroso Pierfrancesco Chili con una Honda ad handicap (rispetto a quella di Lawson).

Diciamo subito che non è stata una bella gara (a differenza di quella delle 250 scippata con furberia da Pons), ma un macroscopico errore di Lawson l'ha infiammata quel tanto che bastava. L'alfiere della Honda Rothmans era in testa, ma al quindicesimo giro è finito dritto nell'erba mentre era pressato da vicino dalla coppia dei bimbi terribili. Poi Schwantz e Rainey si sono alternati al comando, ma il texano era in giornata di grazia. Pur non pulito nello stile e un po' goffo in rettilineo, Schwantz ha vinto senza strafare. E alla fine, prima del podio, ha concesso alla platea qualche numero alla Randy Mamola.

Proprio quest'ultimo ha avuto la soddisfazione di portare l'italianissima Cagiva al settimo posto. E la miglior prestazione stagionale del simpatico binomio è giunta nel giorno in cui Randy era febbricitante e dolorante per una tonsillite. Chili ha confermato il suo valore stazionando in una posizione che gli è abituale. Malissimo Spencer: non è riuscito nemmeno a fare il canto del cigno. Il ritiro è stato immediato.

Stupenda, entusiasmante, elettrizzante: la gara delle quarto di litro non ha deluso le attese. Lo spettacolo è stato d'alto livello. Peccato, però, che gli italiani e l'Aprilia non abbiano saputo recitare a soggetto. Roth e Pons hanno giocato per tutta la competizione come il gatto con il topo. Si sono sorpassati, risorpassati e l'altalena ha tenuto il pubblico con il fiato sospeso. Anche perché attorno a loro gli avversari venivano falcidiati dalle cadute e dai guasti tecnici (Wimmer si è dovuto avviare ai box al primo giro; Baldè è finito sull'asfalto ed è stato urtato dalla Honda di Maurizio Vitali; Bradl (Honda) e Cadalora (Yamaha) sono terminati fuori pista insieme...).

Ma passiamo subito al finale pirotecnico: Roth stava conducendo (anche grazie al maggior «peso» del propulsore della sua Honda), ma Pons lo infilzava come un tordo all'ultimissima curva e lo batteva per una manciata di centesimi di secondo. I molti tifosi e giornalisti spagnoli erano in delirio. Il loro campionissimo aveva appena ottenuto il suo quinto successo stagionale e ora si avvia a vincere addirittura con largo anticipo (cosa non consueta in questa classe sempre molto combattuta) l'alloro iridato che già detiene. Roth alla fine era furente, ma la colpa è solo sua: prima dell'ultima curva, infatti, si era girato per vedere il suo rivale. Pons non attendeva altro... E ha subito ringraziato.

Purtroppo a Fiume non è riuscito a riscattarsi Cadalora. Nel paddock ci era sembrato fiducioso: «Peggio che in Austria non potrà andare...». E invece una manovra incauta di Bradl lo ha privato della speranza. Peccato. Del resto, i sogni mondiali li aveva già rinchiusi nel cassetto.

E passiamo alle «zanzare». Il tedesco occidentale Peter Oettl su Krauser ha vinto a sorpresa davanti alla Derbi dello spagnolo Herreros e alla Krauser dello svizzero Stefan Doerflinger (sempre protagonista qui a Grobnico e grande favorito anche prima della partenza di ieri mattina). La Derbi, dunque, non è riuscita a uscire del tutto dal momento negativo.

Doerflinger è stato vittima di una partenza disastrosa (era sceso addirittura al sedicesimo posto) ma è riuscito ad acciuffare il podio per la coda. La classifica, però, ha avuto uno scossone, perché lo spagnolo Torrontegui è stato sorpassato da Herreros (58 punti), da Oettl (55) e Doerflinger (54). Torrontegui è stato squalificato per essersi fermato davanti al muretto dei box. Vi sono stati degli incidenti, uno dei quali abbastanza grave: Luis Alvaro (Cjb) è stato trasportato all'ospedale per una commozione cerebrale.

Roberto Carella

A BRIGLIE SCIOLTE

Lurabo Blue il mattatore

Commento di
Mario Germani

I 3 anni, sulla strada che porta al «Nazionale» e al Derby romano, si sono affrontati nel fiorentino «Etruria» saggiando quella che sarà la distanza dei prossimi importantissimi appuntamenti. Non c'era Lemon Dra, e il succo della vicenda rimaneva ristretto alle presenze di Lurabo Blue e Lancaster Om, con l'aggiunta dell'imbattuto Le Bon Or. Quest'ultimo ha steccato in avvio, e la corsa è stata dominata da Lurabo Blue presto in vantaggio e poi in grado di sventare con sicurezza alcuni attacchi, ultimo quello di Lancaster Om adeguatosi alfine al posto d'onore.

Prestazione lussuosa da parte di Lurabo Blue, l'allievo di Wallner essendosi imposto in 1.16.7 sul doppio chilometro, tempo che eguaglia il record dei 3 anni sulla distanza in pista piccola che Fenech Om detiene dal 1986. Ormai le vicende degli anziani sono legate alla rivalità fra Jef's Spice e Hollyhurst, ai quali cercano di... accodarsi qualche altro importato oppure l'indigeno di turno (questo ormai sempre più raro). All'Arcoveggio bolognese, pista sulla quale l'americana di Gaucci aveva avuto spesso la meglio sul vincitore dell'ultimo «Lotteria», Hollyhurst ha dominato con piglio da gladiatore la connazionale mettendola k.o. con prolungata pressione. La bella giumenta, a cui non piace soffrire il martellamento continuo ai fianchi, si è arresa stanca e avvilita alla distanza e ha ceduto anche il secondo posto, questo preda dell'attento Ajax Haleryd.

Per Hollyhurst, percorso all'arma bianca, come conviene a un soggetto in piena salute (la carenza di globuli rossi appartiene ormai al passato) e una vittoria in 1.13.8 che lo dice al massimo della forma. L'americano di Carelli, dopo aver snobbato Solvalla e il suo Elitlopp, non andrà nemmeno negli Stati Uniti dove era stato invitato a partecipare, quale rappresentante italiano, al «meeting» internazionale estivo.

Ben costruito figlio di Fedone, il 3 anni Logone ha nuovamente fatto centro a Montebello della cui pista detiene in 1.19.3 il record sulla media distanza. Stavolta è stato sufficiente segnare 1.21 al puledro di Paolo Leoni per vincere, però va notato che la partenza era data con i nastri, quindi l'abbrivio, non spontaneo, ha giocoforza smussato l'allure dei concorrenti. Lasia, che a Logone rendeva 20 metri, ha cercato di sorprendere con un avvio a perdifiato dalle retrovie il rivale favorito, e vi è riuscita ma solo parzialmente perché ha poi dovuto sopportare la pressione arcigna del rivale che alla distanza ha fatto il vuoto.

Logone come un «panzer» dunque, ma bene anche Lasia, che è soggetto volitivo e spigliato. Ha corso in netta ripresa Libica Sama alla quale soltanto problemi caratteriali impediscono di esprimersi secondo il suo potenziale. La giumenta di Mariano Belladonna ha fatto un bel terzo, costruendo anche all'esterno, mentre quarto è giunto Little Sir confermandosi buon regolarista con attitudini abbastanza evidenti per la distanza.

Sabato a Tor di Valle rientra Indro Park. Il campione di Marcello Skoric si ripresenta fra i coetanei nel «Triossi» dove è atteso a un nuovo exploit. Gli avversari di Indro Park saranno quelli di sempre, da Iduard a Isi Pl, da Impetu a Icard di Casei. In corsa anche Isolo Jet, l'altro portacolori triestino.

E già che parliamo di portacolori locali, va segnalato il record di Ipub di Casei, il 4 anni della Scuderia dei Jet in allenamento a Bologna da Walter Castellani. Il figlio di Gentile e Empstead Star a tutto maggio detiene con il tempo di 1.15.6 il record assoluto sulla breve distanza dei maschi indigeni di 4 anni sulle piste di mezzo miglio. Ipub di Casei, a suggello di un inizio di stagione invero brillantissimo, potrebbe quanto prima tentare l'inserimento nel giro dei migliori esponenti della generazione 1985.

Continua il momento difficile in casa Gougeon. Dopo l'ictus che aveva colpito quest'inverno Jean René, anche il di lui fratello Minou è incappato in una grave disavventura fisica di carattere cardiaco. In pochi mesi, Ourasi, vincitore di tre «Prix d'Amerique» e da considerare indubbiamente il più forte trottatore europeo, ha perso i suoi impareggiabili maestri di guida. Un segno del destino tremendo si è abbattuto sulla famiglia Gougeon, mentre per Ourasi i proprietari stanno cercando febbrilmente un auriga per gli impegni a venire.

DOPING / ATLETICA

Johnson si è pentito. «Tornerò a vincere»

TORONTO — Ben Johnson si è detto pentito di avere preso steroidi anabolizzanti e determinato a provare che può ancora essere il più veloce uomo del mondo anche senza ricorrere a sostanze proibite ai Giochi olimpici di Barcellona del 1992.

Dopo la sua deposizione sotto giuramento, più breve del previsto (due giorni, otto ore complessive), davanti alla commissione d'inchiesta sul doping a Toronto, Ben Johnson, 27 anni, è parso liberarsi di un grande peso avendo pubblicamente ammesso di avere usato sostanze proibite da parecchi anni come tutti sapevano da tempo anche se lui aveva sempre negato.

«Sono contento che Ben abbia avuto il coraggio di dire la verità» ha dichiarato ai giornalisti il suo avvocato. «Sono felice che tutto sia finito, vorrei correre per questo Paese» ha dichiarato Johnson, quarantesima persona chiamata a deporre davanti alla commissione d'inchiesta canadese istituita proprio dopo la sua clamorosa squalifica di Seul.

La commissione, presieduta dal giudice Charles Dubin, ascolterà altre testimonianze, tra cui quelle dei medici e degli allenatori, e completerà nei prossimi mesi il rapporto da trasmettere al ministro canadese per lo sport.

Il campione, il quale ha dichiarato che in un momento di rabbia dopo i Giochi ha gettato contro un muro l'ultimo flacone di steroidi anabolizzanti in suo possesso, è convinto che senza prodotti dopanti sarà egualmente il migliore.

Frattanto a Houston il presidente della Federazione statunitense di atletica leggera, Frank Greenberg, ha dichiarato che Carl Lewis potrebbe essere riconosciuto detentore del record mondiale dei 100 metri (9.92 il suo tempo nella finale di Seul) dato che Johnson ha ammesso di avere preso steroidi già prima dei Mondiali di Roma '87 dove il 30 agosto di quell'anno corse in 9.83.

CANOTTAGGIO / UNDER 23, ALLIEVI E CADETTI ALL'IDROSCALO

Il «doppio» del Ravalico ai vertici

Battuto solo dai campioni del mondo delle Fiamme Oro - Bene nelle altre categor ie

MILANO — Ottimo il tempo. Ideale come sempre il campo di regata offerto dal bacino dell'Idroscalo di Milano. Dopo l'intensa giornata di sabato in cui la manifestazione remiera si è scrollata di dosso, attraverso batterie e semifinali, gli elementi più deboli, già domenica di primo mattino si sono concluse le gare finali riservate ai giovanissimi che affrontavano per la prima volta una «nazionale» a loro riservata.

Generalmente, specie i vincitori delle singole gare, sia i maschi sia le femmine, sono atleti che poco hanno da spartire con i loro coetanei di una volta. Rappresentano, molto bene, le nuove generazioni della nostra Italia, con una statura media di mt. 1.80 già a 13 e 14 anni.

I nostri due valenti rappresentanti, pur piazzandosi entrambi al secondo posto, non hanno deluso. Sia Lucia Gorla della S.t.c. Adria sia Alvise Del Puppo del C.c. Saturnia, arrivato a ridosso dei primi classificati, potranno dire ancora una loro autorevole parola alla finale nazionale dei Gdg dove ritroveranno i loro avversari.

Le gare «Under 23» per le femmine, conclusesi già nella mattinata, hanno — come previsto — messo in luce le nostre rappresentanti del C.c. Saturnia. La mancanza della singolista Sania Obsivac, impegnata in un difficile esame universitario a Trieste, ha fatto perdere al Club barcolano, con costernazione motivata del buon Sivitz, un sicuro successo.

Non hanno certamente deluso le ragazze del «quattro di coppia» Erica Hrovatin, Michela Ferluga, Barbara Fabro e Cristiana Metta. Dopo la brillante affermazione all'Internazione di Trebon, le quattro atlete triestine, è bene ricordare, per la loro età appartengono ancora alla categoria «juniores». Una vittoria annunciata, ottenuta con una gara svoltasi e conclusasi con una netta superiorità nei confronti dell'armo della S.t. Lazio che, in precedenza, non celava la presunzione di dominare le più giovani avversarie della nostra città.

La barca saturnina, già prescelta per la Coppa Europa di Amsterdam, partiva di scatto ed invano le avversarie tentavano di raggiungerla. Anzi nei finali 500 metri, le ragazze di Trieste, vogando in souplesse, staccavano di 10 secondi le avversarie del T. Lazio e di 14 quelle della Cc. Barion.

Anche il «doppio» Daniela Mazzoli e Arianna Strappo, presentato senza eccessive pretese, anch'esse al primo anno di categoria «juniores», non tradiva la promessa di salire sul podio, con un buon «bronzo», preceduto da T. Lazio, S.C. Mestre e seguito da C.C Amici del Fiume, C.C. Diadora e S.C. Bissolati.

Il piatto forte della manifestazione è offerto, al pomeriggio, ad una folla davvero calcistica come offre sempre Milano alla manifestazione remiera al Parco Azzurro. La prima gara, è forse la più attesa, specie per noi di Trieste. Il «doppio» del G.S. Ravalico, allenato da Gianfranco Bosdachin, formato da Mauro Jagodnich e Riccardo Dei Rossi, deve vedersela con quello delle G.S. Fiamme Oro, formato da due campioni del mondo, Filippo Soffici e Davide Tiziano, armo che, attualmente, passa per il più forte esistente nel mondo del canottaggio.

Subito alla partenza è lotta senza esclusione di colpi. I nostri vigili tentano il colpaccio partendo di scatto ed ai 500 metri sono ancora con una punta di vantaggio sugli avversari. Tutti gli altri concorrenti, non certo da buttare, anzi, sono già staccati di parecchie lunghezze. Il finale vede i due campioni del mondo dare tutte le loro energie per agguantare e staccare di appena due secondi i nostri rappresentanti.

Dopo questa gara il c.t. nazionale, Thor Nilsen, sarà costretto a rivedere tutte le sue formazioni per le imminenti regate internazionali di Lucerna e Amsterdam. Nulla da fare per il «4 di coppia» del Ravalico, formato da elementi troppo giovani che, pur raggiungendo la finale in un lotto di una ventina di concorrenti, si dovevano accontentare del quinto posto, con Krizman, D'Ambrosi, Millo e Rojc.

Fra i triestini ricordiamo ancora Andrea Schillani, del Ravalico, attualmente in servizio militare a Sabaudia, laureatosi campione d'Italia nel «4 senza» nella formazione messa assieme da Malgari del C.r. Forze Armate Sabaudia (Nicola Formicola, Luigi Santoro, Andrea Schillani, Carmine Somma). Sono campioni d'Italia, inoltre : «4 di coppia»: G.s. Fiamme Oro; «doppio»: idem; «due senza»: S.c. Firenze; «singolo» G.s. Fiamme Oro (Roberto Fusaro); «4 con»: G.n. Fiamme Gialle; «otto»: idem.

[Costante Auria]

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali GORIZIA: corso Italia 74, telefono 34111 MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 798828 - 798829 PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21 /G, tel. 520137 / 522026 - UDINE:piazza Marconi 9, telefono 506924 - MILANO: viaPirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Fiorilli 1, tel. 051/ 379060 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

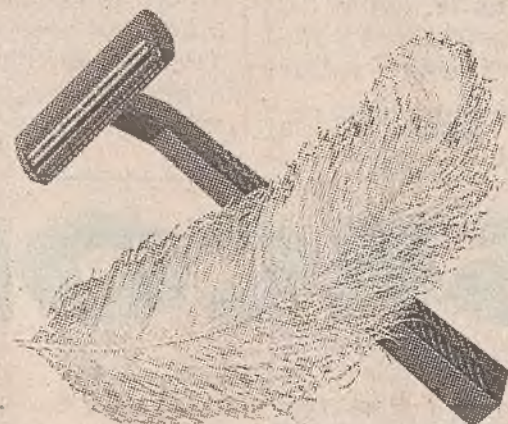
Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 500, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1200, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1400.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

2 Lavoro pers. servizio Offerte

PER governo casa cucina compresa cercasi persona capace esperta e referenziata offresi stipendio vitto e alloggio eventualmente copia coniugi. Telefono 040/251136. 203

PRESTASERVIZI cercasi 1 volta la settimana 4 ore al mattino L. 20.000 altro aiuto già in servizio. Tel. 0481/777107 Ronchi

3 Impiego e lavoro Richieste

RAGAZZA 17enne offresi come baby sitter o aiuto cuoca. 0431/96552. 1

25ENNE patentauto esperienza marittima cerca qualsiasi impiego. Tel. 040/810037 ore pasti. 57751

4 Impiego e lavoro Offerte

A. GELATERIA in Germania assume ragazze/i, coppie. 0427/878145-878404 ore pasti . 79

AUTOCARROZZERIA cerca prontamente lamierista montatore veramente capace fisso oppure ore. Tel. 040/948722. 3426

CERCANSI cameriere/a e commis di sala referenziati. Telefonare 040/224189 ore 14-16. 3411

CERCASI impiegata esperta contabilità anche part-time. Ore ufficio 0481/777046. 253

CERCASI impiegata/o 25/30 anni amministrativa/o contabilità clienti fornitori banche dattilografia esperienza. Telefonare ore ufficio 040/54441. 200

CERCASI panettiere veramente pratico per panificio zona Monfalcone. Telefonare 0481/482180 19.30-20.30. 252

CERCASI personale 18-25enni anche non qualificato per periodo estivo con possibilità anche durature. Presentarsi domani in via Machiavelli 20 II piano 8.30-12.30. 3366

CERCASI ragioniere/a esperto contabilità gestione amministrativa, problematiche fiscali e buona conoscenza procedure meccanizzate per azienda commerciale di Trieste. Dettagliare curriculum manoscritto. Il personale dell'azienda è a conoscenza del presente avviso. Scrivere a cassetta n. 9/B Publied 34100 Trieste. 3419

CONIUGI con bimba di due anni cercano baby-sitter colf patentata. Telefonare 040/568909 . 57523

DIPLOMATO/A assume società internazionale per lavoro organizzativo e produttivo nella propria zona di residenza. Fisso più incentivi. Inquadramento di legge. Per colloquio selettivo in zona di residenza. Telefonare allo 049/8072871. 410

FATTORINO-AUTISTA pratico consegne città cercasi. Scrivere a cassetta n. 25/A Publied 34100 Trieste. 57555

GRADO bar diurno cerca banconiera esperta in panini. 0431/81045. 248

RADIO privata molto importante cerca produttore pubblicitario zona Trieste provincia ottimo fisso e percentuale. Scrivere a cassetta n. 17/A Publied 34100 Trieste. 3310

SALONE i Biagiolini Battisti 18 cerca personale qualificato bella presenza presentarsi dopo le 17 oppure telefonare allo 040/361212. 57739

SIGNORE guadagnarete 30% vendendo filati aguglieria uncinetto cucirini nel tempo libero senza esborsi di denaro.Telefonare 0574-791921. 41291

SOCIETA commerciale ricerca due tecnici elettronici o equivalenti primo impiego e/o con esperienza componentistica, preferibilmente conoscenza lingua slovena, militensenti. Scrivere a cassetta n. 8/B Publied 34100 Trieste. 3417

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio. Telefonare 040-811344. 3398

A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili, pitturazioni, restauri appartamenti. Telefonare 040-811344. 3398

11 Mobili e pianoforti

A.A.A.A. ACQUISTO mobili, oggetti, libri, quadri soprammobili di qualsiasi genere sgomberi anche gratis interpellateci neg. via Udine 19 040/412201 ab. 040/43038. 57215

OCCASIONISSIMA: pianoforte tedesco perfetto con garanzia accordatura, trasporto 1.400.000. 0431-93383. 01

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040/821378. 3323

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchina da demolire tel. 040/566355. 3276

A 112 Elegant vera occasione garantita vendesi. Permutansi rateizzasi. Tel. 948722. 3426

AUTOSALONE GIROMETTA: CONCESSIONARIA SAAB - MAZDA - SUBARU - AUTORIZZATA SEAT. Saab, Mazda, Subaru pronta consegna. Saab 9000 T16, 900 T16 Sedan, Mazda 323 4WD turbo, Volvo 740 turbo intercooler, Thema TD, Croma TD, Uno turbo, Uno 70SX, 127, 126, R 25 GTS, Supercinque GT turbo, Escort Laser. Via Franca 4/2 tel. 040/304893. 3431

FIAT 126 Personal Quattro vendo vera occasione garantita. Tel. 040/391389. 3426

FURGONE 900 T finestrato 1980 unico propietario vera occasione vendesi. Tel. 040/391389. 3426

GOLF 1300/Gls 5 porte 1981 perfette condizioni vende privato. Tel. 040/765641. 57701

RANGE ROVER overdrive aria condizionata azzurro due proprietari modello '80 ottime condizioni tagliandata 14.500.000 trattabili. Tel. 040/213407-414657 uff. 57630

THEMA turbo station wagon climatizzata '87 full optionals fatturabile vende Concinnitas Negrelli 8 040-307710. 3392

VENDO 126 Personal 1.950.000, 127 tre porte 1.200.000. Tel. 040-68064. 57719

17 Stanze e pensioni Offerte

AFFITTO stanza con tutti i comfort, televisione, frigorifero, telefono, prezzi modici. 040/365550. 57529

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTANSI, anche temporaneamente, piccoli uffici arredati con possibilità di recapito postale telefonico, servizi di segreteria centralizzata. 040/390039 Multistudio. 3358

Continua in X pagina